N. 30 — Martedì 30 Gennaio — MATTINO — ANNO XL — TORINO 1906 — MATTINO — Martedì 30 Gennaio — N. 30

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Streglio, Via Roma Torino angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	40 00	20 00	3 50
Estero qualunque destinazione	80 00	40 00	7 00

Ogni numero cent. 5 in tutto Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger, non Secter

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3

ARCHIVIO STORICO

Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Alla vigilia della ripresa parlamentare.

(Per telefono alla "STAMPA").

Le condizioni dell'ambiente.

Le previsioni sulla battaglia — Le Opposizioni sperano nella vittoria — Campane a morto... — Una lista di nuovi ministri...

Roma, 29, ore 21,45.

Stasera, fra le sei e le sette, le sale di Montecitorio erano piene di deputati. Naturalmente, non si parlava d'altro che della battaglia di domani; ma nessuna discussione collettiva, discorsi fatti a bassa voce nei diversi gruppi, tutti in piedi.

Nella Farmacia, propriamente detta, era poca gente. Di capi partito non ho veduto altri che il Rudinì; stasera non c'era nemmeno l'on. Gallo, che non manca mai.

Domani, per l'apertura della Camera, si prevede che saranno in Roma forse 250 deputati.

Molti di essi hanno già annunziato il loro arrivo, ordinando alla posta di Montecitorio di trattenere la loro corrispondenza. L'attesa, per l'accoglienza che avrà il Ministero, è vivissima, poichè da questo primo fatto si potrà vedere subito di quale umore è l'ambiente parlamentare. Fino ad oggi, quanti deputati entrano a Montecitorio, salvo pochi, tutti si dichiarano implacabili oppositori del Ministero. Non v'ha dubbio che anche il Ministero se ne dimostra molto preoccupato, ed ha già tutti gli stratagemmi parlamentari che si escogitano in simili circostanze. Tuttavia, questa volta l'Opposizione non si lascia spaventare dalle solite minacce, fra cui quella volgarissima delle elezioni generali. Il Ministero, se vincerà, è voce generale che non potrà avere di fronte all'Opposizione che una maggioranza di 25 voti, ed in questo caso rassegnerà le dimissioni.

Allora, stando a quanto dicono gli amici di Giolitti, il più indicato per la successione sarebbe il Giolitti stesso, come capo della Maggioranza.

Ma queste sono ipotesi arrischiate, poichè la funzione costituzionale — come giustamente osservano taluni deputati autorevoli — si ridurrebbe a ben poca cosa se si trattasse di risolvere le crisi sulla base di soli calcoli aritmetici. Ad ogni modo, è talmente intricata l'odierna situazione parlamentare, che è grande rischio possibile darne un profilo che non poco la riproduca. Durante la discussione, l'orizzonte parlamentare potrà rischiararsi e permettere di vedere quali saranno i probabili risultati della vivace battaglia che domani avrà il suo principio. Oggi non si credeva più a Montecitorio ad un risultato effettivo della pentarchia. Sta, infatti, che i giolittiani fanno di tutto per staccare da essa l'on. Gallo. Così, dicono costoro, si avrebbe, data la caduta del Ministero, un altro Ministero di concentrazione delle Sinistre, soluzione che, come vedete, è un po' troppo ipotetica.

***

V'ho detto che il Ministero è impensierito per la piega che prendono le cose, a eccezione, forse, dell'on. Fortis. Ieri sera, al ballo in casa Torlonia, fu notata la sua grande serenità e la massima preoccupazione non per la prossima battaglia. Una osservazione ho udito questa sera da un deputato, che vota contro, ma che non esalta mai: « O in un modo o nell'altro — diceva — bisogna uscirne. Così non si va avanti neanco ».

Per quanto l'idea di una probabile crisi frastorni le menti da ogni altra considerazione, c'è chi attende con interesse le dichiarazioni che il Ministero farà sulla questione ferroviaria. Secondo quello che vi ho telefonato, è venuto qui, chiamato, il commendatore Borgnini, ed ha conferito coi ministri Carcano e Tedesco. Ma se siamo arrivati a qualche conclusione, non saprei dirlo con esattezza. Ritengo bensì che sia stata esclusa da parte qualsiasi idea di riscatto della Rete Meridionale.

***

Ma, ripeto, le preoccupazioni maggiori sono per la situazione ministeriale, che involve tutte le questioni. Per darvi un'idea dello stato degli animi, vi dirò che circolano di già, fra i crocchi dei deputati, alcune liste di probabili nuovi ministri. Ad esempio, eccovi quella del nuovo Ministero pentarchiano:

Presidenza: Gallo; esteri: Di San Giuliano; interni: Sacchi; Tesoro: Luzzatti; finanze: Wollemborg; giustizia: Cocco-Ortu; lavori pubblici: Carmine; istruzione: Baccelli; poste: Galimberti; guerra: Pistoia; marina: Candiani.

Da tutto ciò si può dedurre che la situazione accentua sempre più la sua gravità, e che il Ministero, di cui si anticipano i funerali, non è più un Ministero vitale. Avremo prima del voto politico una prima scaramuccia per l'elezione di un vice-presidente della Camera e di due segretari.

Anche dal risultato di questo primo attacco delle Opposizioni potrà calcolarsi la forza di resistenza del Ministero, in conclusione, il Gabinetto Fortis cercherà tutti i mezzi per riuscire a tenersi in piedi, ma per oggi non è ancora provato che vi riuscirà.

Un commento della *Tribuna*

Roma, 29, ore 23.

Anche i giornali, stasera, interpretando il pensiero delle diverse parti politiche cui appartengono, esaminano lungamente la situazione parlamentare.

Per la *Tribuna*, tutto dovrebbe andare bene, ed espone le ragioni per cui si può essere tranquilli e sereni sul prossimo avvenire della nostra vita parlamentare. A questo giornale, nella peggiore ipotesi, basta che l'eredità del Governo rimanga all'antica Maggioranza, « poichè, — scrive la *Tribuna*, — la formazione del secondo Gabinetto Fortis essendo perfettamente costituzionale, non può prestarsi a provocare una crisi; quando mai — osserva la *Tribuna* — questa non potrebbe e non dovrebbe avvenirsi, se non allorchè sia riconosciuto che questo Ministero sia assolutamente inferiore ad ogni altro possibile e impari ai doveri e alla funzione del Governo. In ogni caso, l'eredità non potrebbe e non dovrebbe essere assunta da una coalizione impotente e da un Ministero compromesso con l'Estrema Sinistra e causa inevitabile di agitazioni politiche ed elettorali, ma dovrebbe restare nella precedente Maggioranza così organica e forte da saper vivere e mantenersi per tutta la vita di una regolare legislatura. »

Sulla minaccia che si fa di voler discutere nel merito della composizione del presente Gabinetto, lo stesso giornale così si esprime: « La Camera può far tutto, e può fare anche questo. Epperò, a noi parrebbe più corretto che la discussione e la battaglia in tal caso non si facciano sulle dichiarazioni, ma appena si presenti qualche atto o qualche progetto del Gabinetto. Comprendiamo che ragioni di malcontento vi siano. I pubblici servizi, quello ferroviario, specialmente, non vanno bene; si può essere poco soddisfatti dell'atteggiamento di alcuni nuovi ministri; si può lamentare la scarsa preparazione di proposte ritenute urgenti. »

La *Tribuna* non crede poi alla possibilità di un accordo fra Rudinì, Sonnino, Gallo e Sacchi. « Questa compagine sarebbe condannata, per contraddizioni che ha in sè stessa, ad essere sterile o a far peggio. »

E venendo a parlare del capo dei *fraymasons*, così scrive: « Il Sonnino ha già fatto l'occhiolino all'Estrema Sinistra per aver almeno il lascia-passare e l'acquiescenza, ed in pegno le ha già concesso il suffragio universale. Se anche ciò non gli riesca di portare in porto, procurerà sicuramente agli amici di oggi il vantaggio di imminenti elezioni generali e allora rivedremo novamente moltiplicata la falange dell'Estrema Sinistra per opera del Sonnino stesso e dei suoi necessari alleati.

« E' questo che si vuole? Non lo crediamo; almeno per ora. Il Paese vuole tranquillità e lavoro e non nuove agitazioni politiche od elettorali a breve scadenza. Epperò il Paese, e anche la giovane Maggioranza della Camera, respingeranno ancora una volta un Ministero Sonnino, già alleato con l'Estrema Sinistra, e un Ministero di coalizione condannato ad una impotenza assai peggiore di quella che si voglia presumere e rimproverare al Ministero presente ».

Lo "ultimo" da Montecitorio.

L'atteggiamento di Giolitti e Gallo. Gli oratori annunciati.

Roma, 29, ore 23,45.

Fra stasera e domani giungeranno in Roma circa altri 200 deputati. Se il Ministero riuscirà a condurre al voto più di 400 deputati, quei voti in più, molto probabilmente, andranno in suo favore: dimodochè è opinione diffusa a Montecitorio che l'esito della battaglia dipende principalmente dal numero dei votanti, essendo già assicurati all'Opposizione non meno di 200 voti. Questi calcoli ultimi che si facevano alla Camera, dove l'on. Giolitti, alle 17, ha fatto la sua quotidiana apparizione.

L'ex-presidente del Consiglio è ora un diligente frequentatore della Farmacia, dove oggi si è trattenuto lungamente. Poi, secondo la sua abitudine, è salito al primo piano nella sala di lettura, dove è stato raggiunto da parecchi amici, con i quali si è trattenuto in circolo. Egli, confermando la necessità di appoggiare il Ministero, disse stasera di doverlo fare per due ragioni. Anzitutto, per salvare la Maggioranza, e poi perchè egli stesso consigliò al Re la scelta dell'on. Fortis.

E' attesa con grande curiosità il discorso che pronuncerà alla Camera l'on. Gallo, il quale sembra ora aspiri al posto di duce riconosciuto dell'Opposizione, dando così lo scambietto all'on. Sonnino. Si diceva infatti che tanto Rudinì quanto Sonnino sconsigliassero di dare battaglia sulle comunicazioni del Governo; ma fu Gallo che la volle arrischiatamente e allora i due dovettero decidere di entrare in lizza anch'essi, per non rimanere indietro. Ad ogni modo, se la vittoria toccherà all'Opposizione, Gallo e i suoi amici nulla potranno concludere senza l'appoggio di Sonnino.

Primo oratore iscritto a parlare per domani è l'on. Barzilai; poi vengono gli onorevoli Gallo, Fradeletto, Turati, E. Ferri, Cabrini, Guzzoni, Alessio, Abignente, Montagna, Di Scalea, Fera, Chimienti, Bonelli, Pellerano, Fracassi, Fabri, Cottafavi e Grassi-Voces. La discussione continuerà fino a sabato, giorno in cui si procederà alla votazione, sulla quale il Governo, naturalmente, porrà piena la questione di fiducia.

Politica ed edilizia.

Roma, 29, ore 22.

La *Patria* si occupa del presente momento politico, ma più che altro per aver modo di rispondere alla vostra risposta, che chiama garbata, datale nell'articolo di ieri, dove in sostanza si diceva non essere il caso di preoccuparsi troppo di ciò che potrà avvenire domani. « E questo — scrive la *Patria* — ce lo consente l'egregia consorella, non è giusto e neppure patriottico, perchè così in politica come nell'edilizia non si deve pensare a demolire senza aver pensato a quello che si deve ricostruire. Se vivessi a Roma e vedessi la vergogna di Piazza Colonna, dopo quasi vent'anni dalla sua demolizione, capirei l'inconveniente di questa politica e di questa edilizia. E' bene tener presente con quanta cordialità discorrono della loro faccenda avvenire (per quando saranno demolito insieme il Ministero) gli attuali oppositori.

« Non chiediamo se sia lecito distruggere quello che esiste, e quando fra i guastatori del nuovo edificio si va così d'accordo come si può vedere dall'affettuoso dialogo fra il *Corriere* e il *Secolo*, dove la più gentile espressione di solidarietà è l'accusa di rubare. Solo esempio toccante e simpatico di amicizia è quello che offrono il *Giornale d'Italia*, quando si diluisce in soffietti all'on. Enrico Ferri, e l'*Avanti!*, quando si adilinquisce in complimenti all'on. Sonnino e all'on. Di Rudinì.

« Ma anche questo dovrebbe dar da pensare a quegli ingenui conservatori, che contribuirono la presente Maggioranza, perchè in origine parve che gli onorevoli Zanardelli e Giolitti fossero tenori dell'Estrema Sinistra, e ora sono chiamati a gran voce a salvare l'autorità dello Stato con l'allegata del l'*Avanti!* o del *Giornale d'Italia*. Se la *Stampa*, oltre a fare a noi l'onore di leggerci e di risponderci, leggerà anche i fogli che consentono con lei sul *tempus destruendi*, si persuaderà facilmente che il non preoccuparsi del domani condurrebbe necessariamente, attraverso alle concessioni per i socialisti, all'anarchia pura. »

La risposta, che si dà la *Patria*, conferma quello che abbiamo detto noi: che, cioè, si vuol puntellare questo Ministero, che è nato male, che non ha fatto e mostra di non saper far nulla, per la speciosa ragione che dopo di esso non si sa chi verrà.

Noi non vogliamo credere che l'on. Fortis sia così orgoglioso da assumere il motto del gran Re di Francia: « *Après moi le déluge* ». Abbiamo detto che non ci preoccupa il domani, ma abbiamo anche soggiunto, se la *Patria* ha letto bene, che talora le Opposizioni nascondono energie, le quali, non attendono che il momento propizio per esplicarsi.

Noi non sappiamo dividere le preoccupazioni della *Patria*, per ciò che possono dire o fare gli uomini delle Opposizioni. Non è ancora tempo da ciò. Chiunque sia chiamato a succedere a Fortis e ai suoi compagni, noi non domanderemo ch'esso faccia getanza di sua vita di un particolare atteggiamento parlamentare, chè aramai lo schermaglie parlamentari non appassionano più il Paese, indusiato, ma domanderemo solo che ci dia buona garanzia di avere onestà, competenza tecnica, e volontà di attuare seriamente quella politica di lavoro, che da tanti anni il Paese attende invano.

La *Patria*, che vive troppo la vita di Piazza Colonna, e forse non sente la gran voce delle provincie, vorrebbe trascinarci ne' vicoletti della consueta politica parlamentare; ma noi, che vediamo le cose da ben altro punto di vista, e sentiamo tutto lo scrollamento da cui è presa la gente italiana, non vi andremo. Ce lo creda la consorella romana, non siamo dei guastatori; anzi miriamo alla restaurazione degli istituti nostri, e a questo non si può arrivare se non sacrificando gli uomini che si dimostrano inetti e abbandonando il sistema delle « situazioni parlamentari » per sostituirvi quello degli « interessi del Paese ».

Come si vede, la nostra arte muratoria val bene quella, che ci viene insegnata da Roma: vogliamo che si abbattano i fabbricati cadenti per restaurarli e renderli più solidi. E' sempre l'arte di ogni onesto architetto.

I socialisti e l'inchiesta sul Benadir.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 20:

Nella riunione di domani del gruppo parlamentare socialista, oltre le diverse questioni interessanti il partito e la tattica di combattimento contro il Ministero, verrà discussa la nomina dell'on. Cabrini a membro della Commissione d'inchiesta sul Benadir. Nel gruppo si delineano due correnti: una favorevole all'accettazione, l'altra contraria.

Ho veduto oggi l'on. Cabrini, il quale mi ha detto che egli si atterrà esclusivamente alle deliberazioni del gruppo; ma che, se anche dovesse recarsi al Benadir, non potrebbe partire insieme agli altri commissari perchè ha degli impegni precedenti.

L'on. Cabrini resterebbe volentieri — per quanto mi ha fatto capire — fra i commissari che si occuperanno dell'inchiesta in Roma.

Nell'Ordine civile di Savoia.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 21:

Il senatore Vito Volterra, per invito del Re di Svezia, è partito per Stoccolma per insignirvi un corso di matematica.

Il Re d'Italia, per dimostrare il suo compiacimento, ha nominato il senatore Volterra cavaliere dell'Ordine civile di Savoia.

La Commissione pei piani regolatori dei porti.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 20:

La Commissione per i piani regolatori dei porti ha approvato definitivamente i piani regolatori dei porti di Spezia, Porto Torres e Palermo, ed ha stabilito di visitare nella metà del prossimo febbraio i porti di Torre Annunziata, Procida, Ischia, Salerno, Amalfi, e nei primi di marzo i porti di Taranto, Gallipoli, Monopoli, Molfetta, e si riserva di recarsi nello stesso mese di marzo a visitare gli altri porti non ancora ispezionati.

Il Consiglio federale svizzero contro gli eccitamenti anarchici.

Ci telegrafano da Berna, 29, ore 9,25:

Il Consiglio federale ha presentato alla Camera un progetto con cui si reprime l'eccitamento ai delitti anarchici. La Commissione del Consiglio nazionale adottò all'unanimità la discussione del progetto. La Commissione propone di aggiungere al Codice penale federale un articolo 52 bis così concepito: « Colui che invita a commettere delitti anarchici o facilita il loro compimento o glorifica pubblicamente questi delitti in modo tale da persuadere altri a commetterli, è punito col carcere. »

Il progetto sarà discusso alle Camere federali durante la sessione della primavera.

LA CONFERENZA DI ALGESIRAS

La mala impressione pel discorso del presidente del Reichstag. La questione della Polizia.

Parigi, 29, ore 9,10.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 9,10:

Il *Petit Parisien* riceve da Algesiras: « Il discorso che il conte Ballestrem, presidente del Reichstag, ha pronunciato ieri a Berlino, in occasione del genetliaco di Guglielmo II, ha prodotto qui la più deplorevole impressione. Si pensa generalmente che il discorso sia tanto inopportuno quanto inabile nelle circostanze attuali, precisamente alla vigilia del giorno in cui una conversazione fra le due Diplomazie francese e tedesca sta per impegnarsi seriamente sul disgraccio marocchino. Nei diversi circoli, ove si radunano diplomatici e giornalisti, le conversazioni si aggirano su questo argomento durante tutta la giornata di ieri, e si commentavano i passi principali dei telegrammi che davano un riassunto del bellicoso discorso. Era dato vedere che i diplomatici tedeschi erano imbarazzati di questa intemperanza di linguaggio, poco atto a facilitare qui la loro missione. Conviene aggiungere che le parole conciliatrici e pacifiche pronunciate il giorno stesso a Parigi dal conte Radolin correggono in certa misura l'effetto prodotto dalla manifestazione inopportuna del presidente del Reichstag. »

Il corrispondente della *Petite République* ad Algesiras dichiara di mantenere, malgrado tutte le smentite, che l'intervista che ha avuto luogo giovedì tra Revoil e Radowitz si è riferita alla questione della Polizia marocchina.

Revoil mantiene fermamente che la Francia non può, senza compromettere gravemente la sicurezza dei suoi possedimenti in Africa, lasciare ad altri la cura di assicurare la Polizia. La Germania spera che ciò non sarà sostenuto a Parigi. Nuove combinazioni dovranno essere esaminate fra breve, oppure le trattative saranno sospese.

Il corrispondente del *Journal* ad Algesiras ha intervistato El Mokri, che affermò il desiderio sincero dei delegati marocchini di aiutare la Conferenza nella sua opera. « Nessun meglio di noi può conciliare le tradizioni marocchine con i sistemi fiscali europei. Il progetto marocchino colpisce nello stesso modo i marocchini e gli europei. Se si rispettano le loro leggi e i loro diritti, i marocchini si ispireranno soprattutto a due principii: tolleranza e eguaglianza per tutti gli europei. »

Il *Journal* ha da Berlino: « Si conferma nei circoli diplomatici che sono impegnati negoziati tra la Francia e la Germania per la questione della Polizia al Marocco. »

Bruxelles, 29, ore 8.

L'*Indépendance Belge* dice: « Le notizie da Algesiras continuano ad essere soddisfacenti. E' vero che non si è ancora incominciata la discussione delle questioni più spinose, ma lo spirito di conciliazione di cui hanno fino ad ora testimoniato i delegati e l'eccellente metodo adottato da essi, lo scambio di vista a titolo privato tra i delegati e il lavoro in comune fanno ben augurare del successo finale. »

Londra, 29, ore 9.

Il *Times* ha da Tangeri, 28, che il Sultano ha intenzione di sottoporre le decisioni della Conferenza al medesimo Consiglio di notabili, che riunisce nel maggio scorso le proposte della Francia.

Le *Tribune* ha da Algesiras: « L'Inghilterra, la Francia e la Germania approvano i principii delle proposte marocchine circa l'aumento dei diritti di importazione.

« Si spera molto l'importanza delle liti tra gli Angera e i Raisuli. »

I Reali Adanzati a Biarritz.

Ci telegrafano da Biarritz, 29, ore 7:

La Principessa di Battenberg ritornerà da San Sebastiano alla villa Mauricot, alle 18,45, accompagnata dal Re, che riparti alle ore 10 per San Sebastiano. La popolazione ha acclamato con entusiasmo ed ha coperto di fiori il Re e la Principessa.

Il Re in occasione del suo fidanzamento promulgherà una larga amnistia. Si è notata l'affabilità della Regina per la Principessa di Battenberg. Ella ha manifestato dei sentimenti favorevoli al matrimonio del Re. Questi ritornerà a Biarritz domani mattina; la Regina madre nel pomeriggio.

***

Ci telegrafano da Biarritz, 29, ore 15,30:

Il ricevimento della famiglia Battenberg da parte della regina Cristina è stato affettuoso. Il pranzo fu molto animato, ma un ritardo assoluto è stato mantenuto relativamente al progetto di matrimonio. Il Re ha ricondotto gli invitati a Biarritz e ritornò a San Sebastiano alle ore 20 con treno speciale.

Il Re ha avuto un lungo colloquio con Moret sulla situazione politica. Moret è ripartito per Madrid col Sud-Express. Oggi la Regina passerà il pomeriggio alla villa Mauricot, ove il Re si trova da stamane.

Un personaggio di palazzo ha dichiarato che le interviste attuali non avevano alcun carattere ufficiale.

Gli unionisti alle elezioni inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 8:

Secondo una lista fatta con cura molto, che si può considerare come ufficiale, i deputati unionisti eletti finora si ripartiscono così: partigiani di Balfour 88, partigiani di Chamberlain 61, unionisti liberi scambisti 8.

Il "Times" appoggia il nuovo Gabinetto.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 8,15:

Il *Daily News* annuncia che il *Times* appoggerà il nuovo Gabinetto per l'avvenire per quanto concerne la politica estera e le questioni relative alla marina e all'esercito.

Si annette una grande importanza a questo fatto, ricordandosi che il *Times* già da venti anni è divenuto l'organo del partito unionista e conservatore e che sostiene Chamberlain.

La Francia all'Esposizione di Milano.

Un credito di 370 mila lire.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 17:

Il ministro delle finanze ha presentato all'Ufficio della Camera un progetto di credito di 370,000 franchi, per la partecipazione della Francia all'Esposizione internazionale di Milano.

La morte del vecchio Re di Danimarca.

Ci telegrafano da Copenaghen, 29, ore 17:

Alle ore 15,40 è morto il Re di Danimarca.

***

Ci telegrafano da Copenaghen, 29, ore 21:

Il re Cristiano accordò stamane, come di consueto al lunedì, numerose udienze, indi, sentendosi stanco, si mise a letto prima di colazione per riposarsi. Alle ore 15 la Taurina vedova si è recata presso il Re che non si sentiva bene. La Taurina chiamò allora presso il letto dell'augusto infermo i membri della Famiglia Reale, parecchi dei quali giunsero subito. Alle ore 15,40 re Cristiano rese dolcemente e serenamente l'anima a Dio.

Appena la notizia della morte di re Cristiano fu conosciuta a Folketing, il presidente tolse la seduta in segno di lutto.

Cristiano IX re di Danimarca, nato a Gottorp l'8 aprile 1818, era il decano dei Sovrani d'Europa.

Sovrano di un piccolo Stato (la Danimarca non conta che due milioni di abitanti, e 39,665 chilometri quadrati di superficie), l'ottuagenario Cristiano, tuttavia, grazie ai matrimoni contratti dai suoi figliuoli e dalle sue figliuole, era imparentato colle principali Corti europee, tanto che da taluni fu detto il nonno dell'Europa.

Dal suo matrimonio con Luisa, principessa di Prussia, morta nel 1898, ha avuto otto figliuoli.

Il principe Federico, erede del trono, marito della principessa Luigia di Svezia, nipote del re Oscar.

Il principe Carlo (ora Haakon, re di Norvegia), che ha per moglie la principessa Maud d'Inghilterra, quarta figlia di Eduardo VII.

La principessa Ingeborg, moglie del principe Federico, terza figlia del re Oscar.

La principessa Alessandra, attuale Regina di Inghilterra.

Il principe Guglielmo, oggi Giorgio re di Grecia.

La principessa Dagmar, che ha sposato Alessandro, granduca ereditario di Russia, più tardi Alessandro III, che è divenuta l'imperatrice Maria Feodorowna, oggi Tsarina madre.

La principessa Thyra, moglie del principe Ernesto Augusto, Principe Reale d'Inghilterra.

Ed ultimo il principe Waldemaro, che ha sposato Maria, principessa d'Orléans, prima figlia del Duca di Chartres, e perciò cugina del Duca d'Orléans e della Regina regnante di Portogallo.

Cristiano IX, serbò le abitudini semplici, era amatissimo dal suo popolo, ed uno dei suoi piaceri era trovarsi con esso in diretto contatto.

Tutti coloro che hanno abitato Copenaghen hanno potuto vederlo passare tranquillamente a piedi nelle vie, senza scorta, senza seguito, con un semplice cane danese per guardia del corpo.

Si fermava volentieri dinanzi alle vetrine, entrava nei negozi, e non sdegnava tornarsene a Palazzo coi pacchi delle compere in mano.

Fra i vari aneddoti, che provano la sua popolarità e la sua bonomia, particolarmente significativo ci pare il seguente.

Un giorno re Cristiano, passando (per una piazza, scorse un grande assembramento. Si avvicinò.

Erano operai scioperanti, che tenevano un Comizio all'aria aperta. Egli fu tosto riconosciuto e gli venne fatto largo.

Ma Cristiano IX insistette perchè la seduta continuasse come se egli non fosse presente. Gli operai ripresero quindi la loro discussione, ed il Re vi si interessò anch'egli. Si esaminò se gli industriali non potevano aumentare i salari. Gli operai affermarono che sì; il Re sostenne invece di no. La discussione si fece animata tanto da una parte quanto dall'altra, e alla fine l'assemblea votò la continuazione dello sciopero. Ma l'ordine del giorno che si approvò recava queste parole: « Gli operai, ringraziando il Re dei consigli illuminati e disinteressati che Sua Maestà ha voluto dar loro, ecc., ecc..... »

Il Re era pure uno dei più assidui frequentatori dei Tiri al bersaglio, e riusciva sempre ad essere classificato fra i primi.

Fino all'ultimo conservò l'occhio sicuro ed il polso fermo.

Questo modello di Re fu anche il modello dei padri e fu il modello dei mariti. Non si vide mai nulla di più commovente nella sua semplicità dell'affetto che univa l'uno all'altro questi due esseri: re Cristiano e la regina Luisa. Qualche tempo prima della morte di lei, quando la malattia e la fatica si erano già impadronite del corpo della Sovrana, si vide, un mattino, entrare Cristiano IX nella sua sala da pranzo sola, pallido e disfatto. I suoi servi lo interrogarono con discrezione. Era sofferente? Aveva dormito male?.....

E Cristiano IX confessò semplicemente: « Sono entrato ieri sera per sapere come andava la salute della Regina: ma dissi che non potevo riposare se non appoggiava la sua testa sul mio braccio. Allora, tutta la notte il mio braccio è rimasto sotto al suo capo. Io non ho affatto dormito. Ma ella ha riposato così bene!..... »

Il regno di Cristiano IX, che si chiuse nella calma più perfetta, cominciò in epoca torbida ed agitata.

Il re predecessore, Federico VII, in seguito a lunghe liti ed a difficoltà dinastiche, stabilì a successergli con un proclama del 21 luglio 1853 il principe Cristiano di Schleswig-Holstein, Sonderburg-Augustenburg, e questi, dieci anni dopo, e precisamente il 16 novembre 1863, saliva al trono diventando Cristiano IX.

Ma la spoglia mortale di Federico VII, non era ancora collocata nei sotterranei della cattedrale di Roskilde, che già un pretendente sorgeva a reclamare la sovranità dei due ducati di Schleswig ed Holstein, ed era il Duca di Augustenburg. Le pretese del Duca di Augustenburg, frattanto, trovavano eco in Germania. Il Duca di Nassau, il Re di Baviera e parecchi Stati secondari riconobbero il pretendente, e la Dieta di Francoforte riconobbe il rappresentante di Cristiano IX, dichiarando che sembravagli dubbiosi i suoi diritti al trono.

Per proprio conto, la Germania voleva non solo l'Holstein, ma anche lo Schleswig separato dalla Monarchia danese, ed subedue formarvi uno Stato novello.

Una guerra scoppiò, e la Danimarca si trovò di fronte, alleate, la Prussia e l'Austria. I danesi fecero prodigi di valore in terra ed in mare, ma invano: la città di Dappel, assediata, cadde, ed il Jutland fu invaso.

Dopo lunghi mesi di lotta, finalmente, in seguito alla conferenza di Londra la guerra cessò, ma le condizioni per la Danimarca furono dure. Essa dovette abbandonare, senza compensi, il Lauenburg, l'Holstein, lo Schleswig e le isole dipendenti. Ma cessata questa crisi, il regno di Cristiano IX non fu più turbato e regnò sempre pacificamente.

La scanfitta dei popolari a Bergamo.

Ci telegrafano da Bergamo, 29, ore 15,35:

Nelle elezioni generali amministrative riuscirono 18 moderati, 14 clericali e 8 popolari. I votanti furono il 60 per 100.

FRA LA SCENA E LA VITA

Cocci e stracci

L'altra sera, per la prima volta a Genova, si è dato l'*Albergo dei poveri*, di Gorki.... Nessuno si spaventi: non minaccio un articolo critico sull'opera d'arte, mi fermo soltanto a un particolare realistico, che mi ha fatto molto piacere.

Nella mirabile messa in iscena ho potuto constatare la diligenza massima di Virgilio Talli, anche nei minimi particolari: non solo nella figurata miseria degli addobbi, nella sapiente riproduzione degli utensili, nella squallida e dubbia biancheria del letto..., ma sotto i letti.

Finalmente ci siamo arrivati! Un buono spettatore deve guardare non soltanto sopra il letto, ma sotto il letto, e io ho guardato. E c'era tutto.

Lo so: lodare la diligenza di Virgilio Talli è come portare vasi a Samo. Ma il Talli ha fatto portare vasi a Pietroburgo, e io mo mi compiaccio. La casa di Emilio Zola, il quale tanto si compiaceva dell'apparizione di un cilegio vero nell'*Assommoir*, Fritz, debbono fremere nel sepolcro: altro che ciliegio! siamo arrivati più avanti, abbiamo fatto non un passo, ma un salto sulla strada della verità al teatro.

Ho sentito più d'uno, che dopo aver osservato bene la scena, ha esclamato: — Originale!

Soltanto pronunziavano male la parola, o se la mangiavano la sillaba centrale.

A un certo punto, proprio dopo la prima scena, una povera donna che si lamentava, è discesa dal letto, barcollando e come cercando qualche cosa: — Dio mio — mi sono detto. — Cosa va a fare!

Ha annaspato un po' con le mani, ma poi mi sono accorto che la mia ansia era ingiustificata: cercava aria.

Se la scena deve essere una riproduzione della vita, di tutta la vita, perchè escludere degli episodi? Gorki, e gli interpreti di Gorki per lui, hanno giustamente infranto ogni barriera. *La verità è in marcia*, anzi, senza nessuna allusione a Dreyfus, che aspetta ancora: *La verità è arrivata*.

Qualcuno osserva: la scena è ultimissima. Ma questo qualcuno è lui l'illuso. I brillanti sulla scena possono essere *fasi*, ma le accidelle debbono essere accidelle, e i vasi vasi. Il letto, fin qui era il protagonista nelle farse sbracate e nelle commedie pantacalzone: ora prende il suo posto anche nella commedia drammatica. L'*Albergo dei poveri* si potrebbe definire un dramma in quattro atti e dodici letti. E si può aggiungere fra parentesi, sudici.

***

La sala era gremita l'altra sera, ma temo che non sarà ugualmente piena alle repliche, perchè il pubblico, nella sua collettività, è ancora indietro: vorrebbe vedere sempre sulla scena facce pulite. Certuni poi non intendono e non gustano che le commedie eleganti, nelle quali il protagonista ha per lo meno, cinquantamila franchi di rendita all'anno, e la prima donna l'automobile da sessanta cavalli alla porta. Ora, invece, il proletariato sale sul palcoscenico e invade la scena. Si preparino le sorelle signore: la scena del caffeino negli *Sperduti nel buio* di Roberto Bracco sarà una reggia al confronto di quelle che ci si allestiscono. Le donne che hanno il fiuto fino anche più del bracco (col è minuscolo) hanno capito l'urgenza dell'ora, e ci hanno già preparato, la Tartufari *Arboscelli divelti* e Teresah *Pane rosso*.

La luce adesso ci vien di lassù, dalla Russia. I drammi sentimentali hanno già fatto il loro tempo: la casistica amorosa ha detto la sua ultima parola. Il dramma sarà sociale o non sarà, l'autore drammatico sarà un economista: i suoi libri di testo, i suoi maestri prediletti non più Goldoni o Alfieri, ma Enrico Ferri o Maffeo Pantaloni. Gli stracci vanno sempre all'aria: è tanto tempo che si dice! E' giunto il momento che vadano anche sulla scena.

***

Eppure: non so perchè, ma io vedo in questa marcia di pezzenti che battono alla porta del palcoscenico e chiedono di entrare, un pericolo.

Non sono di quelli, badate, che esigono lo scollo alle dame e i guanti bianchi ai gentiluomini, o per dir meglio che ci appassionano ai personaggi soltanto, quando vestono come noi o meglio di noi.

Ma penso che il teatro è spettacolo e che lo spettacolo della miseria, appunto perchè è doloroso, triste, inestetico, non attrae. Vedete: nelle commedie popolari goldoniane o nei drammi rusticani del Verga, questa impressione di ripulsione, di disgusto o per lo meno di spiacevolezza non si prova, perchè le persone non ci sembrano mai vestite; ci pare soltanto che siano vestite diversamente da noi.

Lo so. Escludere dalla rappresentazione artistica gli straccioni, i pezzenti, sarebbe, in non senso e una stupidaggine, ma io qui non metto innanzi le ragioni d'arte, molto innanzi le ragioni della cassetta. Constato un fatto e indico un pericolo: ammetto l'uso, ma non vorrei mettere in guardia chi deve, dall'abuso. Ripeto: il teatro è spettacolo, e il teatro di prosa è minacciato da ogni parte nella sua esistenza dal teatro operettistico, dal teatro di varietà, dal cinematografo, dall'automobile. Per la prosa abbiamo ancora i fedeli, ma il numero di questi fedeli (o io mi inganno) si assottiglia. Molte ragioni, fra buone e cattive, contribuiscono a questa diminuzione di spettatori ferventi e appassionati.

I capocomici, gli autori non ne offrono per loro conto delle altre e si tengano, ove possano, ugualmente lontani dalla lustra della messa in scena troppo fastosa, sicchè tutto l'interessamento della lotta si volga alla commedia piuttosto che al quadro e dalla messa in scena troppo realistica, sicchè l'occhio del pubblico non si allontani dalla contemplazione di quello che sulla scena si svolge.

— Cosa! *L'Albergo dei poveri*! Oh! ne vado già abbastanza misero durante il giorno, perchè vada spontaneamente, pagando, a vederne la sera. Cinque franchi per un posto... all'Albergo dei poveri! E' caro. Con cinque

franchi prendo un posto..... a un grande albergo.

Frasi di spirito dubbio, direte; *boutades*, ragionamenti che mancano, per certi riguardi, di base... Ma il pubblico è fatto così.

Guidatelo finchè potete, il pubblico, ma anche fatevi guidare da lui. L'arte severa, sia pure: ma badate che la gente non sia severa anche con l'arte. Via le frivolezze eccessive, ma non eccedete neppure nei rimedi. A stomachi già, se non rovinati, compromessi dalle *Pillole d'Ercole* e da simili piacevoli o spiacevoli sudiscerie, non potete con vantaggio propinar poi drammi cupi, fischi, senza luce alcuna e senz'alcun raggio di gaiezza.

Non procedete per salti, procedete per passi: e nella scena apparisca se non un po' di gioia, un po' di conforto, un po' di speranza. La scena è una tavolozza: colori varii e specialmente colori vivi. Mettetevi anche qualche tinta nera, ma poi anche del rosa, del verde, del rosso, del bianco.

E quanto alla riproduzione realistica della vita, io che pure non ho mai disertato la bandiera, trovo in fondo in fondo che si può anche trascurare qualche particolare senza offendere questa benedetta verità.

Quando qualche vecchio amico mi vien di lontano e mi dice: Fammi vedere la tua casa, io lo porto a giro per le stanze; ma se mi accade, come mi accade, di farlo passare dinnanzi a una porta senza aprirla, non mi pare per questo di aver tradito la verità.

Che ci sia un'altra stanza, l'amico se la immagina: che sotto i letti dei poveri ci siano le pianelle, tutti lo pensano.

Non c'è bisogno che lo vedano.

Sabatino Lopez.

Lettura aperta nella questione Angelelli.
Nuove dichiarazioni del comm. Doria.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 22:

Il comm. Doria, in unica alle lettere pubblicate dall'*Avvenire d'Italia* come dirette dall'agente Ballo al direttore delle carceri di Roma, scrive alla *Tribuna* per dichiarare che questi fac-simili non corrispondono agli originali. Le lettere furono indirizzate al capo-guardia e non al direttore, e sono concepite in termini differenti. Si tratta dei consueti rapporti di servizio interno che gli agenti di custodia presentano ogni giorno ai loro superiori immediati, e che era appunto il capo-guardia. Tale circostanza fu già rilevata nella soluzione ufficiale dell'istanza del Ballo, ma è stata passata sotto silenzio da coloro che hanno pubblicato le lettere. Il Doria scrive che il Ministero credette di risparmiare al Ballo la punizione che meritava per l'artificio escogitato coll'esporre dopo tre anni i fatti così travisati nell'assenza e nello svolgimento per trarne vantaggio, e lo risparmiò in considerazione del lungo periodo trascorso e forse in seguito ad influenze estranee.

Gli studenti romani in riunione.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 15,30:

Gli studenti dell'Università di Roma, in numero di un centinaio, dopo essersi radunati dinanzi al portone dell'Università, che era chiuso, si sono recati al teatro Costa, dove sono stati ricevuti non alle 12,30, per discutere il modo migliore per uscire dalla situazione presente. Dopo rumorosa discussione, fu approvato un ordine del giorno, che stabilisce di continuare l'agitazione nelle vie legali. Domani mattina gli studenti si riuniranno per scegliere e stabilire le vie legali da seguire.

Le patate del senatore Pierantoni.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 21:

Il senatore Pierantoni ha raccolto venti delle patate che furono gettate nell'aula dell'Università, mentre egli faceva lezione, dagli studenti tumultuanti. Ha scritto al ministro De Martino, dicendo che le custodisce in un museo, e al tempo stesso gli ha annunziato che gli rinnoverà interpellanza in Senato.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 18:

Stamane il *Re si è recato al Poligono di Tiro a segno*, per assistere alla gara di tiro fra gli ufficiali del presidio. S. M. fu ricevuta dal ministro della guerra e dalla Presidenza della Società. Si trattenne al Poligono circa un'ora, assistendo alle gare.

— Stamane la *Regina madre ha assistito ad una Messa* in suffragio della memoria di re Umberto.

La continuazione dello sciopero dei tramvieri a Genova.

Ci telefonano da Genova, 29, ore 17:

Questa mattina, alle 11, in Prefettura ebbe luogo una riunione, alla quale parteciparono, oltre il prefetto Garroni, il sindaco Cerruti e l'assessore Gavotti, di Genova, il sindaco Rono, di San Pier d'Arena, il cav. Kurz e l'ing. Simonetti, in rappresentanza della Società. Calda e Massara, segretari delle Camere del lavoro di Genova e di San Pier d'Arena, e una Commissione di tramvieri, in rappresentanza degli scioperanti. La riunione si protrasse fin oltre le 13, senza che in essa si siano nemmeno posti i principii di una trattativa qualsiasi. La Società sembra più che mai decisa a non prendere in considerazione le domande degli scioperanti ove questi non riprendano immediatamente il lavoro. Lo sciopero continua oggi e continuerà anche domani, essendo stata indetta una riunione per domani degli scioperanti. La Commissione ha avuto un nuovo abboccamento alla Prefettura, alle 16. Intanto i tramvieri si sono riuniti alle 15 nell'ampio salone della Società « Universale » di San Pier d'Arena. Hanno parlato i deputati Chiesa ed Arnaldi, ed il pubblicista Bianchi, direttore della *Lotta di classe*. Si provvide quindi alla formazione delle Commissioni di controllo presso i Depositi di Genova e di San Pier d'Arena.

La situazione, quindi, fino al momento in cui telefono si mantiene stazionaria. Corre voce che, ove anco stasera la questione non si risolva, gli operai delle officine elettriche e quelli del gas si rendranno solidali con gli scioperanti; ma finora si tratta di una pura diceria. E' pure corsa la voce che la Società intende sostituire il personale attuale con degli avventizi provenienti dalla Svizzera, ma anche riguardo a questa notizia non si ha niente di fondato.

Sono giunti dei rinforzi di carabinieri e guardie di pubblica sicurezza. Lo sciopero si svolge calmissimo, senza alcun incidente.

Le fastose nozze Dreyfus-Levi a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 29, ore 17:

Oggi fu celebrato il matrimonio del milionario deputato francese Luigi Dreyfus con Emma Levi, figlia del barone Giorgio Levi della nostra città. La sposa, bellissima, porta in dote un milione di lire. Lo sposo ha trentotto anni ed è pure ricchissimo. Per darvi un'idea dei regali, vi dirò che uno solo dello sposo alla sposa, un unico filo di perle, costa trentamila lire. Fra i doni, insomma, la sposa reca un altro milione. Il barone Levi tenne ieri un ricevimento di seicento invitati, fra cui il fiore dell'aristocrazia e della finanza.

Il matrimonio civile fu celebrato dal sindaco comm. Niccolini. Testimoni erano per la sposa il comm. Philipson, per lo sposo il console di Francia. Il matrimonio religioso venne celebrato nel tempio israelitico.

A questo proposito ricordo un aneddoto. Vent'anni or sono venne fatto nel gran tempio il primo matrimonio, ma la sposa, appena tornata a casa, morì; in seguito a ciò nessun israelita volle più sposarsi nel tempio, ma tutti nelle case proprie. Il barone Levi volle che la figlia rompesse la superstizione e si sposasse nel tempio.

Gli sposi partirono alle 16,50 per Roma e Napoli.

La Lega democratica nazionale e la propaganda di don Murri.
Ancora il Papa e i polacchi.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, ore 20.

E' proprio il caso di ripetere *Dum Romae consulitur...*. Mentre non una corsa svoglistenza si vanno nominando i delegati al convegno di Firenze, perchè nessuno più ha fede in un'organizzazione laicale cattolica sulle basi più o meno antiche; mentre il commendatore Tolli, il delegato delle Società romane e laziali, si sbraita a gridare «concordia, concordia» ed è il primo a sentirsi disanimato, la propaganda della Lega democratica nazionale, bandita da don Romolo Murri, prosegue trionfalmente per la sua via.

Lo statuto di questa Lega, diffuso già dovunque, ha per base fondamentale l'esercizio dei diritti civili per il normale sviluppo della vita e degli istituti democratici del paese. Impone ai suoi soci l'obbligo di favorire con tutti i mezzi le pubblicazioni e le istituzioni promosse dalla Lega o quelle che da essa saranno raccomandate, vieta ai suoi di appartenere ad altri partiti politici e ad organi direttamente emananti da questi. In quanto alle pratiche di fede, basta che i soci si impegnino alla religiosità della vita, ma la somma della loro azione, della loro operosità deve concentrarsi nella vita politica ed economica del Paese.

Queste, in brevi termini, sono le aspirazioni della « Lega democratica cristiana » che don Romolo Murri, cogli scritti e colle conferenze va diffondendo nelle principali città; ed a misura che questa propaganda si avanza, vediamo affiorare lo spirito delle antiche Associazioni, costituite a scopo precipuamente religioso o di beneficenza, ma beneficenza senza lavoro, senza cooperazione del beneficando, quindi senza sangue e senza vita.

I vecchi non sanno a che santi votarsi, perchè in certe diocesi vedono il giovane clero entusiasta di questa propaganda, e scrivono a Roma, e da Roma si risponde loro: « Pel momento regolatevi secondo le circostanze; poi si vedrà ». Alcuni di questi vescovi, però, si sono mostrati assolutamente ostili alle nuove idee. Essi proibiscono al giovane clero di leggere i libri del Murri e del P. Semeria, e tale divieto è più particolarmente fatto pel Seminario. Guai se un seminarista è trovato in possesso di un fascicolo della *Coltura*; egli è bello e spacciato.

Con tali auspici e con questo sommacchio in vista — e a scacciarlo non si presterà Pio X — si vuol procedere ad organizzare le forze cattoliche in Italia; e non si sono accorti che lo spirito delle idee nuove è già penetrato in mezzo ad esse.

Lo stesso Pontefice, distratto da altre cure, non crede opportuno di occuparsene per ora. Egli è il *cunctator* del momento. Aspetta anche per questa questione il tempo riparatore.

***

E' partito da Roma, per la sua diocesi, monsignor Giuseppe Teodorowitz, vescovo di Leopoli, colui che ha potuto salvare la dignità del Pontefice per la nota Enciclica ai polacchi.

Monsignor Teodorowitz reca ai suoi diocesani istruzioni pontificali del Papa. Parlando con amici e compatrioti, ha detto che l'Enciclica pontificia, in qualche cosa, potrà dirsi inesatta, ma non deve incolparne la stampa di Berlino, la quale pare abbia il mandato di sfruttare la situazione politica e morale dei cattolici polacchi. Il vescovo, che è un patriotta ardente, ha dichiarato che si farà promotore, nella Polonia russa o tedesca, di una Commissione di controllo della stampa, perchè non prosegua ad ingannare, come ha fatto finora, la buona fede dei lettori, e particolarmente il Papa.

***

Il Papa ha rivolto particolari raccomandazioni al principe Swiatopolak Czetowertinski perchè si interessi presso lo Tzar, di cui è cameriere, a favore dei polacchi, e finisca col concedere loro piena libertà religiosa e d'istruzione.

Il principe uscì molto commosso dall'udienza pontificia.

Zeta.

Un'elegante caccia dei Duchi d'Aosta presso Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 23,30:

Nel bel pianoro verde che circonda la tenuta Licola ebbe luogo nel mite pomeriggio di oggi una grande riunione di caccia, offerta dai Duchi d'Aosta. Erano invitati i nostri più eleganti cavalieri e le nostre più belle amazzoni. Gli invitati convennero al casotto della tenuta e di qui, negli stanze offerti dal Duca, proseguirono pel lago Patria. La caccia con cavalli, costruiti sotto la direzione del Duca, ebbe, per la varietà del terreno, un interesse veramente eccezionale. Durante le brillanti esercitazioni una gran folla accorse dai circostanti paesi ad assistere al superbo spettacolo, nel quale furono ammirabilissimi per disinvoltura nei salti i due Duchi, la signorina Galli Della Loggia di Torino, la marchesa Torrigiani, miss Harrison Davis ed il conte Del Balzo.

Partecipò alla caccia un brillante gruppo di ufficiali di cavalleria e di artiglieria molto ben montati. Dopo la caccia i Duchi offrirono sul pianale presso il lago Patria, sotto la tenda fatta costruire dai militari, un the alle dame ed ai gentiluomini. La riunione, brillantissima, è terminata tardi. Essa sarà seguita da un'altra presso Capua il 1.o febbraio.

L'agitazione contro le sopratasse d'esame.
All'Università di Messina.

Ci telegrafano da Messina, 29, ore 13,45:

Gli studenti della nostra Università, in una assemblea tenuta oggi, proclamarono lo sciopero per solidarietà coi colleghi degli altri Atenei. Venne emesso un voto al Governo ed al Parlamento per l'abolizione della sopratassa di esame. La tranquillità è perfetta.

Un vecchio patriotta che muore gelato.

Ci telegrafano da Domodossola, 29, ore 19,30:

Un vecchio patriotta, certo Burla Bartolomeo, decorato di parecchie medaglie, è morto la scorsa notte gelato in un bosco presso Sabbia (Valsesia).

Una sanguinosa rissa in un'osteria a Roma.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 10:

Ieri sera in un'osteria di via Principe Amedeo per questioni di giuoco nacque una rissa tra certi Pietro Calderesi e tre fratelli Turi. Il Calderesi fu colpito con una coltellata all'occhio, che uscito fuori dall'orbita rimase pendente. Non contenti, i fratelli Turi continuarono a colpire il ferito alla nuca, nella schiena e nella spalla.

Il Calderesi tentendosi l'occhio con una mano fuggì da solo al vicino ospedale, mentre i tre fratelli aggredirono con un bastone altri avventori che avevano assistito alla rissa.

Un ministro svedese minacciato da un esaltato.

Ci telegrafano da Copenaghen, 29, ore 19:

L'agente di assicurazione Boeye, che, condannato per *oltraggio*, si era sempre protestato innocente, ricorse dal ministro della grazia e giustizia lo ha minacciato con una rivoltella. Il ministro riuscì a disarmarlo prima che avesse avuto tempo di fare fuoco. Boeye è stato arrestato; probabilmente era impazzito.

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA
Le lotte di razza e le sollevazioni al Caucaso.
La situazione gravissima.

(Per telefono e per d'ispaccio alla Stampa).

Parigi, 29, ore 7,45.

L'*Eclair* riceve da Pietroburgo: « A Pietroburgo nessuno si nasconde più che la situazione del Caucaso è gravissima. Le rare notizie, spesso contraddittorie, ma sempre inquietanti, che si sono potute raccogliere a tale proposito mostrano nettamente che non meno fra i due pericoli che furono costante minaccia per il Caucaso: rivalità di razza e movimento autonomista, non è stato scongiurato dal conte Woronzoff Dashkoff. Si sperò dapprima conciliare gli armeni coi tartari, accordando loro, secondo l'avviso del conte Solsky, curie separate per l'elezione dei deputati alla Douma; ma tale provvedimento non è bastato a spegnere una rivalità la cui origine è specialmente economica. I tartari, popolo essenzialmente agricolo, rimproverano agli armeni, che sono gli ebrei del paese, di accaparrare le loro terre con usurazioni; essi vorrebbero respingerli nelle città e disporre interamente delle campagne. Non trascorre qui un sol giorno nei dintorni di Elisabethpol, ove le due razze sono in contatto, senza che tartari ed armeni non devastino i loro villaggi rispettivi. E per tentare di por fine a questi conflitti si fa ora intervenire l'artiglieria.

« L'altro pericolo è costituito dal movimento autonomista e rivoluzionario. Nel Governo di Kutai sembra che lo strano silenzio che il Vicerè serba a proposito di questo movimento sia dovuto all'innegabile debolezza della sua politica verso i rivoluzionari. Lo Stato d'assedio è stato levato a Kutai, dopo i negoziati con i deputati della città, che sono giunti a Tiflis per esigere il rinvio dei cosacchi, unico sostegno dell'ordine in quella regione agitata. Invitato dal Vicerè, il generale Malama presentò un rapporto concludente all'esistenza di un semplice movimento agrario; ora attualmente la stampa intera in Russia parla di quella provincia come di un paese che bisogna riconquistare ancora una volta colle armi. So Batum è stato salvato gli è grazie alla sola energia del suo comandante che rispose colla legge marziale all'*ultimatum* dei rivoluzionari di proclamarvi la Repubblica. I giornali, anche i più moderati, esigono violentemente il ritiro del conte Woronzoff-Dachkoff e del suo sostituto Kryme Guiro.

« D'altra parte il Vicerè ha già più volta presentato le proprie dimissioni: è vecchio e stanco; ed infine la salute di sua figlia, caduta inferma in seguito all'esplosione di una bomba, di cui era stata testimone oculare, gli ispira le più gravi inquietudini. »

Un conflitto fra cosacchi e prigionieri russi a Vladivostock.
1500 FERITI.

Londra, 29, ore 8,45.

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio dal suo corrispondente a Nagasaki: « I russi di qui hanno ricevuto il dispaccio seguente da Vladivostock, in data 25: Dopo le ore 21 del 2 gennaio si ebbe un conflitto sanguinoso fra i cosacchi ed i prigionieri russi venuti dal Giappone. Si calcola il numero dei feriti a 1500. Un terzo di essi sono stati condotti agli ospedali; gli altri giacciono nelle vie coperte di neve.

Il treno che doveva arrivare da Karbine non fu ancora segnalato. Gli assassinati hanno fatto saltare parecchi convogli e li hanno precipitati nel fiume facendo quasi tremila vittime. »

L'incendio della città di Homel.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 29, ore 14:

L'incendio della città di Homel, di cui si ignorano ancora a Pietroburgo la causa e le circostanze, non è ancora spento completamente. Diciassette case sono state divorate dalle fiamme; 103 negozi, 17 case ed un certo numero di appartamenti sono stati saccheggiati. Pattuglie circolano dappertutto. La situazione è sempre allarmante.

***

Ci telegrafano da Pietroburgo, 29, ore 21:

L'incendio della città di Homel, di cui si ignoravano finora a Pietroburgo le cause e le circostanze, non è spento ancora completamente. Diciassette case furono distrutte dalle fiamme; 161 negozi, parecchie case ed un certo numero di appartamenti furono saccheggiati. Le patrulgie circolano dappertutto. La situazione è sempre grave.

Vivacissimi incidenti all'inventario della chiesa in Francia.
Funzionari schiaffeggiati - Grandi fermenti nella popolazione

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 20,45:

L'inventario dei beni della Chiesa continua in parecchie città. A Moulins (Allier), l'ispettore del Registro assistito degli ufficiali con un presetto. La moglie ed il figlio dell'ispettore, essendo intervenuti, furono espulsi dalla folla. A Remiremont, il curato rifiutò di aprire la porta della chiesa. A Notre Dame de Saint-Lô, il clero avendo rifiutato di servire da testimonio, si dovette ricorrere a due cantonieri stradali.

Ad Alençon, il curato di Notre Dame, circondato da una folla numerosa, rifiutò di aprire le porte al delegato del Registro. A Vannes (Morbihan) una folla immensa, riunita dinanzi alla cattedrale, cantava dei canti ostili al governo, il quale fece una protesta. L'ispettore del Registro avendo dichiarato che sarebbe ritornato, la folla rispose che sarebbe ancora al suo posto. A Digione gli ispettori, circondati dalla folla, non poterono procedere agli inventari.

Pei diritti dei sindacati politici in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 9:

Un *meeting* di quattro mila persone, organizzato dal Comitato della difesa dei diritti sindacale del proletariato di Stato dei dipartimenti e Comuni, ha approvato un ordine del giorno che invita il Parlamento a dare, prima del 15 marzo, soddisfazione agli interessati circa l'estensione della legge 1884 sui diritti dei sindacati.

Riunioni analoghe furono tenute nelle provincie ed hanno approvato un ordine del giorno nello stesso senso.

I nuovi lavori al canale di Panama.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 8,30:

La *Tribune* ha da Washington, 28, che la Commissione del canale di Panama avrebbe deciso finalmente di raccomandare il sistema del canale a chiusa. La chiusa superiore seguirà per 5 miglia la trincea della Culebra, il cui fondo si troverà a 85 piedi al disopra del livello del mare. La decisione della Commissione è virtualmente identica alle conclusioni del rapporto del Comitato degli ingegneri consultato.

Il *Morning Post* ha da Washington che Roosevelt vorrebbe che i lavori del canale di Panama fossero eseguiti in parte dal Governo ed in parte da Imprese, in modo che si possa fra qualche tempo confrontarne i risultati.

Un piroscafo affondato.

Ci telegrafano da Madrid, 29, ore 14:

Un dispaccio da Melilla annunzia che durante la tempesta lo *steamer Lider*, facente il viaggio da Orano a Marchica, è affondato. L'equipaggio è perduto, eccetto il macchinista.

REATI E PENE

Notiziario.

CORTE D'ASSISE. — *Udienze del 24 gennaio.*

Presidente: Segale; P. M.: Colombo; cancelliere: Casino; ufficiale giudiziario: Oberti.

Umberi Roberto, appropriazione indebita: conferma. Difesa: avv. Lettel.

Verdino Luigi, oltraggio: conferma. Difesa: avvocato Ghierardini.

Boda Antonio, Zola Carlo, Zola Eugenio, lesioni: conferma. Difesa: avvocati Groppi, Nasi.

Pistoia Pietro, atti di libidine: conferma. Difesa: avv. Bosino.

TRIBUNALE. — *Sezione VI.*

Scoffone Luigi, bancarotta: tre anni e due mesi.

SEZIONE V. — *Udienze 25 gennaio.*

Presidente: Manno; P. M.: Margara; cancelliere: Gallo.

Barra Vincenzo, Centeri Gaspare, Carpino Francesco, Centeri Antonio, Serra Amedeo, Fodella Oreste, imputati di furti in Torino nell'agosto 1906; Stellini Luigi, imputato di ricettazione: Bava anni 2, mesi 1, Centeri Gaspare anni 1, mesi 8, Carpino anni 1, giorni 15, Stellino lire 50 ammenda; gli altri assolti. Difesa: avvocati Porro, Orsi, Konrad, Macari.

Aprà Emilio, Danna Giuseppe, imputati di furto: Aprà mesi 5, giorni 25, Danna mesi 9, giorni 20. Difesa: avvocato Macari.

Vania Luigi, simulazione di reato: giorni 3 di reclusione, condanna condizionale e non iscrizione sul casellario. Difesa: avvocati Gian Giorgio Gariaio e Konrad.

SEZIONE VI.

Presidente: Isnardi; P. M.: Villa; cancelliere: Allej.

Mogni Carlo, Massera Amalia, imputati di lenocinio: assolti per non provata reità. Difesa: avvocati Bollati e Ottolenghi.

Scarpino Romeo, sedicenne, furto: non luogo per non aver agito con discernimento, ordinando che sia ricoverato in un istituto sino all'età di 21 anno. Difesa: avv. Farinelli.

Festucci Mario, appellante il P. M.: annullato il primo dibattimento e ordinata nuova discussione della causa avanti il Tribunale. Difesa: avv. Cavaglià.

CORTE D'APPELLO.

Vacuum.

Udienza del 26 gennaio 1906.

CORTE D'APPELLO.

Presidente: Segale; P. M.: Ciravegna; cancelliere: Casino; uff. giud.: Oberti.

Cristelli Giovanni Battista, lesione: confermo. Difesa: avv. Rastelli e avv. Miglia di Susa; Parte civile: avvocati Brocchi e Rocci di Susa.

Massa Carlo, lesione: conferma. Difesa: avvocato Konrad.

Aina Pacifico, diffamazione: confermo. Difesa: avv. Konrad.

Lucchini Carlo, bancarotta: riavista. Difesa: avv. Sabbione.

Chiaverì Tommaso, lenocinio: confermo. Difesa: avv. Rastelli.

TRIBUNALE — *Sezione V.*

Presidente: Manno; P. M.: Raviola.

Peris Francesco e Romano Elisabetta moglie Peris, bancarotta fraudolenta: assolti per non provata reità; bancarotta semplice: mesi 6 di detenzione per ciascuno. Difesa: avv. Sabbione cav. uff. Venanzio.

Campra Beppino, furto: reclusione giorni 3 (condizionalmente). Difesa: avv. Carlo Mario Roggeri.

Vannotti Mario, Lanza Giovanni e Biancheri Chiaffredo, furto: Lanza giorni 15 di reclusione; assolti gli altri due per non aver commesso il reato. Difesa: avvocati Tiranti Umberto, Silvio Konrad e Camoletto Francesco.

Almonetti Giuseppe, appello: conferma sentenza appellata; ancora annotazione della condanna nel certificato penale. Difesa: avv. Roberto Claretti.

Russo Antonio, falso in cambiali: non luogo a procedere per incostanza di reato. Difesa: avv. Tullio Mollard; Parte civile: avv. Cesare Damiani, proc. Sgarbi Antonio.

DIBATTIMENTO.

Morino Antonio, contravvenzione alla sorveglianza della P. S.: reclusione mesi 3. Difesa: avv. Konrad.

SEZIONE VI.

Vacuum.

***

Udienza del 27 gennaio 1906.

CORTE D'APPELLO.

Presidente: Segale; P. M.: Forni; cancelliere Casino; ufficiale giudiziario: Oberti.

Guarragna Natale e Lanelli Nicolò, lesioni. Difesa: avvocati Casilli e Camoletto; Parte civile: avv. Emprin. Assolti.

Berta Giuseppe e Andertini Remigio, contrabbando. Difesa: avv. Falcioni, di Domodossola. Assolti.

Ronchi Giuseppina, bancarotta semplice. Difesa: avv. Salvadori. Riavista.

Corazzone Felice e Zulla Bibiana, falsa testimonianza. Difesa: avv. Salvadori. Confermati mesi 5, condizionali.

Ghio Spirito, falso. Difesa: avv. Salvadori. Ridotta la pena ad 8 mesi.

Presidente: Isnardi; P. M. Ramori.

Rore Ferdinando, furto e porto senza licenza, contumace. Reclusione mesi 15, giorni 6 e L. 72 d'ammenda.

Murziano Achille, lesioni, contumace. Reclusione mesi 18, giorni 20.

Vighetti Giuseppe, furto. Difesa: avv. Rastelli. Reclusione mesi 5 condizionalmente.

Bozzoni Giovanni, oltraggio ad una teste e ingiurie. Difesa: avvocati Rastelli e Metta; Parte civile: avv. Pavesio. Assolto per non provata reità dall'oltraggio. Multa L. 60 per le ingiurie.

Il nome delle " Ditte „ commerciali.

(Tribunale Penale di Torino).

Russo Antonio, proprietario di una fabbrica in Cornegliano Ligure, era entrato a far parte di altra Ditta, di analogo commercio, corrente in Torino, precisamente nel gennaio 1905. Col medesimo atto stipulativo della sua entrata in detta azienda torinese, usciva dalla Ditta medesima certo Boni-Brunetto, fino in allora comproprietario della Ditta.

Gli affari pare progredissero poco prosperosi a Torino, mentre invece la fabbrica di unica proprietà del Russo in Cornegliano aumentava di prosperità commerciale. Per la azienda di Torino si dovettero emettere cambiali, ed il signor Russo le firmò col nome della Ditta « Russo, Boni-Brunetto e C.ia ».

Il fatto venne a conoscenza di quest'ultimo, il quale si querelò, lamentandosi che il nome di lui, ex-socio, fosse stato usato quale firma in cambiali. L'istruttoria mandò a dibattimento il signor Russo, incolpandolo di falso in cambiali, avendo al proprio nome aggiunto quello dell'ex-socio Boni-Brunetto.

Nacti il Tribunale il signor Russo ammise il fatto, sostenendo però di aver avuto di ciò un tacito consenso dall'ex-socio; ma che, indipendentemente dal suo consenso, si ritenesse in diritto di usare, anche per le firme da cambiale, di quel nome o ditta che il signor Boni-Brunetto non aveva potuto portare con sè nascendo dall'azienda, in quanto il nome o ditta fa parte non del patrimonio del socio, ma del patrimonio dell'azienda.

Il signor Boni-Brunetto, contestando in modo assoluto d'aver in qualsiasi modo acconsentito che, usando egli, il di lui nome restasse all'azienda, si costituì Parte civile, protestando i danni derivati da un pretesto fatto in seguito ad una cambiale in cui il suo nome figurava congiunto a quello del signor Russo.

Pare però che il Tribunale sia addivenuto in opposto parere, perchè dichiarò non luogo a procedere contro il signor Russo Antonio per insistenza di reato.

Presidente: barone Manno; P. M.: avv. Raviola; P. C.: avv. C. A. Dominal; procuratore: Costa-Bioletti; Difesa: avv. E. Mollard.

Per ingiurie ad un segretario comunale.

(Tribunale Penale di Vercelli).

Ci scrivono da Vercelli, 28:

Il signor Rosso Giovanni, segretario comunale di Portengo, persona da tutti stimatissima, stava il 12 ottobre scorso nella sala comunale con il sindaco e l'assessore avv. Leopoldo Tarchetti trattando di una vertenza civile Bodo.

Il segretario Rosso, per necessità del suo ufficio, dovette uscire dalla sala, ed ebbe ad incontrarsi con certo Varalda Rinaldo, il quale stava molto vicino all'uscio della sala comunale. Compiuta la sua incombenza, ritornò il signor Rosso nella sala, e di nuovo vide il Varalda nell'atteggiamento di prima.

Il signor Rosso allora chiese al Varalda che facesse colà, ma costui le intimò con parole triviali ed ingiuriose. Prudentemente si ritirò il segretario nella sala, ma il Varalda continuò ad insultare. Il sindaco allora invitò il Varalda a desistere, ma questi, anzichè ubbidire rinnovò le dose degli insulti.

Il segretario, di fronte a tale fatto, perdette la pazienza, e gridò al Varalda che era un vigliacco.

Non l'avesse mai fatto! Appena il segretario ebbe edotta l'Autorità dell'avvenuto, il Varalda a sua volta lo querelò, imputandolo del resto di ingiurie.

Allora il signor Rosso si costituì Parte civile contro il Varalda, coll'assistenza dell'avvocato Carlo Carne, di Vercelli.

Al pubblico dibattimento, svoltosi ieri fra l'interesse di numeroso uditorio, apparvero i fatti come sono sopra esposti, e il Tribunale, accogliendo in tesi assoluta la difesa del Rosso, che rappresentava pure la Parte civile, assolse pienamente il segretario comunale, condannando invece il Varalda alla pena della multa di L. 200, alle spese di Parte civile in L. 150, e a tutte le spese di giudizio.

Presidente: Nasi; P. M.: Colamonici; Difesa pel Rosso: avv. Carne; Difesa pel Varalda: avvocati Groppo e Cugnolio.

Una dichiarazione del signor Adda

Riceviamo:

« *Illmo Signor Direttore,*

« Le sarei grato se ella volesse rendere noto, a maggiore schiarimento dell'articolo pubblicato nel N. 27 del suo stimato giornale, che la vendita di cui è cenno, assente io da Torino, fu unicamente causata da effetti cambiari dovutimi dai noti fratelli Levi, i quali nella loro fuga portarono con sè anche i denari che loro avevo consegnato per il pagamento delle loro suddette cambiali. Onde fui costretto a rivolgere l'automobile a mia spesa. E ciò per la terza volta.

« Certo, signor Direttore, della sua cortesia, mi arrolo suo dev.mo

Torino, 29 gennaio 1906.

« FRANCESCO ADDA. »

Omonimie.

Riceviamo:

« Le sarei grato se la S. V. avesse la bontà d'inserire nel pregiato periodico da lei ottimamente diretto che: Trabaldo Giovanni di Giacomo, abitante in via Sonza, 4 (Barriera di Milano), ed esercente in piazza Emanuele Filiberto, non ha nulla di comune col Trabaldo Giovanni fu Giacomo, di cui dovrà occuparsi il Tribunale il 2 p. v. febbraio.

« Mi perdoni il disturbo, e ringraziandola sentitamente mi firmo

« *Trabaldo Giovanni.* »

Un colpo di scena in un processo per omicidio a Roma.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 23:

Da vari giorni, dinanzi alla Corte d'Assise di Roma, si discuteva il processo a carico di certi Contaldi, Luciano e Innaglio, ritenuti autori dell'uccisione della guardia Provenza, in una ribellione avvenuta in piazza Sant'Elena.

Oggi, l'imputato Luciano, denunziava gli autori dell'omicidio certi Giulio Lenzi e suo complice Italo Balsami.

Chiamati costoro, negano di essere stati in piazza Sant'Elena in quella sera. Altri testi, fra cui funzionari e guardie, li riconoscono fra coloro che presero parte alla ribellione. Pasquale Chiolo, ferroviere, che era borseggiere a Roma al tempo del delitto, accorse in aiuto degli agenti feriti; riconobbe il Lenzi in colui che fuggì dopo che la guardia Provenza cadde ferita. Dopo un'emozionante confronto fra gli imputati, su richiesta del P. M., udito il giudice istruttore, fu sospeso il dibattimento incriminando il Lenzi e Dongelli, contro cui venne aperta istruttoria. I due nuovi imputati escono dall'aula in stato di arresto fra i più svariati commenti del pubblico, accorso in grande folla.

Sigaraie che abbandonano il lavoro a Roma.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 22:

Le operaie della Manifattura dei tabacchi scioperano oggi alle 15,30 il lavoro per la mancata risposta del direttore al loro memoriale circa gli aumenti di mercede per la foglietura. Avendo il direttore detto che non poteva ancora dare una risposta, le operaie hanno abbandonato il lavoro rimanendo nel cortile e salutandosi di uscire fino all'ora della chiusura. Per i buoni uffici degli impiegati e dei funzionari di pubblica sicurezza, alle 16,30 le operaie si sono persuase ad uscire.

L'indennità pel soldato ucciso in Candia.

Ci telegrafano da La Canea, 29, ore 16:

I consoli di Francia, Inghilterra e Russia ebbero l'ordine di appoggiare la domanda d'indennità presentata dal console italiano, e riconosciuta legittima dai loro rispettivi Governi, per l'uccisione del soldato Di Vincenzo. Il console italiano chiese la stessa indennità accordata il 7 corrente mese pel soldato francese ferito, cioè la somma corrispondente alla pensione che sarebbe stata devoluta alla famiglia se il soldato fosse stato ucciso in servizio italiano. Intanto, non avendo il Governo cretese acconsentito alla domanda dei consoli, le Autorità militari italiane mantenute in conto dell'indennità i proventi quotidiani delle dogane di Paizhosa e Kastelkimano.

Treni operai Genova-Ovada.

Ci scrivono da Ovada, 29:

Col 1.o febbraio p. v. saranno inaugurati i treni operai fra Genova e circostanti paesi.

Anche la linea Genova-Ovada godrà della utile innovazione. Infatti il sabato sera si allestirà un treno per Ovada, con ritorno a Genova il lunedì per i lavoratori che hanno famiglia nei paesi fra Genova e Ovada.

Il prezzo sarà di un centesimo e mezzo per chilometro.

Una setta di adoratori del sole

Si annunzia la morte di August Engelhardt, fondatore e grande sacerdote di una setta di adoratori del sole, setta che si era stabilita nel 1902 in seno ad una colonia tedesca della Nuova Inghilterra, in Australia.

Questa setta non comprendeva che un piccolo numero di aderenti, da quindici a venti, tutti tedeschi. Le donne erano escluse. Tre dei membri portavano il titolo di « fratelli del sole » e fungevano da direttori delle cerimonie, assistendo il grande sacerdote Augusto Engelhardt.

Pare che questi adoratori del sole fossero convinti di aver istituita una religione destinata ad un grande avvenire: non dubitavano punto che la loro religione non dovesse espandersi per tutto il globo, cacciando sopratutto dall'Europa il vecchio cristianesimo.

Forti di questa persuasione, l'Engelhardt ed i suoi seguaci comperarono l'isola di Kabakon, nel gruppo delle isole del Duca di York, per costituirvi la culla della nuova religione.

Questi adoratori del sole non portano abiti. Essi fanno voto di sobrietà, non si cibano che di frutti o di latte di cocco. Di giorno vivono esposti agli ardenti raggi del sole, di notte dormono così sulle spiagge dell'isola.

Il grande sacerdote testè morto lascia la setta divisa da gravi dissensi. La fede si è spenta in più d'un discepolo, che non pare più disposto a sacrificarsi per la propagazione del nuovo verbo. Infatti il vivere esposti senza abiti ai raggi del sole e senza alcun riparo di casa ha scosso duramente la salute di questi europei. Molti di essi vi hanno trovato rapidamente la morte. Ora è venuta la volta del loro capo, e non è dubbio che la nuova religione non tarderà a scomparire per assoluta mancanza di fedeli.

SPORT

Avvenimenti torinesi.
Una riunione di automobilisti.

Ieri sera, in occasione dell'inaugurazione del garage dell'*Hôtel Turin*, proprietà dei coniugi Ramondetti, ebbe luogo una riuscitissima festa, cui presero parte automobilisti italiani, francesi e tedeschi.

Al pranzo partecipavano altre 30 invitati, fra cui ben rappresentato era il sesso gentile. Con notevole oltre i coniugi Ramondetti, i signori Cambiani, Almasio, Perrero, Comino, avv. Henry, Olivino, Tarozzo, cav. Rostain, Grosso, signor Bosso, dottor Gallina, signor Staino, signor Dombrée, signor Bertesax, il comm. Quartara, i signori Cgolumbo, Luiselli, Donegani, ecc.

Allo champagne parlarono, assai applauditi, l'avvocato Henry, il cav. Rostain, capo-console del « Touring C. I. », il signor Brosio, presidente della Federazione degli esercenti. Il signor Bertesax annunziò i commenti a nome degli automobilisti torinesi. A tutti

CRONACA

Un Supplemento ordinario della «Stampa» è pubblicato oggi in N. 1136.

Per il riordinamento ferroviario di Torino.

Il voto della Società degli ingegneri ed architetti

Dopo quattro sedute di viva discussione, la Società degli ingegneri espresse finalmente ieri sera il suo parere intorno ai varii progetti per il riordinamento ferroviario di Torino. L'assemblea, prima di venire ad una votazione, sentì una lunga difesa che del suo noto progetto fece l'ing. Borgatta. Quindi l'ing. Taloschi propose un suo ordine del giorno; ma tosto si sollevò un po' di discussione procedurale sull'ordine di votazione, cui parteciparono gli ingegneri Dasso, Sincero, Baroni ed altri. L'ing. Vicarj insistè nel suo concetto, già espresso in altre sedute, che l'assemblea debba pronunciarsi innanzi tutto sulla questione dell'opportunità di mantenere nella località ove ora si trova la stazione di Porta Nuova: il che non preclude la via ad ogni altra radicale trasformazione dell'ordinamento ferroviario di Torino. Una nuova discussione si accende sul relativo ordine del giorno dell'ingegnere Vicarj, che viene respinto, dopo ripetuto prova e riprova, per un voto.

Allora è posto in votazione dal presidente ing. Francesetti il seguente ordine del giorno, presentato dagli ingegneri Cinsio, Baroni, Davino, Molino, Morcenati e Baggi:

« La Società degli ingegneri ed architetti di Torino, udita la relazione esauriente ed imparziale della Commissione incaricata di riferire sul problema del riordinamento delle stazioni ferroviarie di Torino; ritenuto:

« 1.o che dopo la discussione avvenuta risultò chiaro che il progetto dell'ing. Visconate Borgatta libera meglio di ogni altro la città di Torino da tutti gli ostacoli ferroviari;

« 2.o che il traslato della stazione attuale ha per conseguenza una grandiosa trasformazione edilizia;

« 3.o che la spesa occorrente per questi lavori rimane nella maggior parte compensata dalla vendita delle aree ora occupate dalla ferrovia;

« 4.o che una pronta decisione su questa importantissima questione eminentemente cittadina è pure di somma urgenza, perchè potrebbe servire anche di norma al Governo per i nuovi lavori che egli interederebbe di mettere in esecuzione quanto prima nelle attuali stazioni, aggiungendo così altre maggiori servitù alla viabilità ed alla edilizia, specialmente nella parte sud della città.

« Fa voti che le Autorità competenti prendano in seria considerazione il progetto Borgatta e ne promuovano subito gli studi definitivi. »

L'assemblea approva questo ordine del giorno e quindi proroga fra tutti gli altri progetti presentati quello dell'ing. Borgatta.

L'assemblea generale del Comizio Agrario

Il giorno 27 gennaio si tenne la consueta assemblea generale dei soci del Comizio Agrario, sotto la presidenza dell'on. conte avv. Eugenio Rebaudengo. Il presidente fece distribuire i premi in medaglie, borse di incoraggiamento e diploma di vario grado vinti dai vincitori del circondario concorrenti alla gara indetta a tal uopo dal Comizio, sotto gli auspici del Ministero di agricoltura, del Municipio, della R. Accademia di agricoltura, del Circolo enofilo subalpino ed altre istituzioni, rallegrandosi a nome dei colleghi che nonostante la triste annata avessero saputo presentarsi al concorso in modo degno di encomio. Vennero premiati il marchese Armando Federici (Chieri) col suo agente Aloy, provetto vignaiuolo; il comm. sig. F. Frecot (Rivarossa), per le uve da mensa; il geometra F. Gastaldi; il cav. A. Borghesio (Rivarossa), e l'Istituto degli Artigianelli (colonia agricola di Rivoli) per la collezione ampelografica ed i mezzi di coltura.

Il presidente diede poscia lettura della sua relazione colla quale riassume l'azione del Comizio Agrario nell'annata decorsa e la vittoria ottenuta in diversi campi a beneficio dei più operosi ed intelligenti lavoratori o conduttori di fondi, viticultori, allevatori di bestiame, orticultori, ecc.

Vennero poscia discussi ed approvati alcuni ordini del giorno riflettenti la coltivazione del tabacco, il modus vivendi e l'anarchia ferroviaria.

Si passò per ultimo alla discussione di un ordine del giorno proposto dal consigliere geometra Geymonat (a nome del Collegio dei geometri), intorno alla istituzione del credito agrario a beneficio dei soci del Comizio, con speciali garanzie, e si incaricò la Direzione a studiare tutto il complesso delle proposte presentate per farne oggetto di discussione in una prossima assemblea.

Venne approvata senza discussione il bilancio preventivo 1906 e si rinnovarono le cariche per un terzo della Direzione, rieleggendosi i signori: on. Rebaudengo a presidente; cavaliere avv. Guido Formaris a vice-segretario; cav. ing. Rinaldo Nuvoli ad economo; Mosca comm. dott. Luigi a consigliere effettivo; cav. avv. Giuseppe Spanna e geometra G. B. Geymonat a consiglieri supplenti; e revisori dei conti 1905 i signori cav. avv. Enrico Alcioti, cav. Della Rocca ed il dott. G. M. Testa.

Ancora una sanguinosa rissa.

Un giovane operaio in pericolo di vita.

Sullo stradale di Stupinigi fra alcuni operai avvennero avvisamenti ai accese ieri sera un alterco. Come sempre avviene quando i cervelli sono eccessivamente riscaldati dal vino, i contendenti finirono per azzuffarsi.

Purtroppo il coltello non è rimasto neppure inoperoso in questa circostanza, ed uno dei rissanti, il manovale Giovanni Giovannini, di 27 anni, riportò due ferite al torace e alla spalla destra. La prima è gravissima e penetrante in cavità. Il Giovannini fu trasportato all'Ospedale Mauriziano, dove il dott. Fanti lo fece d'urgenza ricoverare, giudicandolo in pericolo di vita. Il Giovannini non volle dire il nome del suo accoltellatore.

Alcuni congiunti suoi, abitanti alla Cascina Merlo, al *Tetti Verè*, si recarono a visitarlo all'ospedale.

Un gravissimo ferimento a Venaria Reale.

Ieri mattina fu trovato sulla strada, a Venaria Reale, un individuo insanguinato e quasi svenuto. I carabinieri, accorsi sollecitamente, constatarono che era ferito in diverse parti del corpo, e provvidero a farlo trasportare a Torino, all'Ospedale di San Giovanni.

Il dottor Calamida, che ebbe a visitarlo, constatò che il disgraziato aveva tre profonde ferite di coltello al costato, all'addome e alla coscia destra, e lo fece portare subito in sala di operazione, dove lo sottopose alla laparatomia. Il ferito fu quindi ricoverato. Egli versa in pericolo di vita.

Si tratta di un tal Giovanni Paiocllo fu Antonio, d'anni 40, contadino. Ha potuto dichiarare che a ferirlo era stato un certo Bernardo Aigni, di Venaria Reale, col quale aveva sulla notte avuto un violento litigio. Causa la ferita e priva di soccorsi, il Paiocllo era caduto per la strada, rimanendovi fino al mattino!

Una sartina che tenta avvelenarsi

All'Ospedale di San Giovanni, dagli agenti di pubblica sicurezza Ferroni e Piroddu, fu accompagnata ieri sera la sartina Maria Ratti, d'anni 24, abitante in via Madama Cristina, 32, la quale aveva tentato di suicidarsi ingoiando tre pastiglie di subnitrato corrosivo. La ragazza non volle dire quali motivi l'avevano indotta a così disperato proponimento.

Investimento

In via Ponte Mosca certo Carlo Serra, d'anni 58, abitante in corso Regina Margherita, 198, fu urtato da un carrozzone tranviario e riportò una contusione al costato sinistro. Al San Giovanni lo giudicarono guaribile in quindici giorni.

Un caffettiere accoltellato.

Il dottore di guardia al San Giovanni ha medicato d'una ferita d'arma da taglio all'addome il caffettiere Ilaia Colombo, d'anni 31, abitante in via San Massimo, 44. Costui era stato colpito con una coltellata, senza alcun motivo, mentre passava nei giardini Cavour; egli stesso però riuscì a ferire e lo consegnò ai carabinieri. La ferita non è grave; guarirà in quindici giorni.

Litigi e ferimenti.

In via Roma, 41, dove abitano, lo spazzino Felice Bianco, d'anni 40, ed il falegname Eugenio Frezzi, d'anni 29, vennero a contesa per un nonnulla e si picchiarono. A conti fatti risultò che il primo aveva riportato una contusione al viso, guaribile in cinque giorni, ed il secondo una ferita d'arma da taglio ad un braccio e qualche graffiatura alla faccia. Il Frezzi guarirà in dieci giorni. Entrambi furono condotti per la necessarie medicazioni al San Giovanni.

— Sulla strada del Regio Parco, fra alcuni giovani operai nacque una lite, che si cangiò presto in violenta rissa. Più d'uno trasse il coltello, e così il muratore Guerriero Guerrieri, d'anni 25, riportò una ferita al fianco destro, e l'operaio Felice Rosso, di 35 anni, si ebbe un colpo di coltello al gomito.

Tutti e due furono accompagnati al San Giovanni e giudicati guaribili in dodici giorni. Il Rosso afferma d'essere stato ferito nella zuffa dal Guerrieri, il quale, a sua volta, non sa a chi dir grazie del regalo ricevuto.

— Nel pomeriggio di oggi fu visto poi accompagnato al San Giovanni il tintore Felice Rosso, di anni 15, abitante in via Padova, 2, ferito di coltello al fianco destro. Ha dichiarato di essere stato anch'egli colpito sulla strada del Regio Parco dall'operaio Guerrieri. Fu giudicato guaribile in quindici giorni.

Come si muore.

Carlo Giuseppe Gessi, d'anni 66, celibe, abitante da solo una camera in via Madama Cristina, 26, venne trovato morto nel suo letto da un nipote recatosi a fargli visita. Un dottore dell'Ufficio d'igiene dichiarò che la morte era avvenuta da almeno ore per apoplessia.

Caduto di bicicletta.

Il fabbro Michele Saviola, d'anni 36, mentre percorreva i viali del Parco Valentino, per un guasto improvviso al velocipede che montava, cadde, riportando delle ferite lacero-contuse alla faccia.

Le guardie municipali della locale stazione lo fasciarono provvisoriamente col preparato antisettico; indi lo condussero al San Giovanni per più stabile medicazione. Venne giudicato guaribile in giorni quattordici, salvo complicazioni.

Infortunio.

Il negoziante Paolo Picchetto, d'anni 50, residente a Strambino, era intento ad atterrare un alto pioppo. Improvvisamente l'albero cadde, ed egli non fece a tempo a scansarsi, di modo che fu colpito dal pesante tronco e riportò la frattura completa della gamba destra.

Da ora Francesco Ciarbetto e Pietro Tira fu trasportato con un barroccio al San Giovanni, dove i medici lo fecero ricoverare, giudicandolo guaribile in tre mesi.

I mariti che percuotono.

All'Ospedale di San Giovanni fu accompagnata dalla guardia daziaria Giovanni Martinotti certa Giovanna Ferrero, d'anni 39 — abitante in via Circonvallazione, 144 — la quale era stata ferita al naso dal proprio marito, mentre si trovava in una trattoria alla Barriera dell'Abbadia. Guarirà in 20 giorni.

Fra contadini.

A Val della Torre due contadini vennero a lite per futili motivi, e uno di essi — certo Giuseppe Dosio, di 27 anni — si inferì una bastonata al capo. Fu accompagnato al nostro San Giovanni per le necessarie medicazioni e giudicato guaribile in dieci giorni.

L'urto del giorno.

Il carrozzone tramviario N. 30 della Società Belga Torinese, linea Porta Susa, manovrato da Achille Olivero, in piazza Vittorio Emanuele, presso la via Bonafous, si urtò con una vettura privata condotta da certo Clemente Olivero. In conseguenza, entrambi i veicoli riportarono delle avarie. Nessuna disgrazia personale. Una guardia municipale scambiò fra gli interessati le loro generalità.

Ragazzino schiacciato da un carro

Ieri, alle ore 15, il ragazzo Cavenalis Amedeo, d'anni 7, nel cortile della cascina Grange, nella strada antica di Collegno, 945, trastullandosi intorno ad un carro carico di legna, questo gli si rovesciò addosso, schiacciandolo. Il medico sopraggiunto non potè che constatarne la morte.

Al San Giovanni.

Un tal Antonio Sisa, sordomuto e senza fissa dimora, fu medicato ieri al San Giovanni d'una ferita lacero-contusa al torace, prodottagli da una pietra scagliatagli contro da uno sconosciuto. Guarirà in 8 giorni.

— Mentre il fabbro costruttore Marcello Bonifacio, abitante in via Stampatori, 10, accudiva al proprio lavoro, si lasciò per inavvertenza cogliere la mano sinistra sotto un trapano, e riportò una ferita piuttosto grave. Il medico di turno al San Giovanni lo giudicò guaribile in 25 giorni.

Chi perde e chi trova.

Presso l'Ufficio municipale trovansi depositati i seguenti oggetti rinvenuti dal 14 al 27 corrente:

Anello d'oro con rosetta di brillante; spilla d'oro per cravatta; cesta contenente panetti al burro; portamonete con un biglietto di Stato; cedolette d'obbligazione delle strade ferrate; portamonete con somma inferiore a L. 5; cedoletta d'obbligazione di prestito d'una città marittima; vantaggio con ciondolo di madreperla e oro; anellino d'oro con pietra granata e perline; portamonete con somma inferiore a L. 10; orretto a mano.

Stato Civile di Torino

29 gennaio 1906.

NASCITE: 31, cioè maschi 7, femmine 4.

MORTI: Grassi Giuseppe, d'anni 60, di Gassino, calzolaio, via Madama Cristina, 20.

Botta Rosa (ved.) nata Vitta, id. 85, di Gattanco, casalinga, via Carmela, 36.

Balestero Caterina (ved.) nata Villa, id. 81, di Strambino, agiata, via Accademia Albertina, 27.

Bosca Angela (ved.) nata Daghetto, id. 78, di Torino, fioraia, via Bertola, 13.

Mascaroli Emilia nata Ferrero, id. 55, di Torino, casalinga, via Bidone, 22.

Pessina Maria (ved.) n. Brovarone, id. 77, di Biella, agiata, via Deposito, 8.

Bosso Margherita (ved.) nata Bertinetti, id. 81, di Mongrando, casalinga, via Mazzè, 35.

Piazza Teodora nata Varvella, id. 50, di Castagnole Monferrato, mercantile, piazza Bodoni, 7.

Tostorino Antonio, id. 63, tranviere, via Santa Teresa, 1.

Sciano Lidia, id. 4, di Torino, scolare, stradale di Lanzo, 130.

Castagneri Giovanni Antonio, id. 16, di Torino, tessitore, via Vittoria, 32.

De Zen Camilla (ved.) nata Vismo, id. 63, di Castagneto, tessitrice, via Mustoh, 5.

Gerbino Raffaele, id. 41, di Moncalieri, muratore.

Aimar Isidoro, id. 26, di Bianzè, conduttore.

Cerise Michele, id. 61, di Montalto, contadino.

Sechero Felice, id. 70, di Scalea, giardiniere.

Bonaglia Paola, id. 73, di San Paolo della Valle, fal.

Pochettino Giovanni, id. 80, di Vische, domestico.

Lavezza Agostino, id. 72, di Castelletto Mirri, vers.

Taragno Anna n. Graziadei, id. 66, di Settimo Tor.

Germano Valfrido, id. 33, di Pisa, mercante.

Più 4 minori d'anni uno.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 2.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 29 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 745.2; ore 15: 744.9; ore 21: 743.1.

Stato atmosferico — Ore 9: nuvoso-sereno; ore 15: sereno; ore 21: nuvoso.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 7,2 Minima — 0,4

(Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama).

Temperatura massima del giorno 29 + 7,0

Temperatura minima della notte dal 29 al 29 — 1,8

31 gennaio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 52; tramonta alle ore 17, minuti 34.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 28 + 4,5

Temperatura minima della notte dal 28 al 29 — 2,4

Bollettino Meteorico

Stazioni Italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura minima
Genova	12.8	6.0	coperto	Pietroburgo	—0.4
Milano	0.6	—1.4	sereno	Odessa	—
Brescia	3.6	—2.4	»	Amburgo	1.0
Venezia	4.2	—1.2	nebbioso	Vienna	2.6
Bologna	7.0	—0.8	sereno	Trieste	—0.5
Ancona	7.0	1.0	nebbioso	Madrid	—
Livorno	12.0	2.8	sereno	Alessandria	14.0
Firenze	9.8	—2.0	»	Parigi	3.0
Roma	13.5	1.1	»	Nizza	6.2
Bari	10.7	5.1	»	Ginevra	—0.5
Napoli	13.5	6.0	»	Costantin.	—
Palermo	14.5	8.5	nebbioso	Malta	12.7
Messina	14.5	6.4	1/4 sup.	Tunisi	—
Cagliari	14.1	2.4	»		

I risultati definitivi delle elezioni a Torino.

Come si comporrà il nuovo Consiglio Comunale.

Il significato.

Se ieri abbiamo fatto un primo cenno della vittoria, oggi possiamo cantare il peana. Il successo, che era già designato nei primissimi risultati come quasi certo, s'è andato poi, durante la giornata di ieri, ingrandendo nei successivi scrutinii, sino a raggiungere le colossali proporzioni di una grande e gloriosa vittoria. Diciamo gloriosa, perchè è stata accompagnata da tutti quei caratteri che contrassegnano le manifestazioni volitive di un popolo educato a sensi di civiltà.

La lotta — e l'elogio tocca a tutti i partiti, possiam dire, in misura eguale — si è svolta alle urne con una calma dignitosa, con una serenità, con un senso di tolleranza come poche altre volte, e forse in nessun'altra città, ci fu mai dato di vedere. Fu lotta di schede, di idee, e non di ingiurie: e vincitori e vinti si son comportati sul campo secondo cavalleria e lealtà. Con animo lieto, con vivo compiacimento annotiamo subito questo particolare carattere della lotta elettorale testè combattuta a Torino, perchè, se esso torna a grande onore per la nostra città, può essere anche considerato come un segno di tempi nuovi più liberali e più civili.

Discendendo da questo primo rilievo a esaminare l'ambiente in cui la battaglia si è svolta, e le cause che hanno prodotto la vittoria della lista concordata, noi dovremmo ringraziare quel gruppo di dissidenti che, allento al Grande Oriente di Roma, ha lavorato a più non posso a farla uscire tutta intera vittoriosa dalle urne.

Napoleone diceva che le vittorie sono in gran parte dovute agli errori del nemico. Trasportando la massima del gran capitano dal campo dell'arte militare a quello della politica, possiamo dire che mai fu più chiara come l'errore dell'avversario possa far scuola al progresso e alla vittoria dei combattenti.

Infatti, fino quasi alla vigilia della lotta, un grande ed assoluta lealtà vi era fra le parti che avevano contratto l'accordo, mancava, per le circostanze che abbiamo a suo tempo lumeggiato l'ardore e la fede, che sono il principale coefficente della vittoria.

Tutti vedevano la situazione, tutti sentivano la corrente della pubblica opinione, tutti riconoscevano la gravità del dilemma su cui la lotta stava per essere imperniata, ma gli animi erano amareggiati e edificati dalle straniantissime caratteristiche di questa lotta. La quale non si è dovuta, fino alla vigilia, combattere tanto contro l'avversario leale ed aperto che scendeva in campo a contrastarci il terreno, quanto contro un manipolo dei nostri che bisognava distruggere prima di muovere alla battaglia campale, perchè questo manipolo suonava discordia e disgregazione della nostra forza prima che una potessero spiegarsi al cimento finale.

Opera ardua e punto simpatica, perchè — ripetiamo — se può piacere a tutti una lotta a viso e a petto aperto, riesce sgradevole — in un momento solenne pel nostro partito — dovere combattere contro i compagni di fede.

Ma la *Gazzetta del Popolo* volle fare nell'opera della preparazione opera nihilista, e nel momento della battaglia azione disgregatrice, con mezzi che apparvero ogni giorno più destituiti di senso comune, e che provocarono nella pubblica opinione una viva reazione, e con questa la disciplina e l'ardore del combattimento. Intervenne in ultimo — a compiere l'opera infelice — il Grande Oriente di Roma, che con i vecchi ordigni della tortura delle coscienze si argomentò di poter offendere impunemente la libera manifestazione di una gente nata per la libertà. Gli elettori, offesi nel loro più sacrosanto diritto — quello di disporre a loro modo delle cose del Comune, — hanno accettato fieramente la sfida e vi hanno nobilmente risposto a schiera serrata e con una sola volontà.

E non sarà tanto facile che gli elettori dimentichino gli errori e le responsabilità di chi avrebbe voluto abbandonare Torino a una grande incognita amministrativa o gettarla nelle ansie di nuovi comizi, dopo averlo fatto pagare lo scotto di un nuovo commissariato.

Nè valgono attenuanti di principii e di altro: perchè di principii non vi fu mai questione, trattandosi di portare in Consiglio tutti con una sola scheda 53 liberali, che alla loro volta vi riporteranno il programma liberale. Non v'era alcun pericolo e alcuna mezza buona novità da scongiurare, e lo intesero i socialisti stessi, i quali, due giorni prima del voto, confutando le vuote chiacchiere dei radicali, dicevano non doversi temere alcun male dalla possibile riuscita della lista concordata. Riconoscimento, questo, che, mentre fa onore all'acume degli scrittori dell'*Avanti!*, rimane a maggior vergogna dei dissidenti.

Ma noi raccoglieremo, poichè ce ne viene il destro, senza paure e senza golose, tutto il pensiero dei socialisti, che in quel medesimo giornale, sempre alla vigilia, scrivevano così:

« La crisi che attraversa la borghesia torinese è crisi di sviluppo e di progresso, determinata dall'acuirsi del movimento socialista.

« Finchè questo pungolo resterà forte, immorabile, intransigente ai fianchi della borghesia, qualunque partito raccolga le redini del potere comunale non potrà tornare indietro, ma dovrà passo passo rinunziare a qualcuno dei suoi propositi più reazionari ed attuare le riforme più urgenti. »

Dice un proverbio, che gli uomini hanno due occhi, uno davanti, pieno degli errori altrui, e l'altro sulle spalle, pieno dei propri, e non guardano che in quello che hanno innanzi. I socialisti, che vedono la crisi della borghesia, non vedono o mostrano di non accorgersi di quella che travaglia le viscere del loro proprio partito. Ma hanno ragione quando affermano che può esser utile alla borghesia il pungolo socialista e che oramai non è più possibile tornare indietro; oramai l'idea di questa necessità storica ha penetrato la mente anche dei partiti più conservatori. E però noi ne teniamo conto per concludere sui doveri che aspettano il nuovo Consiglio.

La nuova Amministrazione ha avuto una bella genesi: è nata in un momento di bella concordia e di sincero entusiasmo. Coi migliori elementi della passata, contiene in sè elementi nuovi e giovani energie. Vada innanzi senza paure e senza esitanze. Si proponga e compia arditamente tutto un programma di riforme economiche rispondente ai bisogni e alle necessità di Torino. Il momento è propizio. Mai forse la città nostra ebbe un'ora più felice per gli sviluppi della pubblica economia, per il rifiorire molto degli affari, per lo stupendo lavoro creativo delle sue industrie. Oggi molto si lavora a Torino, molto si produce, molto si guadagna. E' assolutamente necessario che il Comune sia capace di favorire un tal movimento accrescionale. Il lavoro ha bisogno di sempre migliorate condizioni morali e materiali. Ci sono questioni sul tappeto che reclamano urgentemente la loro soluzione, la luce, l'acqua, le ferrovie. Soprattutto importante pei nostri industriali è la questione ferroviaria: nelle sue pulsazioni il gran corpo ha bisogno di nuovi sfoghi, di nuove comunicazioni. Così nel campo sociale non dobbiamo indietreggiare dinanzi ad alcuna di quelle forme che racchiudono in sè i germi di un più diffuso benessere e quindi di una più sicura pace sociale. Applicando e svolgendo, senza grettezze e con vastità di idee, un grande programma economico e finanziario, il partito liberale, oggi vittorioso nella battaglia elettorale, dimostrerà di aver meritata quella fiducia che Torino — fedele alle sue tradizioni — gli ha voluto confermare.

Queste idee, che i lettori sanno abbiamo sempre sostenute, noi sosterremo da oggi in poi più vivacemente ancora, e però la classe operaia — che noi non confondiamo col socialismo — non può e non deve vedere nel risultato delle elezioni di domenica una sua sconfitta. Noi abbiamo fede infinita che il partito liberale saprà coi fatti persuaderla che in esso deve riporre le speranze dell'avvenire, come la classe operaia inglese, la quale ha di questi giorni, a favore del partito liberale, combattuto una delle più belle battaglie.

Torino, che si sviluppa ogni giorno nell'industria, non può non vedere nella classe operaia un aiuto grande ed un alleato possente pel suo avvenire.

Onde noi speriamo e crediamo che, per l'audacia e l'ampiezza del programma liberale, potrà fra non molto nella nostra città trovare larga applicazione lo splendido concetto della *collaborazione di tutte le classi*, che sostituirà quello disarmonico ed infecondo della *lotta di classe*. Nella quale tante energie si perdono senza vantaggio di alcuno.

I risultati definitivi.

Alle 22 e mezzo di ieri sera tutti gli uffici elettorali avevano condotto a termine le loro operazioni ed inviavano alla Segreteria del Comune i documenti della sezione. Di mano in mano intanto i computisti del Municipio facevano gli ultimi conti che hanno dato i risultati che più sotto pubblichiamo.

L'esito definitivo non si conobbe che dopo la mezzanotte. Naturalmente a quell'ora pochi erano i curiosi che ancora si soffermavano nell'antisala della sala consigliare e nei pressi del Palazzo municipale.

Nè anche ieri sera ebbe a lamentarsi il più piccolo incidente.

La Maggioranza.

Albertini Giacomo, deputato	16068
Denis Agostino	15907
Brayda Riccardo, ingegnere	15851
Frola avv. Secondo, senatore	15820
Rossi avv. Teofilo, deputato, ind.	15787
Badini-Confalonieri Alfonso, sen.	15775
Palberti Remualdo, avvocato	15757
Fenoglio Pietro, ingegnere	15717
Durio Achille, industriale	15710
Chironi Giampietro, professore	15705
Dapenis avv. Giuseppe, ind.	15698
Fiorio Cesare, industriale	15661
Bruno Franco, avvocato	15659
Vicarj Mario, ingegnere	15639
Massa Giuseppe, geometra	15635
Frecot Cesare, ingegnere	15626
Cerliana Arturo, ingegnere	15618
Taccone dott. Camillo, chimico	15590
Palestrino Paolo, avvocato	15577
Pia Carlo, esercente	15576
Usseglio Leopoldo, avvocato	15573
Rinaudo Costanzo, professore	15546
Cappa prof. Scipione, ingegnere	15529
Cavaglià Enrico, avvocato	15522
Cibrario avv. Giacinto, senatore	15517
Compans march. Carlo, deputato	15512
Giolitti Emilio, avvocato	15500
Casana ing. Severino, senatore	15462
Thaon di Revel conte Ignazio, senat.	15342
Biscaretti conte Roberto, senatore	15265
Rignon conte Felice, senatore	15234
Zecchini ing. Mario, dir. stazione agr.	14864
Villa avv. Tommaso, deputato	14820
Carle Antonio, medico-chirurgo	14766
Balbo di Sambuy conte Ernesto, senat.	14738
Bozzola prof. Camillo	14721
Scarfiotti avv. Ludovico, industriale	14636
Luciano Giovanni Paolo, industriale	14623
Danco avv. Edoardo, deputato	14616
Cauvin Alberto, commerciante	14586
Rossi Angelo, senatore, industriale	14582
Benelli Enrico, ingegnere	14579
Sincero ing. Francesco, industriale	14571
Geisser Alberto, avvocato	14547
Brosio Edoardo, esercente	14485
Ratti Carlo fu Giuseppe, esercente	14484
Gazelli conte Paolo, pres. Soc. Belle Arti	14464
Pagliani prof. Luigi, medico-chirurgo	14374
Bigotti comm. Lorenzo, ten.-gener.	14354
Amar Moise, avvocato	14349
Belmido Carlo, avvocato	14342
Nasi Carlo, avvocato	14281
Gribaudi Alberto, commerciante	14275
Bona Adolfo, avvocato	14264
Dumontel Federico, industriale	14195
Cattaneo prof. Riccardo, avvocato	14188
Vendemi Pietro, medico-chirurgo	14181
Vignolo-Lutati C., medico-Chirurgo	14128
Ricci des Ferres barone Carlo, avv.	14050
Corsi marchese Alessandro, avvocato	14013
Balbo di Vinadio conte Cesare	14010
Crispolti marchese Filippo	13960
Invrea marchese Franco, avvocato	13934
Fino Saverio, avvocato	13908

La minoranza.

Malvi Quirino (soc.)	11674
Cagno G. B., avvocato (soc.)	11473
Zini Zino, professore (soc.)	11379
Cavigila Pietro, medico (soc.)	11240
Balsamo-Crivelli Gustavo, prof. (soc.)	11177
Casalini Giulio, medico (soc.)	11144
Daghetto Pier Giov. (soc.)	11142
Gherardini Plinio, avvocato (soc.)	11139
Castellano Carlo, professore (soc.)	11122
Allasia Leandro, avvocato (soc.)	11101
Lava prof. Giovanni, medico (soc.)	11099
Del Bondio Libero (soc.)	11088
Onetti Luigi, pittore (soc.)	11042
Sambucco Carlo, professore (soc.)	11001
Selorati Cleto, avvocato (soc.)	10995
Dutto Michele (soc.)	10961

Gli esclusi.

Portalupi Massimo, avv. (soc.)	10920
Vigliano Stefano, cons. prov. (soc.)	10916
Garizio Gian Giorgio, avv. (soc.)	10905
Quaglino Felice, segr. Fed. edil. (s.)	10887
Follis Alberto, ragioniere (soc.)	10881
Barandelli Michele, avvocato (soc.)	10854
Cerutti G. B., tipografo (soc.)	10843
Pernudo Gius. Alfredo, ferr. (s.)	10837
Scalzotto rag. Angelo, imp. ferr. (s.)	10829
Tandli Michele, ferroviere (soc.)	10806
Ruggero Attilio, impiegato (soc.)	10775
Bachi Donato, ragioniere (soc.)	10768
Vautero Felice, tipografo (soc.)	10752
Piccotti Clemente, tipografo (soc.)	10743
Bernardi Bartolomeo, imp. (soc.)	10741
Richini avv. Arwy Ant., imp. (s.)	10739
Morutto Marcello, negoz. (soc.)	10726
Demo Gaspare, commerciante (soc.)	10726
Marchisio Carlo, negoziante (soc.)	10701
Roccarino Maurizio, avv. (soc.)	10695
Milano Giuseppe, agricoltore (soc.)	10690
Ferrero Costantino, negoz. (soc.)	10689
Destefanis Gaetano, imp. ferr. (s.)	10686
Obermito Giuseppe, impiegato (soc.)	10661
Squillario Amato, tipografo (soc.)	10657
Alignani Dante, tipografo (soc.)	10655
De Alessi Francesco, tipografo (soc.)	10637
Scotti Gius. Annibale, fondit. (s.)	10632
Mainardi Giuseppe, mecc. (soc.)	10621
Navarono Carlo, meccanico (soc.)	10615
Berbreis Francesco, coma. prov. (soc.)	10611
Actis Martino G. B., mecc. (soc.)	10607
Bellone Carlo, ferroviere (soc.)	10605
Viale Giacomo, meccanico (soc.)	10602
Valle Francesco, elettricista (soc.)	10601
Bruno Carlo Pietro, ferrov. (soc.)	10593
Castagneri Edoardo, imp. ferr. (soc.)	10563
Di Majo Alfonso, imp. ferr. (soc.)	10559
Renolfi Angelo, indoratore (soc.)	10547
Zucca Camillo, gioielliere (soc.)	10535
Cagliero Carlo, negoziante (soc.)	10529
Moretti Eugenio, negoziante (soc.)	10513
Casot Emilio, commerciante (soc.)	10505
Cusinelli Angelo, scult. in legno (soc.)	10493
Bardel-Marchetti Eusebio, fal. (soc.)	10491
Bonardo Andrea, vernicellaio (soc.)	10451
Lico Ernelio, negoziante (soc.)	10393
Ferrero Giovanni, panattiere (soc.)	10288

Altri candidati esclusi.

Goldmann Cesare (rad.)	9266
Calandra comm. Davide, scultore	2108
Obert avv. Ettore	2002
Ferrero Guglielmo, scrittore	1999
Foà prof Pio	1925
Mosso prof. Angelo, senatore	1897
Avezzano Giovanni, commerciante	1830
Gotti rag. Vincenzo (rad.)	1266
Levi Abramo (rad.)	1172
Bona prof. ing. Benvenuto (rad.)	1127
Corradini ing. Francesco (rad.)	1125
Pozzi rag. Enrico (rad.)	1100
Marsini dott. Giovanni (rad.)	1094
Testori prof. Angelo (rad.)	1071
Garlanda Valerio (rad.)	1044
Virando Ignazio (rad.)	1019
Ruggieri avv. Carlo Felice	1002
Don Longo	982

La riunione dei presidenti.

La riunione dei presidenti dei seggi per la proclamazione degli eletti è fissata per le ore 14 di domani, nell'aula consigliare del Municipio.

La seduta sarà presieduta dal consigliere d'appello conte Guido Martini di Vallesparta, presidente della 1.a Sezione Dora.

Alcuni confronti di cifre.

Non è senza interesse fare qualche confronto tra i voti ottenuti nello scorso giugno da taluni candidati e quelli ottenuti attualmente.

Capolista, lo scorso giugno, fu l'esercente Carlo Ratti, con voti 11,824. Il Ratti, ora, ottenne 14,484 voti, e capolista è adesso Giacomo Albertini, con voti 16,068, mentre nel giugno ne aveva ottenuti 10,539.

Villa, che nel giugno aveva ottenuto 9779 voti, ora è salito a 14,820; Danco, che ne aveva avuti 9013, ne ha 14,616; Compans di Brichanteau, da 9431 aumenta a 15,512.

I socialisti ebbero, in media, un aumento di non più di 1000 voti.

Cagno, che aveva avuto a giugno 10,304 voti, ne ha 11,473; Allasia, che ne aveva ottenuti 9730, ne ha 11,101; Carisio, da 9680 è salito a 11,240; Onetti, da 9441 ad 11,042.

A proposito d'una costituzione di seggio.

Ieri l'altro si disse che nella 4.a sezione di Borgo Dora il seggio era costituito di soli socialisti. Bisogna correggere nel senso che due degli scrutatori erano socialisti; gli altri costituzionali.

Arti e Scienze

L'assemblea della "Dante Alighieri"

Domenica a sera, nella sala del Circolo Filologico, fu tenuta dai soci della sezione di Torino della *Dante Alighieri* l'ordinaria assemblea annuale. Approvato il bilancio, che si trova in prosperissimo assetto, e udita la relazione del solerte e benemerito segretario avv. Toro, a cui l'assemblea tributò un caldo applauso, fu esaminata la costituzione, che si sta elaborando, di un Comitato di signore, il quale potrà anche a Torino recare alla Società quel grandissimo vantaggio che altri Comitati femminili recano nelle maggiori città d'Italia. Per il prossimo Congresso annuale della Società a Genova, l'assemblea delegò a rappresentare la sezione di Torino il suo presidente on. Rosalli, il quale accettò con nobili parole l'incarico. Dovendosi quindi rinnovare per metà l'elenco dei membri del Consiglio direttivo sceduti per sorteggio, furono rieletti gli

ULTIME NOTIZIE

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

LA CONFERENZA DI ALGESIRAS

La furberia dei marocchini.

Arrivano gli « uomini d'affari »

(Dal nostro inviato speciale).

Algesiras, 29, ore 20,30.

Entrare nei particolari dell'applicazione della imposta proposta dai marocchini, e che fanno oggetto delle discussioni di oggi, è inutile, e, del resto, di ciò si occupa il comunicato attuale. Sembra che i marocchini abbiano l'intenzione di rendere sempre più difficile il soggiorno al Marocco degli europei.

Quando l'Europa pomposamente si riunì per proclamare il principio della porta aperta, è curioso il vedere i marocchini far di tutto per ottenere la porta chiusa. Senza dubbio, però, si opporrà loro resistenza.

Intanto, voci contraddittorie circolano intorno ai marocchini. Ieri si diceva che essi, furibondi contro gli apprezzamenti della stampa, volessero provocare una brusca rottura della Conferenza e partire.

Io ho consultato una eminente personalità mussulmana, che ha costanti rapporti coi marocchini, ma mi fu risposto che la diceria era assolutamente fantastica. I marocchini si tengono a rimanere fino alla fine, e non ritorneranno in patria che quando la questione della riforma al Marocco sarà risolta.

Se ciò fosse vero, ne proprio ci dovremo aspettare risolto il problema della riforma al Marocco, dovremmo morire tutti qui di vecchiaia. Sembra, per altro, probabile che, nonostante tutte le chiacchiere, la Conferenza si restringerà nel cerchio delle discussioni tecniche, e che veramente si limiterà a trattare la questione del Marocco, senza divagare e dilungarsi nei grandi problemi europei ed mediterranei, sui quali si esercita; e diminuirà le sue probabili conclusioni, sotto un ammasso di formule diplomatiche.

Si può affermare, con sempre maggior sicurezza, che la questione della polizia non è stata intavolata ancora da alcun diplomatico direttamente interessato nella questione. Gli scettici, anzi, pretendono che essa non sarà mai intavolata!.... Un punto del programma che sarà prossimamente discusso, è quello riguardante l'istituzione della Banca.

Già si vedono giungere nella penombra personaggi provenienti dal Marocco, dall'Europa ed anche dall'America, i quali non parlano altro, fin d'ora, che di prestiti, di concessioni di benefici futuri e di milioni.... Si sa che la gente di finanza non si accontenta di soluzioni vaghe e diplomatiche, e chiede realizzazioni precise. Sarebbe dunque possibile che la questione della Banca porgesse pretesti a vive discussioni. I negoziati, adunque, potrebbero perciò, anche assumere il motto che Mirabeau ha dato ad una sua commedia: « Gli affari sono gli affari ».

Circa la notizia tendenziosa di un progetto per affidare la polizia all'Italia, posso dirvi che Visconti-Venosta e Revoil ne furono avvisati, e si sono affrettati a smentirla.

Jean Carrère.

La seduta di ieri.

Algesiras, 29, ore 21.

Il comunicato ufficiale reca: « La Conferenza ha proceduto all'esame delle proposte formulate dalla Delegazione marocchina relativamente al miglioramento delle imposte già esistenti ed alla creazione di nuove imposte destinate ad accrescere le entrate del Tesoro scerifiano. Per quanto concerne il progetto d'aumento dei dazi doganali, la discussione è stata aggiornata fino a quando tutti i delegati avranno ricevuto le istruzioni chieste ai rispettivi Governi. Facendo l'esame delle nuove imposte proposte dai marocchini, la Conferenza dapprima esaminò se si potrebbe ammettere, ed in quali condizioni, lo stabilimento di una imposta generale sull'esercizio delle industrie, tanto per i marocchini quanto per gli stranieri. Visto la necessità di studiare i particolari tecnici che comporta questa questione, il Comitato di redazione è stato incaricato di presentare il progetto definitivo. La delegazione marocchina avendo, in particolare, suggerito una tassa sulla pesca, fu riconosciuto che questa domanda era incompatibile colle stipulazioni di parecchie Convenzioni fra il Marocco e le Potenze estere, specialmente col trattato ispano-marocchino del 1861. Un certo numero di proposte della delegazione marocchina, concernendo soltanto i sudditi marocchini, la Conferenza emise il parere che esse dovevano essere affidate allo studio diretto e speciale del Maghzen.

« La prossima seduta ufficiale avrà luogo domattina, e sarà consacrata all'esame del progetto che il Comitato di redazione è stato incaricato di preparare sull'insieme della questione delle imposte, come è stato detto più sopra ».

La malattia di due cardinali.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 21,50:

Le condizioni di salute del cardinale Gotti sono tanto migliorate da consigliare i medici a sospendere il bollettino.

Da Padova invece telegrafano che lo stato di salute del cardinale Callegari si è molto aggravato. Il peggioramento sarebbe dovuto dal persistere dei fenomeni morbosi nelle funzioni gastro-intestinali; ciò che aggrava pertanto il diabete.

Protesta degli studenti di medicina di Roma.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 22,15:

In una riunione degli studenti del quarto, quinto e sesto anno di medicina, tenutosi stamane al Policlinico, fu votato un ordine del giorno di protesta contro gli atti inqualificabili avvenuti all'Università e di riprovazione per la presente agitazione, che non ha ragione di essere, ed augurandosi che si ristabilisca la calma.

Il Consiglio accademico si riunirà domani per deliberare, in base all'inchiesta già stabilita, i provvedimenti da prendere in seguito ai disordini e fissare la data della riapertura dell'Università.

Un dono del Kaiser a Loubet.

Ci telegrafano da Berlino, 29, ore 22:

Il *Wolff Bureau* ha da Parigi: « L'addetto navale tedesco, per ordine dell'Imperatore, presentò a Loubet delle tavole comparative della marina di guerra, disegnate dall'Imperatore. Loubet mostrò vivo interessamento, e pregò l'addetto Siegel di esprimere all'Imperatore i suoi sentimenti riconoscenti. »

La situazione ministeriale.

Il punto di vista dell'Opposizione.

Roma, 29, ore 23.

Il *Giornale d'Italia* sotto il titolo: « La volontà del Paese », pubblica un articolo, che è tutta una diagnosi profonda ed esatta del male che al Paese deriva da questo Gabinetto: « Il Paese che lavora, traffica, studia e cammina con mirabile costanza, e superando con energia e con fede ostacoli gravissimi, per le vie del progresso, si sente da troppo tempo nelle mani di un Governo che non lo comprende, non lo incita, non la dirige, non lo difende, non lo serve, di un Governo che non è un sussidio, ma un ostacolo alla sua progressiva ascensione. Il Paese, che aspetta riforme benefiche, servizi pubblici riordinati, dove sono vizioni, e completati, dove sono manchevoli, vede invece lo Stato in balia di un aggregato di interessi politici, elettorali e finanziari di tutti i generi, che sono sempre interessi particolari di persone o di gruppi di persone, ma che non sono mai il suo interesse, l'interesse generale. A questo aggregato di persone si è trovato un nome collettivo: esso si chiama la *Maggioranza*.

« Il *paese vuole* è che la Maggioranza viva e prosperi e che si difenda e si salvi da ogni pericolo. Il resto non importa. E per salvarla come che sia, dopo la disfatta di dicembre ultimo, si è messo insieme un Ministero del quale, a giudizio di tutti i più antichi parlamentari, non ve n'è stato mai in Italia uno più scadente per il valore politico dei suoi componenti. Ma di fronte a quest'ultima sopraffazione, tutto quanto v'è in Italia di opinione pubblica cosciente e sana, si è ribellato ».

E alludendo all'atteggiamento che l'Estrema assume di fronte all'opposizione costituzionale, scrive: « Antichi pregiudizi si sono dileguati, gli impulsi della simpatia e delle antipatie personali, i tradizionali e pur rispettabili legami alle vecchie bandiere parlamentari, hanno dovuto piegarsi. E dal Paese, da tutto il Paese, s'è levato un grido di riprovazione che invita la Camera a compiere il dover suo e a dargli un Gabinetto degno del nome e pari alle esigenze dei tempi. Gli uomini dell'Opposizione, che sono tutti i maggiori uomini del Parlamento italiano, hanno cercato questo grido ed hanno obbedito — ed potevano fare altrimenti — alla grande voce del Paese. Questa l'origine, questa la ragione, questa la finalità ultima della prossima battaglia parlamentare ».

Ferma biennale e aumento del contingente.

Proposte sbalorditorie.

L'on. Marsengo-Bastia vuol dimettersi?

Ci telefonano da Roma, 29, ore 21:

Il *Giornale d'Italia* dice che le dichiarazioni che farà il Governo alla Camera comprenderanno l'annuncio della ferma biennale o l'aumento del contingente annuale da ottenersi mediante la diminuzione delle dispense per ragioni di famiglia. Il *Giornale* aggiunge che si accennerà in genere ai propositi di fare riforme radicali ed alla necessità di qualche maggiore spesa per attuare la ferma biennale. « La spesa dice — si provede che possa salire a 4 milioni di lire, cominciando per il primo anno ad un milione. » Il *Giornale* dice poi che a Montecitorio si è molto impressionati dell'annuncio di una nuova soluzione finale e di altre proposte sbalorditorie che farebbe il Ministero e che si vogliono connettere coll'arrivo a Roma del direttore generale delle Meridionali.

La *Tribuna* dice che Marsengo-Bastia che è assai migliorato di salute è stato visitato oggi da molti amici, a cui il ministro esprose la speranza di potere riprendere a giorni il suo ufficio al Ministero delle poste.

Il *Giornale d'Italia* dice che Marsengo-Bastia invece ha intenzione di dimettersi e che Fortis lo ha vivamente pregato di rimandare la sua decisione.

I ministri a Consiglio.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 21:

Stasera è tornato a riunirsi a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. I ministri si occuparono della situazione parlamentare e decisero di chiedere che vengano svolte, durante la discussione sulle comunicazioni del Governo, le interpellanze presentate sulla soluzione della crisi. Il Consiglio approvò inoltre le brevi dichiarazioni che farà domani l'on. Fortis, dichiarazioni sulle quali il presidente del Consiglio questa mattina ha sommariamente informato la Corona.

I funerali di un repubblicano turbati da una zuffa colle guardie

Ci telefonano da Roma, 29, ore 20:

Oggi, alle ore 14,30, le Associazioni popolari erano invitate ai funerali del mattonatore Romolo Bufacchi. Il Bufacchi, che era un repubblicano molto noto nel partito, è morto al Manicomio, donde doveva muovere il funere.

Infatti, alle 14,30, oltre 300 persone appartenenti a vari Sodalizi repubblicani, socialisti ed anarchici convennero in via della Lungara con 15 bandiere delle varie Associazioni. Sul carro di terza classe furono posti due cornee dai nastri rossi. Il corteo si mosse, scortato da agenti e carabinieri agli ordini del commissario cav. Anselmi. Giunto il carro al ponte Sant'Angelo, il nucleo più forte delle persone che seguivano il feretro invertì l'ordine e si diresse innanzi al carro entrando così in corso Vittorio Emanuele. Giunto in via del Plebiscito, il corteo trovò la via sbarrata da cordoni di agenti. Intenzione dei dimostranti era di recarsi sotto l'Ambasciata d'Austria, ma un plotone di guardie e carabinieri chiudeva la via. Scoppiò subito una furioso concerto di urla e di imprecazioni. Alcuni dimostranti più agitati afferrarono le briglie dei cavalli sospingendoli verso il cordone delle guardie. Le guardie e i carabinieri cercarono di strappare le briglie di mano ai facinorosi, mentre uno dei dimostranti saltato in carrozza sferrava i cavalli. Successe un tumulto indicibile. Il carro era avanzato ed era indietreggiava, mentre le due bestie scalpitavano e nitrivano. Finalmente si riuscì a cacciare i dimostranti in via dell'Aracoeli, ma all'altezza di via della Bottoghe Oscure, quando si tentò di far voltare il carro per quella via, i dimostranti tentarono di tornare di nuovo in piazza del Gesù.

Allora - tumulto assunse proporzioni terribili. Il commissario Anselmi, il commissario Castaldi, i delegati Cocco, Rensoni ed altri funzionari tentarono di afferrare i cavalli per farli indietreggiare. Si impegnò una lotta disperata. Corone, bandiere, nastri, tutto fu gettato a terra e lacerato. I tronconi delle aste, maneggiati con furia, servirono di arme ai ribelli.

In un momento parecchi funzionari caddero in terra feriti. Fra gli altri il delegato Rensoni ricevette un terribile colpo di asta di bandiera alla testa. Il povero funzionario stava per stramazzare al suolo, ma il collega Durantini dell'*Osservatore Romano* lo sostenne e lo aiutò a salire in vettura.

Le guardie vedendo scorrere il sangue, impugnarono le rivoltelle. Il momento era tragico. Dalle finestre si aventolavano i fazzoletti e si gridava, mentre la folla spaventata fuggiva urlando.

Finalmente si riuscì a stabilire una specie di calma e il carro tutto sconquassato, potè proseguire. Alla ripresa dei barbari vi fu un nuovo tentativo di tornare a piazza Venezia, ma una compagnia di granattieri giunti dalla vicina caserma collo baionetto innestate raffreddò alquanto i bollori dei dimostranti che si diressero finalmente verso il Campo Verano, ove giunsero senza altri incidenti.

Il processo della massacratrice di bambini.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 22,30:

La folla straordinaria che oggi occupava l'aula della Corte d'Assise della Senna gustava a dimostrare il vivissimo interesse che qui desta, particolarmente nel popolo, ma non soltanto in esso, il processo contro Giovanna Weber, che venne chiamata l'*ogresse*. Come gli orchi, essa non divorava i bambini, ma li uccideva; li uccideva per uccidersi, senza alcun movente apprezzabile, per puro dilettantismo. Questa incompromissibilità dei suoi delitti è anzi quasi il solo argomento che militi in suo favore e che probabilmente indusse il famoso avvocato Enrico Robert ad assumere la sua difesa. La Corte è presieduta da Berbaux, che ebbe ora di celebrità quando egli era giudice istruttore, particolarmente durante l'affare di Panama.

L'ACCUSATA.

Quando l'accusata entra, tutti gli sguardi si rivolgono su di lei con molta curiosità. Moglie di un onesto carrettiere, Giovanna Weber ha ora 30 anni; è donna piuttosto piccola, grassoccia, di aspetto placido o volgare; vista detta di carattere dolce; nessuna cattiva informazione è stata raccolta sul conto suo; è soggetta a momenti di debolezza, seguiti da piccoli svenimenti; ma non fu mai in preda a crisi nervose che abbiano richiesto cure speciali. Gli alienisti che la esaminarono la dicono priva di caratteri epilettici e pienamente responsabile delle sue azioni.

Vestita semplicemente di nero, ella risponde con voce dolce, con frasi rapide alle domande che le vengono rivolte; talora piange. Prima però si accalda con interesse, contrariamente a ciò che generalmente avviene, la lettura dell'atto d'accusa, compilato dall'avvocato generale Seligman. Questo documento, piuttosto lungo, comincia con indicazioni sulla famiglia dell'imputata.

Ella ha avuto dal suo matrimonio con Giovanni Weber tre figli che sono morti successivamente, uno in età di 2 mesi, il secondo in età di 2 anni e il terzo in età di 7 anni da pochi mesi soltanto. Giovanni Weber ha parecchi fratelli: Pietro, Carlo e Leone, tutti e tre ammogliati con prole. Ora nel 1905 in poche settimane tre figli di questi fratelli sono morti nella famiglia; un quarto figlio fu sul punto di morire, in circostanze che sembrano dimostrare concordemente la colpevolezza di Giovanna Weber. Del resto, i fatti risultano chiaramente dall'interrogatorio dell'imputata. Dopo le prime domande di pura forma, il presidente ricorda subito in quali circostanze siano accaduti le morti di bambini che vengono rimproverate all'accusata.

— Il primo vostro figlio — dice egli — è morto improvvisamente.

— Sì, dieci anni or sono.

— Di che è morto?

— Ha avuto delle convulsioni.

— Il vostro secondo figlio è morto anch'egli all'improvviso.

— No, ha avuto una polmonite che gli durò parecchi giorni.

— Che età aveva questo bambino? e quando è morto?

— E' morto nel 1902 in età di 22 mesi.

— Il terzo è morto nel marzo 1905 con quella stessa rapidità. Quale fu la causa della sua morte?

— Non me ne ricordo bene.

— Vostro marito ha tre fratelli ammogliati. In quali rapporti eravate con essi?

— Eravamo in buoni rapporti, ma non li vedeve che ad intervalli di tempo irregolari.

— Nel 1902 si venne affidato il piccolo Luigi Alessandro Weber: morì come sono morti più tardi i vostri figli e nipotini. La morte di questo bambino non è stata ritenuta come capo d'accusa contro di voi; ma dato che altre morti consimili sono seguite, ciò aumenta il mistero di questo affare già tanto oscuro; poichè è straordinario che questi bambini che voi prendevate fra le braccia muoiono tutti allo stesso modo. Il primo fra i bambini, che l'accusa afferma essere stato vostra vittima, è Giorgetta Weber, in età di 18 mesi, figlia del vostro cognato Pietro. Spiegate come la bambina sia morta.

— Qualche tempo dopo la partenza di sua madre, la bambina si trovò ammalata. Feci avvertire immediatamente il padre, che mandò a cercare sua moglie. Questa venne e, vedendo che si trattava di indisposizione leggera, ritornò al lavatoio.

— Vostra cognata dichiarò di aver lasciato la bambina in buona salute e di averla ritrovata malata, colla lingua che pendeva e la schiuma alle labbra.

— E' falso; la bambina non sembrava molto ammalata.

— Siete voi che la fate allontanare alla madre per farla andar via. Se se andò infatti, e 45 minuti dopo la bambina era morta.

— Non rimasi sola nella casa; suo padre era anche lì presente.

— Vostro cognato a questo proposito vi dà un formale smentita.

Il presidente continua in quali condizioni è morta Susanna Weber, sorella della piccola Giorgetta, e dice che la bambina portava tracce di strangolamento.

— E' falso; tutto ciò è falsissimo.

— Si vide al collo della bambina un fazzoletto.

— Non era un fazzoletto, ma una cravatta che vi coloccai il giorno dopo al momento in cui la mettevamo nella bara.

— L'accusa vi dirà che la bambina portava tracce di strangolamento.

Un incidente accade a questo punto fra il presidente e l'avv. Enrico Robert. Questi trova che il presidente va un po' troppo oltre quando si appoggia sulle dichiarazioni dei medici per affermare che i bambini morirono strangolati, mentre i medici non trovarono niente.

Il presidente minaccia di ritirare la parola ad Enrico Robert, dicendo che egli non deve interrompere gli interrogatori.

— La parola la prenderò quando mi sembrerà — risponde il difensore.

E il presidente riprende l'interrogatorio accennando alle condizioni in cui morì Germana, in età di 7 anni, figlia di Leone Weber.

La bambina che stava bene era stata affidata all'imputata per alcuni minuti; quando la madre e la nonna tornarono la trovarono colla lingua fuori che respirava a stento. Carata torpò in sè, ma il giorno stesso l'accusata trovò modo di rimanere novamente sola alcuni minuti colla bambina. Quando ritornarono i parenti trovarono Germana di nuovo mezzo soffocata.

Il giorno dopo, con un pretesto qualunque, l'accusata potè rimanere di nuovo sola colla bambina, la quale dopo una mezz'ora era morta. Germana fu sepolta il 22 marzo. La sera stessa, un figlioletto sedente dell'imputata per nome Marcello, fu colto da malattia improvvisa che il medico pensò essere difterite. Il domani moriva per soffocazione. L'udienza è sospesa.

Quando si riprende l'udienza si parla della misteriosa morte di Maurizio Weber.

— Fino allora — dice il presidente all'imputata — avevate avuto cinque decessi, ma il 5 aprile, dieci giorni soltanto dopo la morte di Germana, pregaste due fra le vostre cognate di venire a far colazione con voi. Vennero coi loro bambini, fra cui Maurizio di 10 mesi, figlio di Carlo Weber. Mandaste la cognata a fare una piccola commissione; rimasero poco di poi e trovarono Maurizio, il quale pochi istanti prima stava bene, steso sul letto più morto che vivo. Il bambino fu portato all'ospedale, ove due dottori dichiararono che portava tracce di strangolamento.

L'imputata nega ancora di aver commesso questo delitto.

— La madre del piccolo Maurizio vi apostrofò allora dicendovi: « Disgraziata, ecco un altro bambino che è passato nelle vostre braccia! »

— Non è vero; non mi disse mai ciò.

Il presidente rivela che il bambino non è morto perchè lo si tolse dalle mani di Giovanna Weber.

Prima di terminare l'interrogatorio di Giovanna Weber, il presidente fa conoscere ai giurati che due medici legali da lui incaricati di una perizia non poterono formulare nessuna conclusione nè in pro nè contro l'accusata.

Avv. Robert. — Esaminarono tutte le ipotesi possibili di strangolamento o di soffocazione e dovettero allontanarle una dopo l'altra.

Ed escono ai testimoni.

Anzitutto *Bianca Weber*, madre delle piccole Giorgetta e Susanna. Depone con una certa animosità affermando di aver visto l'accusata stringere al collo la piccola Giorgetta, prima che ella tornasse al lavatoio.

Avv. Robert. — E ciò nondimeno voi siete tornata la lavatoio; e il giorno 11 avete di nuovo affidato a Giovanna la vostra bambina Susanna. Quando venne a casa vostra, l'11, Giovanna Weber?

— Essa era rimasta a dormire in casa nostra.

L'accusata. — No, ciò è falso.

Viene il marito di Bianca, *Pietro Weber*.

L'avv. Robert gli domanda subito:

— A quale ora vostra cognata è giunta a casa vostra, l'11 marzo, giorno in cui la piccola Susanna è morta?

Teste. — Deve esser venuta verso le 8.

Presidente. — Com'è disposto il vostro appartamento?

Il teste dà le spiegazioni richieste, da cui risulta evidentemente che se la cognata avesse dormito in casa sua, egli avrebbe potuto ignorarlo.

Avv. Robert. — Allora quel giorno vostra cognata non dormì con voi?

— No, io non lo so; mi sono forse sbagliato dicendo che venne alle 8; se mia moglie dice che dormì con noi, ciò sarà vero. Dormì una notte con noi; non so più se una quella notte o un'altra.

Seguono due medici, i quali visitarono Susanna dopo la sua morte e non riconobbero in lei nessun segno di strangolamento.

L'udienza è tolta.

Il lutto in Danimarca per la morte di Cristiano IX

Ci telegrafano da Copenaghen, 29, ore 22:

La città è immersa nel lutto per la morte dell'amato Sovrano. Edizioni speciali di giornali, usciti verso le 5 del pomeriggio, annunciavano questa notizia, che era attesa da tutti perchè il Re godeva ottima salute ed aveva oggi stesso preso parte ad un pranzo di famiglia come di consueto. Immediatamente si sono chiusi tutti gli uffici pubblici, le Banche e molti negozi. Dappertutto furono esposte bandiere abbrunate. I teatri questa sera sono chiusi. Molta folla staziona dinanzi al Palazzo Reale. Il principe reale Federico, che succede al Re defunto, ha telegrafato la notizia ai parenti, ai Sovrani ed ai capi di Stato esteri. Il ministro degli esteri ha telegrafato ai rappresentanti della Danimarca perchè comunichino la notizia ai Governi presso cui sono accreditati.

L'arresto d'un anarchico in piazza del Quirinale

Ci telefonano da Roma, 29, ore 24:

Stamane, alle ore 11, in piazza del Quirinale, le guardie hanno arrestato l'anarchico Tito Maggi, il quale, colto da paralisi e non potendo più lavorare, aveva presentato al Ministero della Casa Reale un'istanza, domandando di essere ricoverato in qualche Ospizio. Ma la sua richiesta non fu accolta.

Il Maggi è stato subito rilasciato.

Sulla crisi comunale di Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano 29:

Siccome è ormai l'argomento di tutte le conversazioni, l'apprensione di tutta la cittadinanza, così è necessaria un'esplicita dichiarazione dal sindaco, che speriamo vorrà fare nella seduta del Consiglio, che avrà luogo domani. Quali siano le cause che determinarono le dimissioni della Giunta tutti le sanno e nessuno le dice. Pare però accertato che il Consiglio abbia la maggiore, se non la totale colpa della futura, prossima grave situazione, inquantochè ebbe quasi ininterrottamente, e per sistema, ad osteggiare le intenzioni, i propositi, l'operato della Giunta, la quale, stanca di un siffatto stato di cose, disse voglia lasciare il posto. E quale è il movente della maggioranza del Consiglio per così agire verso la Giunta? Due sono le versioni che dicono: o la premura di far rientrare in Consiglio ex-amministratori, che questa Amministrazione sia già stata a prieri d'accordo per la resa e nomina completa degli amministratori dell'Ospedale Civile. Quale sia la causa vera lo dirà il sindaco; ci auguriamo intanto che la Giunta non si dimetta, per non creare una nuova crisi.

Borsa di Torino.

29 gennaio.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 105.

Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 104 70.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 103 80.

Rendita 3 1/2 0/0 (prov. rendite di L. 140), prezzi nominali 103 50.

Rendita 3 1/2 0/0 (prov. rend. da L. 70 a 8,50), prezzi nominali 103 50.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 72.

Az. Credito Italiano - C. d. m. in l. 668 50, 664 f. p.

Az. Soc. Ferr. Second. Sardegna — C. del mese in l. 294 f. p.

Az. Soc. R. Zolfi, costr. antiem. (Estra) (nuove) — C. del mese in l. 150, 150 50 f. p.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia	1/2	denaro	100 13	lettera	100 22 1/2
Svizzera	5	»	99 80	»	99 90
Londra	4	»	25 16	»	25 19
Germania	5	»	122 80	»	122 90

Rendita 5 0/0 p. f. c. 105.

Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 103 40.

Prezzi dei valori per fine prossimo:

Azioni		Azioni	
B. d'Italia	1805 — 1801	Assaldi e C.	705 — 710 —
It. Comm.	978 — 980 —		750 — 752 —
	981 — 980 —		705 — — —
Cred. Ital.	864 — 865 —	Fiat Assaldi	295 — 298 —
	696 50 — —		297 — 301 —
Banco Roma	1. 3 — 129 80		299 — 300 —
	127 — — —	Italia	362 — 365 —
Nav.G.I.(R.)	498 — 497 —		363 — — —
Diatto	535 — 546 —	Rapid	195 — 196 —
	543 — — —	Garage	70 — 80 —
Fiat	1900 — 1900 —		81 90 — —
	1920 — 1910 —	B. Liguria	955 — 964 —
	1915 — — —		965 — — —
		Zust	149 50 150 —

CRONACA DELLA BORSA — 29 gennaio.

La settimana si inizia sotto lieti auspici, con una furia di acquisti ammirabile, quasi foriero all'inizio dell'aumento. I Bancari tutti in sensibile progresso da sabato; specialmente vive la Comit, con larghissimo trascinamento da 978 a 981, per chiudere a 980; Rendita e Ferroviari nel perfetto silenzio. Fra gli Automobili, agitata la Fiat da 1890 a 1910, per chiudere in denaro a 1915; Italia da 365 a 362; Rapid, sfiorate le 192, soli di vole a 196; Garage Alasio sulle 80. Movimentata l'Ansaldi da 705 a 710, poi 755, per chiudere domandata a quest'ultimo prezzo; Diatto in progresso sul 537.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

29 gennaio 1906 — Ore 15,30.

Ai fuochi di stamane sottentrò oggi la volubilità di realizzi su Genova e Milano, meno caldi. I Bancari ebbero a subire una leggera pressione, e così tutta la quota in genere. La Fiat, aperta a 1912, cadde a 1880, per ritornare a 1890; l'Italia, aperta a 364, discese in chiusura a 360; la Rapid da 196-194 a 192; la Fiat Ansaldi da 302 a 298; Garage Alasio sul 70. L'Ansaldi, con transazioni più ristrette di stamane, aperta a 754, declinò in fin di Borsa a 745; ferma la Diatto sul 540; trascurati gli altri valori industriali. Il fondo del mercato non è cambiato, ma i dirigenti pare che vogliano evitare le esagerazioni per non addivenire eventuali prossime delusioni.

Azioni Banco d'Italia 1334, 1330, 1329.
» Banca Commerciale 979, 978.
» Credito Italiano 663.
» Banco di Roma 127.
» Meridionali 743, 745.
» Rubattino 502, 503.
» Ansaldi 754, 752, 750, 743.
» Fiat Ansaldi 301, 300 1/2, 302, 299.
» Fiat 1910, 1900, 1900, 1888.
» Italia 365, 364, 363, 362, 363, 360.
» Rapid 195, 194, 193 1/2, 192.
» Garage 70, 80.

Tutto prossimo.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 29, ore 18:

Rendita italiana 5 0/0 per contanti 105 22 1/2.
» » 5 0/0 per fine corrente 105 30.
» » 3 1/2 0/0 per contanti 103 40.
» » 3 1/2 0/0 per fine corr. 103 60.

Banca d'Italia 1332 — Istituto Italiano 662 — Banca Commerciale 977 — Credito Italiano 664 — Banco Roma 127 1/2 — Bancaria Italiano 334 — Banco gestioni 108 — Meridionali 743 1/2 — Navigazione Italiana 498 — Tramways Omnibus 404 — Acqua Marcia 1430 — Gas 1400 — Condotte d'acqua 464 — Acciaierie di Terni 2810 — Elba 512 — Ansaldo 516 — Ferriere 304 — Metallurgica 177 — Piombino 816 — Antimonio 367 — Meccanico 159 — Nord Carrara 285 — Montecatini 121 — Albani 140 — Alluminio 1900 — Minier legnitifero 92 — Turrinelli 42 — Italiana ferri 45 — Eritrea 18 — Fiorentia 61 — Immobiliari 331 — Beni stabili 334 — Impreso fondiarie 174 — Carburo romano 1407 — Carburo piemontese 200 — Valnerina 242 — Amito 320 — Elettro-chimica 936 — Concimi 124 — Forni elettrici 19 — Solfato 54 — Vinalore 88 — Zuccheri romani 107 — Zuccheri Valmerco 125 — Molini Pantanella 92.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 29, ore 16,16

Bersino del mattino — Ore 12.

Affari animatissimi ed aumentati quasi in generale. La Rendita ebbe qualche trasmissione a 105 27 per febbraio, e nei valori più bonificati troviamo il gruppo Bancario, le Edison, le Metallurgiche, la Distillerie, le Meridionali e le Terni; queste ultime da 2708 a 2812.

Poco scritti i cambi.

Borsa ufficiale — Ore 16.

Mercato fermo, con numerosi affari. La Rendita stessa ebbe transazioni a 105 per f. c., e ancora 105 27 per fine febbraio.

Tra i valori più beneficati troviamo le Meridionali da 741 a 748, le Terni da 2708 a 2820, per ritornare poi al primo prezzo; le Ferriere a 308; Lane 1650; Rubattino a 504; Armstrong a 510, e i Bancari tutti, pur non mantenendo i corsi massimi.

Agitato le Edison da 979 a 973, e le Distillerie a 207, 215, 211.

Cambi immutati.

Sono comparsi oggi alla nostra Borsa le Automobili Turrinelli-Schreiber. Ebbero numerose contrattazioni intorno alle 140 lire.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 29, ore 18:

Rendita 105 62.

Banca d'Italia 1337 — Comit 977 — Credito 664 — Meridionali 741 — Mittel 400 — Rubattino 503 — Raffinerie 413 50 — Industrie 337 — Eridania 1486 — Marsini 135 — Terni 2813 — Armstrong 521 — Elba 515 — Savona 497 — Molini 369 — Semolerie 407 — Carburo 1400 — Keyes 530 — Impresa 176 — Italo 359 — Rapid 192 — Officine 635 — Vetri 410.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 29 gennaio.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 sopra c.	—	105 125	105 09	—
» » fine »	105 37	105 30	105 22	105 27
» 3 1/2 sopra c.	103 70	103 60	103 70	103 72
» 3 0/0	—	72 —	—	—
Banca d'Italia	1337 —	1331 —	—	1335 —
Meridionali	743 50	743 50	743	744 —
Mediterranee	491 —	491 —	489 —	488 —
Banca Generale	— —	31 —	32 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1515 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	562 —	— —
Nav. Gen. Italiana	500 —	499 —	496 —	— —
Raffin. Zuccheri	414 —	— —	419 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	91 —	— —
Società Veneta	— —	— —	110 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	328 —	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	328 —	— —
Cr. Fond.-Ed. it. 4 0/0	— —	— —	5 1 15	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	5 1 10	— —
Cassa Risparm. 5 0/0	— —	— —	519 50	— —
» » 4 0/0	— —	— —	5 0 50	— —
Acqua Marcia	1430 —	— —	— —	— —
Immobiliare	330 —	— —	— —	— —
Società Tramvia	403 —	— —	410 —	— —
» Gas	1395 —	— —	— —	— —
Condotte Acqua	463 —	— —	— —	— —
Banco Roma	128 90	— —	— —	— —
Credito Italiano	663 —	663 —	661 —	— —
Soc. Ital. Carburo	1400 —	— —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	364 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	509 —	— —	— —	— —
Banca Commerc.	978 —	977 —	978 50	— —
Adriat. Terni	2814 —	— —	2810 —	— —
» Edison	— —	— —	976 —	— —
Eridania F. Zucch.	— —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	— —	— —	— —
Ansaldo-Armatr.	515 —	— —	— —	— —
Canali:				
Francia	100 11	100 10	100 15	100 15
Londra	2. 10	25 13	25 14	25 16
Germania	122 801	122 90	122 75	122 75

Tendenza ferma.

Roma, 29 gennaio 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	105 09 37	110 09 37
4 0/0 netto	104 66 67	102 66 67
3 1/2 0/0 netto	102 44 79	101 69 79
3 0/0 lordo	72 91 67	71 71 67

Borse Estere

Borsa di Parigi, 29 gennaio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	—
» » 3 0/0	99 10
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 5 0/0	104 02
Cambio su Londra a vista	25 12 5
Consolidati inglesi	89 15/16
Obbligazioni Lombarde	332 —
Cambio sull'Italia	perdita 1/8
TurcoNuovo unificato	94 95
Banca pi Parigi	1495 —
Tunisino	490 —
Egiziano 4 0/0 rend.	100 50
Rendita Ungherese 4 0/0	95 70
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	96 17
Banca Ottomana	614 —
Argento fino	110 80
Credito Fondiario	700 —
Suez	4257 —
Lotti Turchi	141 75
Ferrovie Meridionali	742 —
Rendita Russa nuova	95 —
Rendita Portoghese 3 0/0 nuovo	69 25
Banca di Francia	3010 —
Cambio su Madrid	23 27
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	80 03

Tendenza pesante.

BORSA DI VIENNA, 29.

Credito Austriaco	674 —	Lire italiane (carta)	95 40
Lombarde	104 50	Rend. Austr (arg.)	99 90
Anglo-Austriaca	708 —	Id. in carta	100 —
Austriache	638 50	Union bank	547 —
R. Austro-Ungarica	1632 —	Rend. Austr. in	118 10
Napoleoni d'oro	19 58	Ungheresi a oro	98 95
Argento	100 —	Ungheresi 4 1/2 0/0	87 —
Cambio su Parigi	95 42	B. Paesi Bassi	442 —
Cambio su Londra	240 3		

Tend

Scadenze del 31 gennaio.

Preghiamo vivamente quegli abbonati la cui associazione scade il 31 gennaio di voler rinnovare in tempo l'abbonamento.

Il prezzo annuo è per

" La Stampa „ L. 16,50

Stampa* e *Donna	L.	23 50
Stampa* e *Stampa Sportiva (ediz. comune)	»	20 50
Stampa* e *Stampa Sportiva (ediz. di lusso)	»	25 —
Stampa, Donna* e *Stampa Sportiva (ediz. comune)	»	27 50
Stampa, Donna* e *Stampa Sportiva (ediz. di lusso)	»	32 —

Le rivelazioni di un agente di Polizia.

(Nostra corrispondenza particolare).

Berlino, 27 gennaio.

Un opuscolo di poco più che centocinquanta pagine, stampato a Zurigo e divulgato in questi giorni in Germania, sta sollevando, al momento in cui vi scrivo, tale impressione nell'opinione pubblica e tale commozione nel mondo ufficiale che l'Autorità non ha creduto di rimanere estranea a questo successo librario, ed è tosto prontamente intervenuta spiccando mandati d'arresto ed ordinando sequestri su tutta la linea.

Si tratta di un caso analogo a quello del Bilse, il noto ufficiale che, tempo fa, fece le rivelazioni che tutti fanno intorno ai misteri, veri o presunti, della vita militare germanica. Il « Bilse » d'oggi è certo Stephany, antico commissario di polizia di Strasburgo, ed il suo opuscolo, intitolato: *Germanizzazione arbitraria e regime poliziesco nell'Alsazia e Lorena*, espone due serie di fatti: quelli che concernono la politica esclusivamente, e quelli che hanno relazione colla vita privata di certi alti funzionari, ufficiali, deputati od ecclesiastici. Lo Stephany, carattere indomito, indipendente, da parecchio tempo, sentendosi a disagio nei panni di un agente di polizia, aveva dato le proprie dimissioni. Già alcuni mesi fa aveva pubblicato nella *Strasburger Buerger Zeitung* certi articoli che per le loro indiscrezioni avevano prodotto qualche chiasso..... Ora, il chiasso che si fa intorno al suo libercolo ed al suo nome è diventato così inquietante che egli, non ignaro degli articoli del Codice penale tedesco circa l'alto tradimento, ha reputato bene, in previsione del mandato d'arresto, di cui non tardò ad essere regalato, di rifugiarsi in Svizzera.

Un ordine telegrafico del Ministero intanto prescrive a tutti i rappresentanti dell'Autorità, e specialmente agli impiegati delle dogane e delle poste, il sequestro e la distruzione di tutte le copie dell'opuscolo. Ogni pacco, ogni involto sospetto proveniente dalla Svizzera è aperto, ed il paragrafo 5 della legge del 28 ottobre 1871 sul segreto postale rimane lettera morta. Il granducetto incriminato, però, è inutile dirlo, a dispetto di tutte le vigilanze e di tutti i rigori — anzi loro per questo — continua a passare di mano in mano, e la sua diffusione, per essere clandestina, non è meno grande.....

Sapete come un certo numero di copie potè sfuggire alla censura? Grazie a questo titolo che era stato sostituito al vero: *Nuova teoria sulla formazione degli uragani*, dissertazione del prof. Sturm dell'Università di Ginevra. Si tratta di uragani, sì, ma di uragani politici!

Stephany non ha avuto alcun riguardo per nessuno. Egli sacrifica i suoi antichi superiori, i suoi antichi colleghi, tutta la classe; cita nomi, dati, fatti, cifre, ed i più alti personaggi non trovano grazia ai suoi occhi. Soprattutto interessante egli è nelle pagine in cui tratta la questione o l'organizzazione dello spionaggio nell'Alsazia e Lorena, organizzazione che egli pare conoscere molto bene. In ogni Direzione di distretto ed in ogni Direzione di polizia son tenute al corrente, rivela lo Stephany, una lista segreta di alsaziani e lorenesi che, in caso di guerra, dovrebbero essere espulsi, e una lista, pure segreta, degli alsaziani e lorenesi che, in caso di mobilitazione, sarebbero arrestati e condotti nelle casematte, al segno da ogni comunicazione coll'esterno e da ogni fuga.

Queste liste di proscrizione sono rivedute e completate due volte all'anno, e vengono poi inviate, contro quietanza, ai commissari di polizia, in buste sottoposte a cinque sigilli. L'esecuzione di queste misure è affidata, non all'Autorità militare, ma al ministro imperiale a Strasburgo. « Posso affermare nel modo più preciso — asserisce l'esagerato di polizia — che queste liste di proscrizione non sono state annullate, pel fatto della soppressione del paragrafo concernente la dittatura, ma sono state messe da poco al corrente fino ad oggi, e continuano ad essere redatte. »

Su queste liste di proscrizione si trovano inscritti, fra gli altri, i due deputati al Reichstag: Delsor, parroco di Mortenheim, e Vonderschoer, avvocato di Strasburgo, a causa della loro agitazione a favore dell'Associazione popolare cattolica; il vecchio curato Spitz, di Duppingheim, per aver fatto parecchi viaggi in Francia e scritto in qualche giornale di opposizione; i direttori di fabbriche Lück, Heller, Schmitthausler, della fabbrica di macchine d'Illkirch-Grafenstaden, perchè essi tengono le loro scritturazioni e le loro corrispondenze in francese, ed in francese sono le inscrizioni all'interno dei loro opifizi; la maggior parte dei grandi industriali di Mulhouse, a causa delle loro numerose parentele in Francia e la loro attitudine ognor crescente verso i tedeschi ed il Governo alsaziano, lorenese, ecc.

***

Stephany racconta anche che la Polizia ha corrispondenti in Francia, giacchè è sempre avvertita dell'arrivo di ufficiali francesi incaricati di qualche missione al confine.

I commissari segreti della frontiera francese hanno ordini severissimi e riservatissimi di vigilare colla massima cura..... Essi debbono conoscere perfettamente il francese; sono tenuti a visitare, travestiti, i lavori di difesa e prenderne delle fotografie, o, fra le altre incombenze, hanno pure quella di notare i nomi dei proprietari di pensioni viaggiatori e di automobili.

Il risultato di questo sistema di spionaggio, di questa guerra della Polizia tedesca a tutto ciò che sa di francese, di questa minuziosa inchiesta sulle mille piccole circostanze della vita di brava gente che non chiede che di starsene tranquilla, è che gli alsaziani e lorenesi, in luogo di avvicinarsi alla Germania, se ne allontanano, ed almeno le rimangono ostili. Stephany afferma a più riprese che l'Alsazia-Lorena è ben lungi dall'essere germanizzata, e stima, anzi, che il 90 per cento della popolazione non lo sia.

« Se si è potuto credere alla leggenda dell'Alsazia soddisfatta — sono parole dell'autore — si è che gli *annessi* sono stati tanto compressi, tanto maltrattati, tanto terrorizzati dalle poggiori brutalità, che oggi si tacciono..... Ma ciò non vuol dire che essi siano soddisfatti..... Taluni germanizzatori, del resto, non si fanno a questo proposito alcuna illusione. A Mulhouse, nel 1903, l'onnipotente consigliere di polizia Mauroch interdì una rappresentazione di cannonettiste francesi al Teatro delle varietà, cosa che, sia detto fra parentesi, è autorizzata a Strasburgo ed a Metz..... Il funzionario temeva che il loro « canto di sirene » fosse un pericolo per la patria, ed al direttore dello stabilimento, che gli faceva in merito qualche osservazione, egli rispondeva:

« — Che volete? Io non posso autorizzare delle cannonettiste francesi a venire a Mulhouse, giacchè, notate bene, noi non siamo qui in Germania, ma ancora sempre sul *suolo nemico*.

« L'Imperatore fa annualmente un viaggio a Strasburgo, ed in tali circostanze, pertanto, le Autorità si vogliono obbligate di ingannare Sua Maestà sui veri sentimenti della popolazione. Sul percorso di Guglielmo II si suscitano entusiasmi fittizi, mobilizzano innumeri schiere di funzionari, reclutando i veterani, travestendo le truppe. I cittadini, frattanto, rimangono indifferenti o la miglior società si astiene completamente da ogni manifestazione. »

***

Una pagina curiosa, nell'opuscolo dello Stephany, è quella che riguarda il viaggio in incognito dell'imperatore Guglielmo a Parigi durante l'Esposizione universale del 1900. La discrezione di questo viaggio era già cosa fin da allora, ma adesso lo Stephany la conferma. Le sezioni di polizia di confine d'Avanvilliers, Novesant, Vieux Munsterol avevano ricevute istruzioni segrete nel caso che l'Imperatore ritornasse per l'Alsazia-Lorena.

Zahn, il direttore della Polizia, aveva avuto al Dipartimento centrale lunghe e segrete conferenze col commissario di polizia della frontiera. L'Imperatore fu allora designato nei telegrammi ufficiali colla cifra 100.

La vigilanza al confine alsaziano però fu inutile, giacchè l'Imperatore tornò in Germania per la via del Belgio.

L'ultima parte dell'opuscolo ci fa conoscere certi particolari ignoti della società elegante di Strasburgo, mettendo particolarmente in luce la vita condotta in Alsazia da questa o da quel funzionario, dal tale o tal altro ufficiale, ed anche da qualche personalità principesca. Ma siamo qui nel piccolo dominio del pettegolezzo, e siccome i pettegolezzi non interessano che quando..... si conoscono i personaggi cui si riferiscono, così non credo che metta conto seguire le indicazioni dello Stephany più oltre.

Un'ispezione al Polverificio di Fossano.

Il morbillo e la rosolia.

Ci scrivono da Fossano, 29:

Il tenente-generale Rogier, ispettore generale di artiglieria, è da alcuni giorni fra noi per una minuta diligente ispezione al nostro R. Polverificio, che non può davvero lasciare altro nello stato di abbandono in cui si trova.

— Nei nostri Asili d'infanzia infierisce, in forma però benigna, il morbillo e la rosolia.

NOTIZIE D'ARTE

Teatro drammatico.

Le Compagnie drammatiche nel prossimo triennio.

L'elenco definitivo della Compagnia sociale diretta da Virgilio Talli è stato completato in questi giorni. Tra le attrici principali questa Compagnia riunisce: Teresa Franchini, Edvige Reynach, Lida Borelli, Ermenegilda Zucchini-Maione, Giuseppina Sellani, Luciano Rossi, Ione Frigerio. Tra gli attori: Virgilio Talli, Enrico Reynach, Alberto Giovannini, Raffaello Marinai, Alfredo De Antoni, Armando Rossi. La Compagnia avrà due direttori: Virgilio Talli ed Enrico Reynach. Essa incomincerà, come è noto, le sue recite il primo giorno della prossima quaresima.

Si dice ora che la Franchini, all'ultimo momento, avrebbe domandato al Talli lo scioglimento degli impegni assunti. E si dice anche che cagione di questo ritiro sarebbe il matrimonio della Franchini coll'attore Mario Fumagalli.

— *Commedie nuove italiane.* E' stato rappresentato al teatro Sannazzaro di Napoli un nuovo dramma, di cui è autore Augusto Bindici, il noto poeta dialettale romano. L'argomento del lavoro non è nuovissimo certamente per originalità. Una povera giovane è sedotta ed abbandonata dal suo seduttore. Per non sopravvivere al disonore essa si getta nel Tevere, ma si fratello la vendica uccidendo il vile che l'ha tradita. Il dramma è a forte effetto e nonostante la povertà della tela è piacciuto.

— Georges Feydeau sta scrivendo una commedia nuova, che la destinato alle *Nouveautés*, e che ha per titolo: *Una polizza nell'orecchio*.

— Al Bürgertheater di Vienna ha avuto molto successo un dramma in tre atti dello stesso fosco: *Il ritorno*, di Rodolfo Harwel. Un ufficiale di povera famiglia, figlio di un fabbro, del quale è l'orgoglio, ritorna in casa dopo cinque anni. Ritorna per chiedere ottenuta corona con cui pagare un debito d'onore. Il padre, che già si è rovinato per il figlio, fa l'ultimo sacrificio: cerca un'ipoteca sulla sua casa, già gravata di debiti. Ma nel momento in cui egli porta al figlio la lieta notizia che il denaro è trovato, la casa brucia. Un antico lavorante, in un assalto di pazzia religiosa, vi ha appiccato il fuoco. Non resta per l'ufficiale che una via di salvezza: un ricco matrimonio che gli si offre; ma egli respinge sdegnoso la proposta e si caccia una palla nel cervello sulla tomba della madre.

— La censura di Berlino ha proibito la rappresentazione del dramma sacro di Brandebush: *Jesus*, unicamente perchè « la persona del Salvatore non deve essere portata sulla scena ».

Il noto: un dramma sacro, e, per giunta, opera di un *pastore* protestante.

— A Londra ha preso piede l'idea di acquistare, con una sottoscrizione nazionale, tutti gli oggetti d'arte che appartennero al grande attore Irving, per farne un Museo. Fra questi oggetti ve n'hanno d'inestimabile valore, come la statua in bronzo che lo ritrae *Amleto* di Onslow Ford, il ritratto in costume di *Filippo II*, dipinto da Whistler, ritratti di Garrick attribuiti a Reynolds, disegni di Leymour Lucas, acquarelli di Hawes Craven e Albert Moore, ritratti di artisti celebri come Dickens, Tennyson, Toole, le *Memorie* autografe di Kean, ecc.

— L'ultimo lavoro di Bernard Shaw, *Major Barbara*, che è stato rappresentato al Court Theater a Londra, è qualificato da lui, e con ragione, non un dramma o una commedia, ma una discussione in tre atti. Esso non contiene infatti che delle lunghe dissertazioni sulla politica, la questione sociale, l'alcoolismo, la religione e la morale, l'Armata della salute, in cui la satira si unisce al paradosso ed al sofisma.

— A Parigi si sta organizzando una grande festa shakespeariana in occasione dell'arrivo della Commissione civica di Londra. Il programma consisterebbe in un'accademia all'Hôtel de Ville, a cui prenderebbero parte un poeta, un artista, un filosofo, un sapiente, ecc. Un corso di carri, simboleggiante ciascuno un lavoro del grande tragico inglese, avrà luogo nel pomeriggio. Le sera saranno rappresentati lavori di Shakespeare nei quattro teatri sovvenzionati, e l'ingresso sarà gratuito.

— A Dusseldorf si è inaugurato un nuovo teatro di prosa, in stile Luigi XVI, che è costato due milioni. Il programma del teatro dice augurarsi « che sia prossima una poesia drammatica, la quale apporti quella costruzione della vita, che oggi ci sembra vera e si produce le emozioni estetiche. Queste opere noi vogliamo accettare per le nostre rappresentazioni, cioè noi vogliamo dai naturalisti un nuovo metodo classico di rappresentazione. Il nostro criterio drammatico tende anche alla verità della vita, ma non con mezzi naturalistici. »

— E' curioso seguire la trasformazione di alcuni drammi shakespeariani sulle scene del Giappone.

Nell'*Amleto*, che, primo fra i lavori shakespeariani, fu ridotto in giapponese, fu mutata tutta l'atmosfera della tragedia e conservato di questa soltanto lo scheletro. Il nome dell'eroe, anzichè Amleto, è Tozimuro Hamura, e l'azione ha luogo ai nostri giorni nel Giappone. Hamura è il rampollo di un'antica stirpe aristocratica. Morto misteriosamente il vecchio marchese, padre di lui, le zio paterno di Hamura si era impossessato del titolo, della spada e della moglie del morto; e il giovanotto, lasciato all'Università di Tokio, nulla sospettava, ma viveva abbastanza felice amando la bella Orige, figlia di un tale che corrisponde al personaggio di Polonio. Un giorno, mentre Hamura passeggia con un suo amico nel cimitero, gli si fa innanzi lo spettro del padre, in alta uniforme, e gli rivela tutta la verità sulla perfidia dello zio e sulla colpa della madre.

Anche l'*Otello* è stato adattato al teatro giapponese e l'eroe è divenuto un governatore generale di Formosa, di origine incerta. Decidemona è stata sostituita dalla figlia di un ministro delle finanze giapponese, il quale, secondo il governatore generale, vorrebbe darla in sposa al figlio di un direttore di banca. I costumi, come gli scenari, sono modernissimi, anzi all'ultima moda; e, siccome a nessuna signora giapponese distinta è permesso di cantare canti nazionali, la disgraziata sposa del geloso governatore ha nella sua stanza da letto..... un grammofono!

Musica.

— Il maestro Saint-Saëns si recherà a Montecarlo per le prove della sua nuova opera: *L'Ancêtre*.

— Al teatro Reale di Madrid, finirà una rappresentazione della *Dannazione di Faust*, è sprofondato un corridoio di retrocena, trascinando nella caduta moltissime persone. Vi sono tre morti e una quarantina di feriti.

— Il maestro Giuseppe Cesognani, professore di composizione nell'Istituto civico « Nicolò Paganini » di Genova, ha terminato un'opera in 3 atti: *Il figlio del mare*, su libretto di Luigi Orsini e Antonio Beltramelli. Auguri di successo.

— Il maestro Antonio Melazzi ha ultimato un'operetta che presto vedrà il suo battesimo della ribalta, dal titolo: *Melinger*. Sta ora lavorando intorno ad un'altra: *La Vergine del Sole*, librettista della quale è il pubblicista Giovanni Doghetich.

— *Melelda*, la nuova opera in un atto del maestro Abbate, sarà data prossimamente a Padova.

Belle Arti.

Il celebre pittore inglese Alma Tadema ha festeggiato l'altro ieri il suo ottantesimo genetliaco terminando il suo 367 quadro. E' noto che Alma Tadema non firma i suoi quadri, ma li segna con un numero progressivo.

— I modelli delle opere di Odoardo Tabacchi furono tutti riuniti nello studio che il grande scultore tenova nella sua villa a Valganna. Restano proprietà della di lui famiglia.

— Per la fine di aprile il duomo di Milano avrà, cosa da molto tempo si desiderava, la porta maggiore di bronzo, che il prof. Pogliaghi sta terminando. L'ultimo bassorilievo, rappresentante la deposizione dalla croce, è già in cera e sarà consegnato quanto prima alla fonderia Barigozzi. Intanto il Pogliaghi sta compiendo la parte superiore: e i cesellatori lavorano intorno ai bassorilievi già tradotti in bronzo ed all'architrave la cui fusione è riuscita ottimamente.

L'artista cerca non solo l'effetto generale della composizione, ma cura tutti i particolari del grandioso lavoro, e ciascuna figura è studiata nel viso, nelle mani, negli abiti con quell'amore che gli antichi ponevano nelle cose loro. I marmisti stanno scolpendo il blocco di marmo che sarà collocato nel sofittto della porta « alle spalle interne: e l'artista fu fortunato di aver potuto ottenere dalla cava di Candoglia pezzi senza difetti, di un colore e di una struttura magnifica.

Varie.

Alcuni soci della « Leonardo da Vinci » di Firenze invitarono a pranzo nei locali della Società lo scultore Leonardo Bistolfi col figlio, ed il commediografo Marco Praga, di passaggio a Firenze. Fra i commensali riuniti in amichevole simposio erano: il presidente della « Leonardo da Vinci », prof. Francesco Gioli; del Comitato direttivo: conte G. Fasserini, cavaliere prof. Attilio Formilli, conte avv. Goretti-Flamini; i soci prof. Jandelli, prof. Gelli, prof. Domenico Trentacoste, Adolfo e Angelo Orvieto e molti altri. Intervenne anche Gabriele D'Annunzio, che fu festeggiatissimo.

Al cortese saluto del presidente rispose Gabriele D'Annunzio con un magnifico brindisi, e lo scultore Bistolfi non eleganti ed ispirate parole. In fine Gabriele D'Annunzio, cedendo alle insistenze, lesse mirabilmente la sua ultima meravigliosa laude « Il bronzo », suscitando nei presenti ammirazione vivissima.

Un pittore torinese in America.

Leggiamo nel *New York Herald* del 14 corrente che il noto pittore torinese Pindo Bertieri, da quattro anni stabilito a New York, ha aperto un'esposizione dei propri lavori nella Ochme Gallery. Fra gli altri ritratti che vi figurano, il giornale americano menziona quello di Mrs. Frank Gould e di Mrs. Sheridan Norton.

Il Bertieri, di cui si annuncia il matrimonio con una signorina americana, si stabilirà fra poco a Londra, pur conservando il suo studio di New York, dove conta di lavorare nella stagione invernale.

I transatlantici dell'avvenire.

I piroscafi con turbine a vapore formano senza dubbio il tipo delle navigazioni dell'avvenire. I giornali americani recano interessanti particolari sul viaggio fatto dal primo transatlantico munito delle turbine Parsun. Esso è il *Carmania*, giunto giorni sono a New York. La caratteristica del viaggio di questo transatlantico non fu soltanto la velocità (sebbene abbia compiuto 725 chilometri in un giorno), ma la sua resistenza al rullio ed al beccheggio. Il *Carmania* ebbe a sopportare una violenta tempesta, nè nondimeno il numero delle persone che ebbero a soffrire di mal di mare fu debolissimo. Si comprende senza alcuno sforzo come sia questa una grande conquista della navigazione moderna.

Statistica demografica e sanitaria di Torino.

La statistica demografica e sanitaria della prima decade del corrente gennaio reca i seguenti dati:

Popolazione esistente il 9 febbraio 1903: 338,686. Popolazione calcolata presente: 361,317. Migrazione di dicembre 1905: immigrazione 1024; emigrazione 777.

Matrimoni 54; natalità 5,46 per mille abitanti. Nascite 168; natalità 18,38 per mille abitanti. Morti 186, di cui 93 maschi, 93 femmine, appartenenti alla popolazione del Comune e 30 non appartenenti; 129 morti al proprio domicilio e 57 negli ospedali. In questa decade morirono 9 persone in più della decade corrispondente dell'anno scorso. Il quoziente di mortalità annuo degli appartenenti alla popolazione, dedotto dai dati di questa decade, è di 18,75 per mille abitanti; nella decade corrispondente dell'anno scorso la mortalità fu di 18,14 per mille abitanti.

Le principali cause di morte degli appartenenti alla popolazione del Comune furono: Tubercolosi polmonare 18; Polmonite e bronco-polmonite acute 28; influenza 2; malattie dell'apparato digerente 20; malattie dell'apparato circolatorio 25; malattie dell'apparato respiratorio 13; malattie del sistema nervoso 21; malattie costituzionali 15; malavita letali e congenite 15.

Una riunione di farmacisti.

I farmacisti e gli studenti in farmacia fautori del libero esercizio sono invitati ad una riunione alla *Birraria Lampo* alle ore 22,30 di stasera.

COSE LIETE.

Il venerando cancelliere della nostra Corte di Cassazione, cav. G. B. Clerici, è stato nominato ufficiale della Corona d'Italia. All'integro ed intelligente funzionario i colleghi della Cassazione offrirono le insegne ed una bella pergamena. Il cav. uff. Clerici rimarrà a Cassazione gli amici e dipendenti e fu vivamente festeggiato.

Leggete in sesta pagina

Odio di Fratello

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 29 gennaio.

Debiti redimibili.

Fondi di Stato.

100 Cattolici (Roma 1900-01) 5 oro		—	—
500 Minori (Pontificio 1901) 5 oro		—	—

Obbligazioni.

3 0/0 Emissione			
5 oro		—	—
150 Ferroviarie 3 oro emesse per conto dello Stato (a Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1907-08) (Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3a 3 0/0		259	—

Certificati.

— Nominativi, debitivi trasferibili per spese di costruz. ferrov.		—	—

Obbligazioni.

500 Strade ferrate Romane (detta comuni) 3 oro		308	—
500 Strada ferrata del Tirreno 3 oro		310	—
500 Ferrovia Marmorana 5 oro		—	—
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 oro		317	50
250 Str. ferr. Novara 5 oro		500	—
500 Str. ferr. Canavese 3 oro		302	—
4% Str. ferr. Canavese 5 oro		498	—
250 Str. ferr. Genova-Voltri 5 oro		—	—
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 oro		314	—

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie sarde d. nuove Emiss. 1870 (R. decreto 9 agosto 1870) 3 oro		303	—
500 Id. id., serie C (1ª emissione 1907)		305	—
500 Id. id., serie C (1ª emissione 1907)		305	—

Prestiti.

500 Ricattato de la città di Napoli 3 oro		100	—

Cartelle.

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 oro netto		419	—
500 Credito Comun. e Provinciale		391	—
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 0/0		361	—

Titoli non garantiti dallo Stato.

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 oro		517	—
500 Id. id. 4 1/2 oro		509	25
500 Id. Banca Italia 5 oro 1/2		500	—

Obbligazioni.

500 Obbligazioni Immobiliari		78	—
500 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese		125	—

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali		716	—
250 Id. id. Secondarie Sardegna		276	—
500 Id. id. Sicule		648	—
500 Id. id. Mantova-Modena		510	—
250 Id. id. Stelta		276	—
250 Id. id. Piacenza (in emissione)		250	—
500 Id. id. Piacenza (in emissione)		515	—
500 Id. Navigazione Generale Italiana		492	—
250 Id. Torlo. Transvia e Ferr. eccn.		188	—
500 Id. Appul. Transvays Vercellesi		491	—
500 Id. Ferr. Veneto		518	—
100 Id. Rom. Transways Omnibus		205	—
100 Id. Veronese Navigaz. a vapore		—	—

Elettricità, Gas ed Ind. meccaniche.

100 Società Ital. Gas		167	—
100 Id. Consumatori Gas		—	—
250 Id. Elettr. Alta Italia		199	—
250 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)		1365	—
500 Id. Id. Ferriere Italiane (Terni)		295	—
250 Id. Ital. Elettrica Cruto		69	—
100 Id. id. di applic. elettriche		102	—
250 Id. Elettrotecnica Italiana		179	—
500 Id. Costruttrice Mecc. ed Utensili M. Amadi		120	—
500 Id. Anon. Officine già Diatto		734	—
50 Id. Italo-Svizzera cost. meccaniche (Bologna)		70	—
100 Id. Ferr. Avigliana		—	—
500 Id. Fond.-ria di carri (Nebbiuno)		218	—
250 Id. An. Termoteg. già Turina e C.		—	—
1000 Id. Siderurgica di Savona		695	—
50 Id. Fabbriche Riunite di Jana di Lissa		65	—
250 Id. Italiana di Elettrochimica		2	—

Obbligazioni.

500 Comunale d'Agro Veronese		421	—
500 Ferr. Meridionali		503	25
500 Id. Rete Sardegna		503	—
500 Id. Sarde, serie A		541	50
250 Id. id.		260	—
500 Strade ferr. della Sicilia a 3 0/0 oro		309	—
500 con sede Torinese Tramways e Ferrovie economiche		513	—
500 Odle Savigliano		310	—
500 Società Siderurgica di Savona		514	—
500 Id. Napoli-Empresa Elettriche		502	—

Industriali.

500 Società Carb. di calcio (Roma)		502	—
500 Id. Min. di Montepulciano		492	—
500 Id. Manif. Lane Seggiola		500	—
500 Id. Cellulosa Torgovaia		500	—
500 Id. Italiana del Linoleum		510	—
500 Id. Ligure Metallurgica		470	—

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per la ferrovia del Moncenisio			
500 Id. Ordinarie			
500 Id. Cavallerizza (Roma)		90	50
500 Id. Italiana dei ghiaccio artificiale		80	—
100 Id. « Eridania » di Genova		1080	—
500 Id. Anon. Molini Alta Italia (stampo)		208	—
500 Id. Italiana Conserve Alimentari		1	—
250 Id. Ron. Ferraresi		273	—
50 Id. Romana Fabbriche Zucchero		108	—

Industrie varie.

500 Società Cartiera Italiana		1005	—
250 Id. Cartiere Meridionali		190	—
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia		450	—
100 Id. Cant. Canale		250	—
10 Id. Lavori Pubblici		1	—
500 Id. di Rimasm. e Costruz. stampi		100	—
250 Id. Isolato di San Teodoro		60	—
200 Id. Anon. Pellami e Calzature		193	—
250 Id. Id. Commercio Importaz. Carboni		130	—
500 Id. Italiana Imprese Fond. (Roma)		170	50
500 Id. Id. Tess. sintetici (Milano)		300	—
200 Id. Istituto Romano di beni stab.		170	—
100 Id. Miniera Rubi Trezza Albani (Roma)		130	—
250 Id. Italiana Imprese Costruz. (Roma)		102	—
250 Id. Talone conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza)		302	—
1000 Id. di Monteponi		470	—

Obbligazioni.

500 Società Fabbr. Italiana d'automobili (F. I. A. T.)		1003	—
500 Id. Accum. Tecni		1755	—
250 Id. Officine Elettriche Genovesi		634	—
25 Id. D. Züst, costr. automobili (Intra) (nuove)		140	50
25 Id. Autom. Rapid		138	—
25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio		80	—
25 Id. Automob. Ital. Anaidi		195	—
50 Id. Italiana Aut. Forni (Genova)		61	—
250 Id. Cantiere navale di Muggiano		472	—
25 Id. Camona, Giusiani, Turchetti		40	—
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili		22	—
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C.		319	—
500 Id. Acciai Gregorini		510	—

Stabilimenti vari ed affini.

100 Società Acqua potabile di Torino		270	—
250 Id. Generale Immobiliare Agricola		275	—
100 Id. Anon. Agricola Ind.le La Codignese		90	—
125 Id. Molini e Past. Panzanelle (Roma)		94	—
50 Id. Italiana dei ghiaccio artificiale		80	—
100 Id. « Eridania » di Genova		1080	—
250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stampo)		208	—
500 Id. Italiana Conserve Alimentari		1	—
250 Id. Ron. Ferraresi		273	—
50 Id. Romana Fabbriche Zucchero		108	—

Industrie varie.

500 Società Cartiera Italiana		1005	—
250 Id. Cartiere Meridionali		190	—
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia		450	—
100 Id. Cant. Canale		250	—
10 Id. Lavori Pubblici		1	—
500 Id. di Rimasm. e Costruz. stampi		100	—
250 Id. Isolato di San Teodoro		60	—
200 Id. Anon. Pellami e Calzature		193	—
250 Id. Id. Commercio Importaz. Carboni		130	—
500 Id. Italiana Imprese Fond. (Roma)		170	50
500 Id. Id. Tess. sintetici (Milano)		300	—
200 Id. Istituto Romano di beni stab.		170	—
100 Id. Miniera Rubi Trezza Albani (Roma)		130	—
250 Id. Talone conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza)		302	—
1000 Id. di Monteponi		470	—

TITOLI SPECIALI

Azioni.

Bancarie.

500 (600) R. d'Italia		1372	—
500 Banca Commerc. Italiana di Milano		974	—
500 Credito Italiano		561	—
250 Società Bancaria Italiana		351	—
100 Banco di Roma		120	—
Banca di Torino (stampigliati)		78	—
500 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese		125	—

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali		716	—
250 Id. id. Secondarie Sardegna		276	—
500 Id. Sicule		648	—
500 Id. id. Mantova-Modena		510	—
250 Id. id. Stelta		276	—
250 Id. id. Piacenza (in emissione)		250	—
500 Id. id. Piacenza (in emissione)		515	—
500 Id. Navigazione Generale Italiana		492	—
250 Id. Torlo. Transvia e Ferr. eccn.		188	—
500 Id. Appul. Transways Vercellesi		491	—
500 Id. Ferr. Veneto		518	—
100 Id. Rom. Transways Omnibus		205	—
100 Id. Veronese Navigaz. a vapore		—	—

Elettricità, Gas ed Ind. meccaniche.

100 Società Ital. Gas		167	—
100 Id. Consumatori Gas		—	—
250 Id. Elettr. Alta Italia		199	—
250 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)		1365	—
500 Id. Id. Ferriere Italiane (Terni)		295	—
250 Id. Ital. Elettrica Cruto		69	—
100 Id. id. di applic. elettriche		102	—
250 Id. Elettrotecnica Italiana		179	—
500 Id. Costruttrice Mecc. ed Utensili M. Amadi		120	—
500 Id. Anon. Officine già Diatto		734	—
50 Id. Italo-Svizzera cost. meccaniche (Bologna)		70	—
100 Id. Ferr. Avigliana		—	—
500 Id. Fond.-ria di carri (Nebbiuno)		218	—
250 Id. An. Termoteg. già Turina e C.		—	—
1000 Id. Siderurgica di Savona		695	—
50 Id. Fabbriche Riunite di Jana di Lissa		65	—
250 Id. Italiana di Elettrochimica		2	—

Industriali.

500 Società Carb. di calcio (Roma)		502	—
500 Id. Min. di Montepulciano		492	—
500 Id. Manif. Lane Seggiola		500	—
500 Id. Cellulosa Torgovaia		500	—
500 Id. Italiana del Linoleum		510	—
500 Id. Ligure Metallurgica		470	—

Obbligazioni.

500 Comunale d'Agro Veronese		421	—
500 Ferr. Meridionali		503	25
500 Id. Rete Sardegna		503	—
500 Id. Sarde, serie A		541	50
250 Id. id.		260	—
500 Strade ferr. della Sicilia a 3 0/0 oro		309	—
500 con sede Torinese Tramways e Ferrovie economiche		513	—
500 Odle Savigliano		310	—
500 Società Siderurgica di Savona		514	—
500 Id. Napoli-Empresa Elettriche		502	—

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trov

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (32)

Odio di Fratello

ROMANZO INEDITO

di Théodore Cahu e Paul de Sémant

Con un sorriso, nel quale non si sarebbe potuto distinguere se c'era l'ardore del desiderio o dell'odio, Ruggero rispose:

— Ci tengo..... molto!

— Allora quanto darete! — domandò Lisa, freddamente.

— Fate il vostro prezzo.

— No; fissatelo voi stesso..... Avrò molti disturbi..... dovrò spendere per ottenere informazioni. Forzatamente dovrò trascurare un poco i miei affari pei vostri.....

— Ebbene, — disse il conte. — diecimila franchi.

— Accetto, per obbligarvi..... Ma se vi saranno spese straordinarie, saranno in più.

— Se volete.

Cervier riflettè un momento e quindi rispose:

— Eh! non l'hai pensata male. Così l'avremo Ruggero s'alzò.

— Arrivederci, cara signora Rajou — soggiunse. — Io conto su voi..... Ritornerò tra quattro o cinque giorni per vedere se avete novità.

— Sarà un po' presto..... Non avrò ancora risultato..... Ma venite ugualmente..... Sono sempre lieta di rivedere i miei amici.

E siccome Lisa non dimenticava mai nessun profitto, soggiunse:

— Non avreste un regalo a farmi? Ho oggi dei bellissimi cappellini..... Volete vederli?

Senza attendere risposta aprì la porta comunicante col magazzino. Da uomo di spirito, Ruggero pagò duecento lire il primo cappellino che ella gli mostrò e lo fece inviare all'indirizzo di un'amica d'occasione, il cui nome gli venne in mente. Poi uscì.

Rimasta sola, l'amica di Cervier, con un gesto di monello, mormorò:

— Bel colpo! Ecco ciò che si chiama aver fortuna!

Rientrò nel salotto, si sedè su una poltrona, appoggiò il gomito sul bracciuolo e col mento sulla mano riflettè profondamente.

— Se Cervier — pensava corrugando la fronte — mi avesse lo sue ragioni stupide per impedirmi d'agire, quella piccina varrebbe una miniera d'oro..... Ma, no, egli si ostina come un imbecille nella sua idea.

Ella prese nondimeno ad elaborare una combinazione..... Ed a misura che la trama andava ordendosi nella sua mente, la sua fronte si distendeva. Finalmente ella sorrise e mormorò:

— Sì; così andrà bene..... Condurrò Rosa nel mio casino del Boulevard Suchet, in villa..... E ciò col consenso di Cervier..... Del resto me ne incarico, egli non saprà nulla!

Passò nella sua camera, si mise il cappello, indossò un lungo mantello (perchè quel principio di novembre era freddo) e si recò quindi in via Chaussée d'Antin. Cervier non era in casa. Ella andò a cercarlo in un caffè del *boulevard*, dove sapeva che egli frequentava. Lo trovò infatti che stava giocando allo carte con qualche amico. Gli toccò una spalla.

— Ah! sei tu! — disse egli voltandosi.

— Siedi, che cosa prendi?

— No; ho a parlarti — rispose ella con tono grave.

Cervier terminò la sua mano, passò le carte ad un compagno, e, seguito dalla sua amica, andò a sedere ad un tavolino libero, in fondo alla sala.

— Ecco — disse allora Lisa — la piccina mi dà noia; io ne ho abbastanza; m'imbarazza considerevolmente per gli affari..... non posso vigilare su lei continuamente, nella mia casa, dove viene molta gente.

— E allora?

— Allora siccome tu vuoi tenerla nascosta ho pensato di metterla nel *chalet* del Boulevard Suchet..... Che ne dici?

Cervier riflettè un momento e quindi rispose:

— Eh! non l'hai pensata male. Così l'avremo vicina e sarà anche meglio sorvegliata. Sei sicura della vecchia che custodisce il villino?

— Come di me stessa.

— Ho sempre paura di qualche malaugurato incidente.

— Allora domani la conduco laggiù?

— Siamo intesi..... Che cosa fai questa sera?

— Pranza con me.

— Sulla.

— Pranza con me.

— E dopo andiamo al concerto?

— Sì..... una scappata..... da innamorati..... va bene!

E, contenti e tranquilli, i due sciagurati uscirono dal caffè.

VIII.

Ho spavento!

Nel pomeriggio dell'indomani Rosa Bonheur lasciò la casa della via d'Amsterdam.

Una pioggia d'autunno, fredda, fitta, cadeva fin dal mattino, senza interruzione. Sotto gli ombrelli gocciolanti d'acqua, i passanti affrettavansi, schivando, per quanto potevano, i passi dove c'era più fango. Parigi intiera, nonostante il suo movimento continuo, pareva fredda, perchè, più ancora della campagna, la grande città subisce, nel suo aspetto generale, la tristezza del maltempo. Sotto la pioggia, nell'atmosfera bigia, un fiacre giallo tirato da due piccoli cavalli portava verso il Boulevard Suchet Rosa e Lisa Rajou. Rosa era triste, silenziosa; lungi dal dolersi di lasciare l'appartamento che da un mese le dava asilo, ella si sentiva, al contrario, liberata da quella ossessione di vaga inquietudine che la turbava; ma un'altra inquietudine la vinceva: l'inquietudine istintiva dell'ignoto.

La signora Rajou aveva bene spiegato alla sua protetta che ella desiderava di installarla in un piccolo *chalet* di sua proprietà. Con molta abilità le aveva detto:

— E' l'interesse solo che ho per voi che mi spinge a ciò fare..... Si tratta della vostra salute.

Infatti, dopo la scossa morale subita, siccome che avrebbero abbattuto persone di lei più robusto, Rosa aveva bisogno di grandi riguardi. Di più, il suo stato di gravidanza stava per entrare in una fase più apparente, e per quello stato stesso ci volevano aria e aria pura, sovratutto per lei, abituata a vivere in piena campagna. L'aria del centro di Parigi poteva esserle nociva; perciò Lisa, da donna esperta e premurosa, preferiva per lei il *chalet*. Là ella poteva vivere tranquilla, sotto la custodia della portinaia, donna attempata e buona, che ne avrebbe le più grandi cure.

E siccome Rosa insisteva per non rimanere disoccupata, la Rajou le aveva promesso di procurarle, fra pochi giorni, un lavoro continuo e fruttuoso. Ma, nonostante quella promessa, nonostante tutto, Rosa non si sentiva rassicurata; tristi presentimenti la perseguitavano: le pareva di vivere in un'atmosfera impura e piena di pericoli.

Ripetiamolo: il suo spirito non precisava nulla; ella subiva quell'influsso, e non la ragionava; ne provava soltanto tutto il malessere, e, per debolezza — la sua anima non aveva ancora avuto tempo di fortificarsi alle lezioni della vita — ella si lasciava andare, senza resistenza, alla fatalità che la trascinava.

(Continua).

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, Roma-Torino

Un volume di oltre 300 pag. . . . . L. 3

LINDA MURRI

di

MEMORIE

QUINTA EDIZIONE delle

Si è pubblicata in tutta Italia la

Roux-Torino - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

Il più grande e completo assortimento di DISCHI delle

The GRAMOPHONE
ZONOPHONE
FONOTIPIA
COLUMBIA
ODEON
BEKA
EDEN-Favorite
NICOLI Infrangibili

DISCHI da L. 1.85 a L. 25

TROVANSI PRESSO LA

SOCIETÀ FONOGRAFICA ITALIANA - TORINO - Via Carlo Alberto, 21

Tamagno - Barrientos - Molba - Bonci - Caruso - Bellincioni - De Lucia Sammarco - Kruszelnika, ecc. 1643

Chiedere CATALOGO con cartolina doppia accennando questo giornale

GRAMMOFONI, FONOGRAFI da L. 7,50 a L. 400

BANQUE A. FROIDEFOND

29, Rue de la Chaussée-d'Antin, PARIS

CASA FONDATA NEL 1870

OPERAZIONI DI BORSA

IN SPECULAZIONE

al Contante e a Termine

Opuscolo Spiegativo dietro richiesta: 29, Rue de la Chaussée-d'Antin, Paris

TRITACARNE a vapore a motore. Coltelli, placche e pezzi di ricambio. Macchine per fare salami. Torchi p. grasso. Marmitelli per rompere pepe sempre pronti in magazzino.

G. CAUDANO e C.

Torino - Piazza Carlo Felice, 10

Il Catalogo Tritacarne si spedisce gratis a richiesta. 1456G

Avviso di concorso

E' aperto il concorso, da oggi a tutto il 28 Febbraio p. v., al posto di Vice-Direttore presso la Banca Popolare di Intra (Lago Maggiore), alle condizioni che, a richiesta, verranno comunicate dalla Direzione della Banca stessa.

754 M

Neurastenia

Isterismo, Epilessia: Bromuro di ferro Ciaburri, Cerreto Sannita. Iscritta nella Farmacopea ufficiale, in pillole, liquido e per uso ipodermico. 868N

Industriali!

Dispongo forze idrauliche di 350-600 HP in due regioni del Canavese. Terreni attigui Stazioni ferroviarie mq. 13.000 a 30.000. Abbondante mano d'opera locale. - Gius. Vallino Lorenzo, CUORGNE'. c1682

Gabinetto Magnetico

TORINO via Lagrange, n. 37, p. 4, la Sonnambula dà Consulti di malattie e curiosità di presenza e di corrispondenza. p 378

Ottanta o centomila

lire sono cercate per affare semplice, senza concorrenti, rimborso garantito in pochi mesi, lucro favoloso. Richiedesi dal capitalista somma (necessibile, illibatezza assicurata, senza di che è inutile trattare. — Scrivere CATONE, posta, Torino. c2355

ULTIMI GIORNI DELLA Grande Liquidazione

100 BICICLETTE

inglesi, Americane, tutte garantite, da L. 65 a L. 150, Via Lagrange, 35, (cortile). c2143

Banco Prestiti

SU PEGNO

unico, autorizzato, impegna anche pollizze del Monte di Pietà. Via Mazzini, 5, Torino. c2155

LEVATRICE

M. BRIGANTI. Pensione gestanti. Cure. Assoluto segreto. Palazzina e giardino cintato. Appena fuori barr. Francia, via Reata, 3, ang. corso Francia, 91.

ACQUA DEPILATORIA " GANIBAL "

È un processo miracoloso sicurissimo per distruggere in 2 minuti, per sempre, i peli più duri e le Lanuggini del viso o del corpo senza irritare la pelle. Uso facilissimo, aggradevole, assolutamente innocuo, niente arsenico, profumato, dà sorprendenti e permanenti risultati (garantito) con il primo uso. Prezzo del flacone, con istruzione pel viso L. 8,50, pel corpo L. 6.50 (grande flacone per uomo L. 10) franco nel Regno. Raccomandiamo espressamente spedire la carta-vaglia in busta chiusa all'unico inventore D. M. GANIBAL (chimico), 93, corso Vitt. Eman., Milano. — All'ingrosso medesima Casa 10, Rue Tronchet, Parigi. 1569 Al

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA

Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime — Medico-specialista, via Nizza, 9, p. nob., dalle 13 alle 17 c1128

"piccoli avvisi"

(carattere commerciale).

Domande d'impiego cent. 5 per parola.
Offerta d'impiego ed altri avvisi centesimi 10.
Corrispondenza privata cent. 15.
(Minimo dieci parole).

Offerte d'impiego. 1

AMMINISTRATORE interessato, con capitale versato Banca, urge per rivista commerciale. - Rivolgersi Studio commerciale, via Roma, 35. c2137

CERCO segretaria per Casa commerciale. Buon stipendio. — Rivolgersi Ufficio commerciale, piazza Vittorio, 13, Torino. c2124

CERCASI provetto fabbricante liquori, specialista Fernet, Vermouth. — 2747, posta, Como. 2074 M

CHIMICO Farmacista non oltre 40 anni, con referenze primissimo ordine, lunga pratica premio stabilimento industriale, massima serietà, ricercasi da Ditta importantissima. — Scrivere BRALEMIT, posta, Milano. 2035 M

CICLISTERIA. Primaria fabbrica cerca proscito rappresentante fabbrica buon disgustatore con lunga pratica. Esigonsi serie referenze. — Scrivere cassetta 2128, presso Haasenstein e Vogler, Torino.

INCISORI stampi acciaio cercansi subito, stabilimento Donelli, via Biscio, 4, Milano. — Lavoro continuato. 178234

IMPORTANTE Casa rappresentanze alti, vini, liquori cerca abile piazzista stipendio provvigioni. Inutile scrivere senza ottime referenze. — Numero 2157, Haasenstein e Vogler, Torino.

IMPORTANTE Casa confezioni fuori Torino cerca abilissima lavorante corpista. Richiedonsi referenze inoccepibili. Massima segretezza. — Rivolgersi SAN LORENZO, via dei Mille, 7. c1943

SARTO abile cercasi da negozio tessuti. — Scrivere c 1866 Haasenstein e Vogler, Torino.

Domande d'impiego. 2

DISTINTISSIMA signora rappresentante, bella presenza, colta, intelligente, pratica musica, lavori femminili, francese, direzione laboratorii modo, cerca seria occupazione Torino e Milano. Dispone mite cauzione. — Scrivere cassetta 26, presso Haasenstein e Vogler, Genova. 2153 G

FARMACISTA diplomato, distintissimo, dieci anni pratica, referenza primo ordine, cerca posto conducente presso farmacia di Torino o presso laboratorio farmaceutico. — Scrivere subito cassetta 2153, presso Haasenstein e Vogler, Torino.

GIOVANE ventiduenne, pratico contabilità, corrispondenza, ultimamente impiegato presso aziende tramviarie a Milano, cerca occupazione presto seria Casa commerciale od industriale, può dare garanzia occupando posto di fiducia. Referenze inoccepibili. — Scrivere B., 200, posta, Torino. c2033

ISTITUTRICE Svizzera-tedesca 26enne, bella presenza già impegnata in Irlanda, conosce inglese, tedesco, francese, ottime referenze, cerca posto presso primaria famiglia. — Recapito n. 1504, Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA abilissima dattilografa e corrispondente italiano, francese, conoscenza tedesco, lunga pratica commercio, occuperebbesi presso seria Ditta. — Offerta A. R., 17, posta, Torino. c2117

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

DROGHERIA in bella posizione da rimettere per motivi di famiglia. — Rivolgersi via Balbis, 5, dal portinaio. c1600

DA RIMETTERE per modificazione Società, con marmi e specchi, avviato negozio vetrerie e cristallerie, situato nella diagonale angolo piazza Solferino. — Rivolgersi lvi. c1044

ELETTRICISTA urge con capitali, industria lucrosissima, - ROLANDINI, posta, Saluzzo. 1517

ESPOSIZIONE Automobili. — Rappresentando tutta Italia importanti Case francesi Automobili, Pneumatici, Fari, Accessori, ed esponendo prossima Mostra, cerco collaboratore capitalista. — Scrivere n. 1527, Haasenstein e Vogler, Torino.

FARMACIA ben avviata cerca socio capitale 3000 per maggior sviluppo aziende. Non rispondesi anonimi. — Scrivere n. 1577, Haasenstein e Vogler, Torino.

PRIMARIA cartoria da rimettere per ritiro del commercio. Buona e scelta clientela, locale spazioso, buon filo. Pagamento metà contanti, metà con buona garanzia. Esclusi mediatori. — Scrivere N. c 1851, Haasenstein e Vogler, Torino.

RIMETTO per ragione di età, avviatissimo negozio articoli per signora, posizione centrale, disposto anche rimanere come socio o direttrice. — Rivolgersi avvocato A. TANDA, via Palazzo, 3. c 1748

RIMETTO negozio merceria, via Saluzzo, 51, Torino. c2094

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

CERCO oppure e magazzino grande località centrale. — Offerte M., 43, fermo posta, Torino. c2156

DISPONIBILE pel 1.o marzo prossimo locale d'angolo al 1.o piano, composto di 5 belle camere, adatto per uso di alloggio, ufficio e scuola. — Via Botero, 5. c2039

D'AFFITTARE al presente, via Colli, N. 3, piano 3°, alloggio di 11 camere, divisibile; comodità moderne. — Rivolgersi al portinaio. c 1518

PER AVVIATA industria metallurgica si accetterebbe socio che disponga da 50 a 60 mila. Lavoro assicurato. — Scrivere n. c1516, Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORE cerca camere e salotto elegantissimi, disimpegnati. — Scrivere N. 1051, Haasenstein e Vogler, Torino. c 2021

Camere ammobiliate e Pensioni. 6

AFFITTASI alloggio ammobigliato, cinque camere, Bolletta, salotto, camera letto, pranzo, cucina. — Corso Oporto, 58, piano 1°, vista sul corso. Portariato. c 1859

PERSONA distinta recandosi Torino due volte settimana desidera uso di camera accuratamente libera possibilmente riscaldabile. — GUALTIERO, 27, posta, Torino. 2149

Annunzi varii. 7

CERCASI tedesco o buon pensatore lingua tedesca disposto conversare ore serali contro compenso. — Scrivere n. 2099, Haasenstein e Vogler, Torino.

INGEGNERE rappresenterebbe importanti Case materiali da costruzioni, pavimenti in legno, ecc., ecc. — Scrivere ingegnere DOMENICO SALOMONE, Savona. 2132G

MATRIMONIO Signorina 30 anni, distintissima famiglia, seria, avvenente, colta, piacente, sei mila contanti, sposerebbe signore serio, distinto, buona posizione, anche anziano. Esclusi anonimi. F. N., 27, posta, Torino. c2148

MATRIMONIO Astro. Avverto persona interessata sarò Torino 4 febbraio. — Astro. c2147

MOTOCICLETTA bellissima, perfetta, come nuova, 2 3/4 HP, valvole comandate, per causa malattia, si darebbe in cambio di ottimo apparecchio fotografico stereoscopico. — Scrivere A. F., 23, fermo posta, Torino. c 2135

PELLICCIA per signora. Bellissima giacca petit gris guarnita cenciillino nuova vendesi occasione. — Dirigersi AMEDEA BALEGNO, via Petrarca, 18, dalle 14 alle 15. c2170

SIGNORINA inglese dà lezioni lingua. — Via San Francesco Paola, 37. c 2109

VETTURA victoria, piccola, acquisterebbesi. — Offerte portinaio via Sant'Anselmo, 28. c 1830

A. B. posta Asti. La nostra Casa non si occupa di simili affari. — E. e F.

Corsano 23. Mi recai appuntamento. Pregovi rilasciare lettera ultimo indirizzo. c2150

Mariottina. Grazie brevi desiderate parole. Conoscami essere ricordato da chi amo tanto anche lontano. Inviati affettuosi saluti. c2145

Mimì. Prego scusare mio ritardo, tuttavia però non cessai d'amarti. Ti ricordo con entusiasmo. Addio [illegible]. Scriverò presto stesso mezzo. Ciao. Meridiana. 2094

Sara Diavolinalba. Facendo tesoro consiglio suppliro nuovo scritto. — Astro, Milano. c2151

ASTA PUBBLICA

di macchinario elettrico quasi nuovo caduto nel fallimento Fasani: Dinamo eccitatrice A. E. G., 110 Volts, 50 Amp.; Dinamo a corrente Trifase A. E. G., 3050 Volts, 75 kilow., 600 giri. 23 kilo. Reostati, Quadri, Voltametri, Parafulmine, con ecc. L'asta si apre sul prezzo di lire tremila e sarà tenuta dal sottoscritto nel suo studio il 2 febbraio prossimo, alle ore 11 antimeridiane.

Savigliano, 15 gennaio 1906. c1744

Notaio ALBERIONE.

G. POESIO - Torino

Corso Principe Oddone, 19 e via S. Teresa, 7

Fabbrica Casse-forti incombustibili in un sol pezzo ed impenetrabili. - Camere di sicurezza ed impianti cassette depositi. Catalogo a richiesta

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (acuta) coi PREPARATI SPECIALI DELLA FARMACIA GANDINI

TORINO - Angolo via S. Francesco da Paola e Princ. Amedeo - TORINO

MALATTIE SEGRETE E PELLE

Consulti tutti i giorni dalle 12 alle 17 e dalle 20,30 alle 21,30 — Via San Francesco da Paola, 19 piano 1°. - TORINO

IMPIEGHI

La Ditta HAASENSTEIN e VOGLER avvisa coloro che cercano impiego

e che, o per erronea interpretazione dell'indirizzo pubblicato negli avvisi, o medesimo raggiungere più prontamente il loro scopo, si recano ai suoi uffici per avere informazioni, che desse è AFFATTO ESTRANEA al contenuto di questi avvisi, limitandosi UNICAMENTE a rimettere le offerte ricevute alle apposite iniziali e numeri, CHIUSE E SENZA PRENDERNE VISIONE, ai committenti, che si valgono del suo indirizzo già noto allo scopo di conservare l'anonimo ed evitare nello stesso tempo gli eventuali inconvenienti dell'indirizzo: fermo posta.

Ricorda quindi agli interessati, perchè ne sia tenuto DEBITO CALCOLO, ad evitare perdite di tempo, che essi DEVONO SCRIVERE al numero od iniziali indicate nell'avviso, e NON PRESENTARSI PER SCHIARIMENTI, impossibili ad ottenersi per le ragioni sopra indicate.

Si avverte inoltre di non voler accludere alle offerte documenti originali, ma semplici copie, non potendo assumere responsabilità sulla loro restituzione.

IN MILANO

gli annunzi da inserire sulla

La Stampa

si ricevono unicamente agli uffici della Ditta

HAASENSTEIN & VOGLER

Corso Vittorio Emanuele, N. 26.

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. — Scrivere Laboratorio Industriale, San Damiano, N. 16, Milano. - Laboratorio senza succursali.

MALATTIE PELLE E GENITO-URINARIE -(VENEREE-SIFILITICHE)- INDEBOLIMENTI (EMMINILI)

Cure speciali del Dottore SINOPOLI, Corso Oporto, 44, p. 2°. Ore 9-10, 13-15, 18 1/2 e 19 3/2 184

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e POLIZZE MONTE PIETA' 189

MAGLIERIA

Grandioso deposito di maglieria in lana e in cotone per uomo, signora e ragazzi. Maglieria a tinte naturali, e colori fini guiti e nei disegni fantasia più moderni. Prezzi di fabbrica. F.lli PICCOTTI, corso Vitt. Em., 52, nel cortile a via Volta, 1. 582

Caldaia

Babcok e Wilcox 135 mq. disponibile subito. — Rivolgersi cassetta postale 1052, Milano. 1356 M

Facilmente potete guadagnare lire 10 al giorno senza abbandonare impiego. Scrivere caso Stand 3605, Ginevra. 286M

Toeletta per Ballo

nuove, eleganlissime vendonsi d'occasione. Veasi Settembre, 76, BONA. c 1936

Ristorante QUAGLIA

Belle camere, Salottini con pianoforti, Biliardi. Telefono 22-6-0. — Monumento Cirmea, Torino. c1771

Gli avvisi si ricevono DALLA DITTA Haasenstein e Vogler

Sempre la sublime scoperta

CONTRO LA TISI

DIMOSTRAZIONE CHIMICO-TERAPEUTICA

Per i signori MEDICI

Dai remoti tempi ad oggi, tutti gli scienziati eminenti, medici e chimici hanno costantemente vaticinato lo *Iodo* come il vero specifico contro la Tubercolosi, ma la forma chimico-fisiologica d'introduzione nell'organismo purtroppo non si è mai trovata. Lo Iodo introdotto nel sangue o nell'apparato digestivo, ha costantemente presentato un'insormontabile ostacolo: **Lo jodismo**, dovuto al Iodo libero come materiale non fisiologico e di scarto eliminato rapidamente dalle molecole organiche.

Pensammo al grande beneficio della medicazione diretta dei polmone affetto da tubercolosi, tisi ed emottisi collo **Iodo puro** nella stessa guisa dell'uso esterno, cioè conservando allo Iodo puro integre le sue caratteristiche reazioni chimiche ed i caratteri fisici, *eliminando però*, con una tipica preparazione galenica in rapporto ad un perfetto studiato dosamento, il *pericolo dello Iodismo* durante la lunga saturazione degli elementi fisiologici bronco-alveolari, per la eliminazione dello Iodo libero.

Il problema impostoci era bello ed umanitario ma arduo e di difficile risoluzione; ciò nondimeno ci accingemmo alla prova ardimentosa. I nostri minuziosi e precisi calcoli ci fecero raggiungere perfettamente lo scopo e cioè: potemmo costituire un preparato chimico con Iodo puro tollerabile perfettamente dal polmone, che denominammo **IOZONO.**

LO IOZONO allo stato odierno della scienza medico-chimica, è il più potente antitubercolare perchè è composto di Iodo puro a tripla sublimazione, in una tipica forma di soluzione e di speciale preparazione galenica: che attenua fortemente il potere flogistico dello Iodo **allo stato libero**, il quale solamente in queste condizioni fisico-chimiche, per i suoi speciali caratteri analgesici, e per la sua allotropica ossidazione, introdotto immediatamente nell'albero respiratorio sotto forma di vapore Iozonizzato, (con inalatore a vapore) agisce alla stessa guisa di un medicamento vaccino-antitubercolare: si fissa rapidamente nei tessuti laringo-bronco-polmonari con immediato assorbimento, esplicando potente azione battericida cicatrizzante e balsamica, *senza dar luogo a fenomeni di Iodismo* perchè **Lo IOZONO** viene lentamente eliminato, non arrecando alcun disturbo al ricambio materiale in genere; nè alle funzioni gastro-intestinali ed a quello del sistema nervoso in ispecie. La lenta e progressiva saturazione del polmone di **IOZONO,** permette la fisiologica rapida evoluzione rinnovatrice degli elementi cellulari, patologicamente alterati o disfatti; **Lo IOZONO** stimola la cicatrizzazione connettivale; impedisce la diffusione dei bacilli uccidendoli o attenuandone la virulenza e la riproduzione. Per il forte potere analgesico ed antisettico dello **IOZONO,** *in virtù dello Iodio libero*, si ha naturalmente, grado a grado, scomparsa dei fenomeni febbrili e della tosse, aumento di peso, di appetito e di forze.

Lo IOZONO non è irritante anche per uso continuato ed indefinito; è tollerato ed assimilato temporaneamente in forma fisiologica dal parenchima polmonare, tanto nell'adulto quanto nel bambino, non essendovi distinzione nè per forma nè per dose. Per la sua spiccata ed energiche proprietà balsamico-cicatrizzanti. **Lo IOZONO** nell'*Emottisi* o *sputi sanguigni*, guarisce le lesioni venose ed arteriose, arrestando i processi flobetici, e nel tempo stesso uccide o paralizza i germi infettivi che minano la struttura dei vasi sanguigni e del polmone portando questo al primiero stato di salute.

Lo IOZONO è il più sicuro ed energico *mezzo profilattico*, perchè se adoperato da persone che sono costrette a vivere con parenti ed amici affetti da *Tubercolosi*, possono esse immunizzarsi o prevenire il fatale contagio. — Se è dovere del cuore curare l'ammalato ed elevare il suo spirito morale con continua assistenza affettuosa, è anche delittuoso trascurare d'impedire la contagione dei generosi infermieri famigliari.

Lo IOZONO è quindi il più potente medicamento diretto dei polmoni, e per la sua tipica preparazione i Signori Medici non vorranno disconoscere che esso rappresenta la sublime scoperta umanitaria contro la terribile malattia antisociale.

Dopo questa sommaria esposizione dimostrativa scientifica sulla costituzione ed azione rapidamente efficace dello **IOZONO** in tutte le malattie respiratorie tanto semplici quanto tubercolari, sarà svanito dalla mente dei signori medici ogni minimo dubbio, per dar luogo invece al convincimento coscienzioso che potrebbe essere fatalmente irreparabile il ritardo nel consigliare ai loro infelici clienti la benefica cura dello **IOZONO.**

Dott. GIUSEPPE CICCARELLI.

Vendesi presso lo Stabilimento dell'*Unione Farmaceutica Italiana* Dottor **G. Ciccarelli e C., FIRENZE**, via Nazionale, Palazzo Fioravanti, e presso tutte le buone Farmacie e principali grossisti di prodotti Chimico-Farmaceutici.

Un flacone con istruzione L. 10,60 anticipate - Tre flaconi (cura intera) L. 30 - franco di porto. - Per l'Estero aggiungere le spese postali in più.

N. B. — Chi desidera l'apparecchio inalatore a vapore dallo Stabilimento, aggiunga L. 5 ai prezzi suesposti.